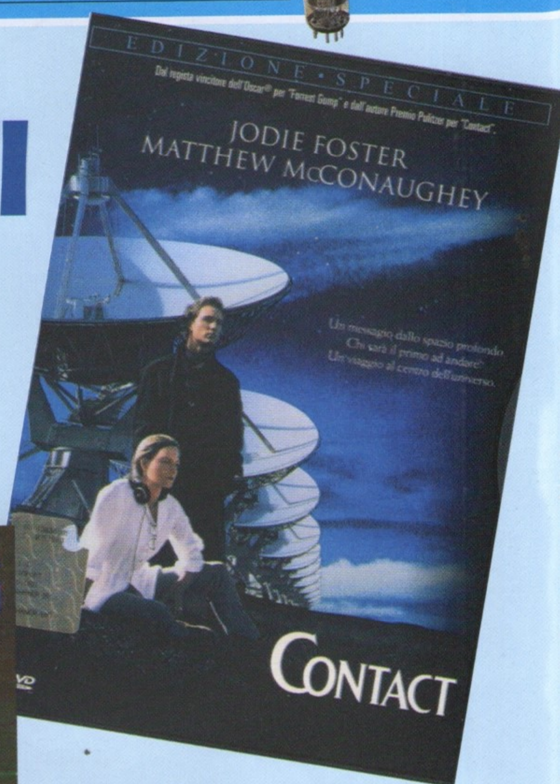
di Stefania Genovese



CRONONAUTI e viaggi iperspaziali





Spostarsi nel tempo è possibile: lo aveva già intuito Albert Einstein nella celebre teoria della relatività



ROZZANO / «Avvistamenti» di Ufo vicino alla torre della Telecom. E i contatori Geiger impazziscono

I marziani? Qui sono di casa

di **Fabio A. Massa**

ROZZANO — Una luce bianca accecante. Un cerchio anomalo di erba essicata. Voci che si rincorrono, impazzite, su altre «visite» e altri avvistamenti. E il mistero continua tra una segnalazione e l'altra di Ufo che sorvolano la città.

L'ultimo caso vede una signora, che per evitare pubblicità preferisce rimanere anonima, riferire di una enorme «palla di luce» che ha sostato per qualche istante vicino alla torre della Telecom che sovrasta Rozzano e che, in fondo, ne è anche il simbolo. Subito si scatena la corsa degli studiosi, che indagano cercando di capire cosa sta succedendo nella cittadina dell'hinterland. A Rozzano, infatti, mai si era vista una stagione così piena di «misteri». «Non è solo Rozzano - rassicura Alfredo Lissoni, membro del Centro ufologico nazionale (Cun) -. Tutta Italia è interessata da fenomeni che definire strani è poco. Del resto, abbiamo avuto decine di segnalazioni solo tra settembre e ottobre. E proprio di ottobre è la testimonianza di questa donna, te, ma in Comune hanno negato l'uso di qualunque tipo di fertilizzante o antiparassitario. Altra coincidenza che rende il caso di Rozzano ancora irrisolto è l'incapacità da parte di alcuni strumenti di rilevazione di radioattività di dare una stima precisa del valore al suolo. In natura infatti esiste una radioattività spontanea, e con un misuratore Geiger si riesce a sapere in che percentuale è presente. Bene, all'interno del cerchio lo strumento non riesce a darci un valore preciso ma continua a oscillare».

L'ESPERTA

«Io, neodottoressa in Filosofia La tesi? Sugli extraterrestri»

ROZZANO — «Credere agli Ufo non equivale a seguire chimere». E' in base a questo principio che Stefania Genovese è riuscita laddove altri, pur appassionati, non hanno neppure tentato. E' diventata infatti dottoressa in Filosofia «ufologica» alla Statale di Milano.

«Ho presentato una tesi dal titolo *Ufo, complessità e anomalie di un mito* - racconta - che adesso è diventato anche un libro pubblicato dalle edizioni Segno. Ho incontrato moltissime difficoltà, tanti hanno cercato di ostacolarmi perché portare alla luce un argomento non ortodosso, rifiutato da tutti, è cosa ardua». Ma cosa lega la filosofia all'ufologia? «Prima di tutto, la mia passione per entrambe - spiega la neolaureata - E poi ci sono oggettivamente connessioni profonde. Già dall'antichità gli uomini avevano capito che c'era qualcosa oltre loro, qualcosa di più evoluto, di misterioso. Con la curiosità tipica degli esseri umani si davano delle risposte. Risposte che oggi vogliono negarci perché, probabilmente, l'argomento Ufo dà fastidio a qualcuno. Io credo che si debba studiare, indagare e cercare di capire».



IN TILT Genovese mostra il contatore Geiger «impazzito» nella zona degli avvistamenti.

co nazionale (Cun)». Tutta Italia è interessata da fenomeni che definire strani è poco. Del resto, abbiamo avuto decine di segnalazioni solo tra settembre e ottobre. E proprio di ottobre è la testimonianza di questa donna, che sembra essere una persona attendibile».

Una prima spiegazione del fenomeno la dà Stefania Genovese, neolaureata in Filosofia proprio con una tesi sugli oggetti volanti non identificati. «Innanzitutto, va detto che non è la prima volta che ci troviamo di fronte - spiega - a persone che dicono di aver visto forti bagliori vicino a torri con emissione elettromagnetica». Secondo alcuni, le astronavi aliene vanno a «fare il pieno» di onde elettromagnetiche prima di ripartire. «Non sono d'accordo con questa interpretazione. Bisogna in primis cercare di capire da cosa potrebbe essere causato questo fenomeno, se da eventi naturali o da oggetti esterni. La fonte dell'avvistamento, avvenuto la prima settimana di ottobre, non sa dire se dietro la luce c'era qualcosa di solido. E quindi il mistero resta». Rimane inoltre inspiegata anche la questione che aveva appassionato i curiosi rozzanesi questa estate. Un misterioso cerchio si era infatti formato mesi fa nel prato del parco a poche centinaia di metri dal Comune, l'erba era tutta essicata e non si riusciva a capire la causa del fenomeno.

«Malgrado gli studi - spiega Lissoni - siamo ancora in alto mare. Ci siamo rivolti a chimici e a fisici per cercare di capire la causa di questa zona del diametro di 9 metri entro la quale non cresce la vegetazione. Ci hanno detto che poteva essere diserban-

[...] conta - che adesso è diventato anche un libro pubblicato dalle edizioni Segno. Ho incontrato moltissime difficoltà, tanti hanno cercato di ostacolarmi perché portare alla luce un argo[...] gli umani si davano delle risposte. Risposte che oggi vogliono negarci perché, probabilmente, l'argomento Ufo dà fastidio a qualcuno. Io credo che si debba studiare, indagare e cercare di capire».

IN TILT Genovese mostra il contatore Geiger «impazzito» nella zona degli avvistamenti.

ROZZANO / Ancora polemiche sul nuovo spazio di Ponte Sesto e sui ritardi nella sua realizzazione

La piazza è finita, le litigate no

ROZZANO — Finita la piazza, infinite le polemiche. Il nuovo punto di aggregazione per gli abitanti della frazione di Ponte Sesto, almeno nelle intenzioni dell'amministrazione, è da tempo al centro di una querelle che coinvolge politici, cittadini e istituzioni. Secondo alcuni abitanti del quartiere, quella è «una piazza degli scandali».

«Indubbiamente, il progetto lascia molto a desiderare - dice Paolo Ricca, cittadino di Ponte Sesto e rappresentante in Consiglio di Forza Italia - sotto vari punti di vista. Si capisce subito che è raffazzonato, utile solo per una campagna elettorale poi persa. Hanno aperto la piazza senza neanche considerare la possibilità di fare un'isola pedonale che colleghi il piazzale alla chiesa e all'oratorio. Poi c'è la questione degli spartitraffico, che invece di migliorare la situazione, obbligano il Comune a mandare due vigili solo per fare attraversare i pedoni». Non tutto, però, è da buttare. «La situazione è migliorata, ma bisognava tenere conto prima di variabili che sono venute al pettine alla fine, causando un ritardo nell'esecuzione dei lavori a dir poco spaventoso - continua Ricca -. L'imminenza delle scorse politiche hanno fatto sì che fosse elaborato un progetto approssimativo».

Di tutt'altro tono la replica dell'amministrazione, che non considera scandaloso il ritardo. «Piazza Berlinguer non è il risultato di una serie di scandali, ma un progetto realizzato con la partecipazione sia dei commercianti, sia degli abitanti, che con il loro contributo di idee e suggerimenti hanno permesso di realizzare la piazza nella sua completezza. I ritardi sono stati causati non da una cattiva organizzazione dell'impresa, ma dalla necessità di garantire, attraverso la procedura dell'esproprio, una corretta applicazione delle leggi, anche se, di fatto, tutto ha spostato la data di fine lavori, prevista per l'estate 2000, a oggi», dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Massimo D'Avolio.

Secondo il Comune, infatti, il ritardo accumulato è dovuto alla procedura d'esproprio nei confronti del condominio, che, dopo aver dato in un primo momento l'assenso alla cessione di un'area, si è poi tirato indietro. Comunque, tra mille polemiche e traversie, il nuovo punto d'incontro è praticamente completato, e si attende a giorni l'inaugurazione ufficiale. Anche la statua che dovrebbe essere il simbolo della frazione, un'opera della fondazione Pomodoro, è stata finalmente posata sopra il supporto-fontana. Restano da installare alcuni lampioni ornalmentali. Chissà che non disperdano, oltre alle tenebre, anche le polemiche.

Fabio A. Massa

Uccise la lucciola con un colpo di judo

LOCATE TRIULZI — E' stato arrestato l'uomo accusato di aver ucciso, nella notte fra lunedì e martedì della scorsa settimana, una prostituta nigeriana, soffocata con una presa da esperto di arti marziali.

Marco Rubino, 34 anni, sposato e con un figlio, dipendente dell'Asm Pavia spa, l'ex azienda municipalizzata, non ha precedenti penali. Da ieri pomeriggio è nel carcere pavese di Torre del Gallo, accusato di omicidio e di occultamento di cadavere. L'arresto, disposto dai magistrati di Lodi, è stato eseguito dagli uomini della Mobile di Pavia, che stavano seguendo le indagini insieme ai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Corsico.

L'uomo, in realtà, già da qualche giorno era tenuto sotto stretta sorveglianza. Gli investigatori erano infatti risaliti a lui non solo per l'omicidio della prostituta nigeriana, ma anche per le aggressioni, nella stessa notte, a due lucciole albanesi a San Martino Siccomario e Tre Re, sulla statale 35 dei Giovi.

Convocato in Questura a Pavia per le aggressioni, l'uomo avrebbe dato evidenti segni di cedimento psichico, arrivando a confessare l'omicidio. Da qualche giorno, il 34enne pavese era ricoverato nel reparto di Psichiatria del Policlinico San Matteo, dove ieri è stato però raggiunto dagli uomini della Mobile che, eseguendo l'ordine di custodia cautelare in carcere, lo hanno trasferito a Torre del Gallo. I dettagli dell'operazione saranno resi noti questa mattina in una conferenza stampa convocata dai carabinieri di Corsico.

A Pieve Emanuele

Rotonda pericolosa Si ribalta una Panda con 5 giovani: illesi

PIEVE EMANUELE — Una carambola spettacolare alla rotonda di via delle Rose. L'altra sera, poco prima di mezzanotte, una Panda con cinque giovani a bordo si è ribaltata di lato strisciando per alcuni metri sull'asfalto. L'incidente è avvenuto sulla provinciale Vigentina. L'auto, che probabilmente ha affrontato la curva, molto insidiosa, a una velocità elevata, dopo essere sbandata si è adagiata sul finaco sinistro.

La rotatoria, che è sede quotidianamente di incidenti spesso anche gravi, era avvolta da una leggera foschia che aveva reso umido l'asfalto. I cinque sono usciti praticamente illesi. Solo due hanno riportato alcune contusioni e sono stati accompagnati al San Paolo da una autoambulanza. I giovani, che sono usciti da soli dall'auto, dopo i rilievi dei carabinieri della Compagnia di Corsico, con l'aiuto di altri ragazzi hanno alzato l'auto e l'hanno rimessa sulle quattro ruote. Ed è ripartita.

M. S.

Prealpina 18-5-01

A una giovane di Caronno Pertusella anche i complimenti di Frank Drake, studioso delle intelligenze extraterrestri

Studentessa si laurea con gli Ufo

Stefania Genovese premiata in Spagna: «La scienza deve occuparsi di loro»

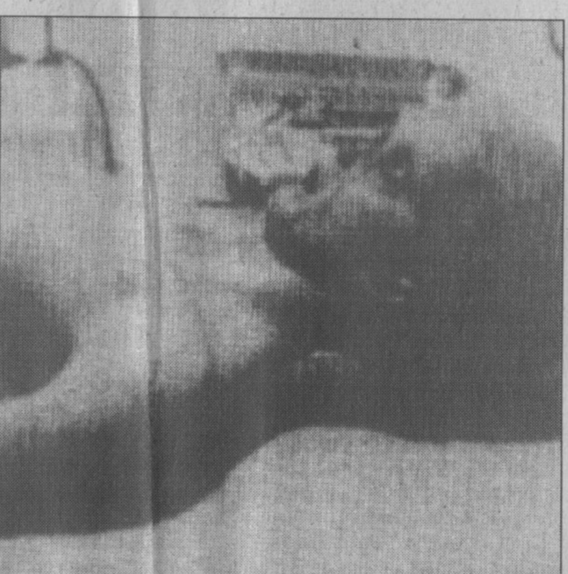
CARONNO PERTUSELLA - Varesotto è una terra d'avvistamento di ufo e anche il Saronnese non ne è "immune". L'argomento torna di attualità grazie a una ricerca effettuata da una giovane di Caronno Pertusella, Stefania Genovese, che per questo lavoro ha recentemente ottenuto anche l'ambito premio Zurich dell'università di Barcellona. Con il materiale raccolto la ragazza ha costruito la sua tesi di laurea in filosofia, tesi che diventerà presto un libro e che è stata presentata all'Università Statale di Milano con correlatore Giulio Giorello. E' intitolata "La mitopoiesi ufologica, ovvero la costruzione del mito ufo".

«Ho cercato un approccio inedito», spiega la caronnese, «studiando tutte quelle componenti del fenomeno ufo che sono legate alle leggende e al folklore popolare. Tutto per dimostrare che esiste un mito che circonda questo fenomeno, sulla base di antiche leggende e tradizioni. Ma senza voler negare come riguardo agli ufo esiste una imponente documentazione e che molti episodi segnalati rimangono senza alcuna risposta».

Grazie a Stefania Genovese, per la prima volta, il caso-Ufo è giunto all'attenzione accademica. «E' vero», conferma la studentessa, «e anche dall'estero ho ottenuto dei buoni riscontri. Sono molto soddisfatta in particolare per aver conseguito il premio Zurich, che è particolarmente importante. Il mio è stato giudicato come il miglior saggio scientifico sulla fenomenologia riguardante gli Ufo. Questo interesse a livello internazionale fa ben sperare. Ciò che mi sta a cuore è che la scienza prenda ad occuparsi seriamente del problema».



L'esperta di Ufo Stefania Genovese assieme allo scienziato Frank Drake



Un presunto alieno che fu trovato negli anni Cinquanta

Alla neolaureata sono arrivati anche i complimenti da parte di Frank Drake, lo scienziato americano che è stato il "padre" del progetto Seti per la ricerca di intelligenze extraterrestri, sponsorizzato da università statunitensi e con l'appoggio del governo di Washington. Tramite potenti radiotelescopi, viene scandagliato lo spazio sperando un giorno di individuare un segnale che possa provenire da un pianeta lontano.

Stefania Genovese snocciola alcuni dati che riguardano la provincia di Varese. «Si può contare su di una vasta casistica», spiega: «guardando dal 1948 in poi gli Ufo sono stati documentati con precisione addirittura 112 volte. Sotto forma di dischi metallici 15 volte, come luci nel cielo notturno 83 volte, quali oggetti ovoidali 2 volte, con aspetto sigariforme 2 volte, con scia 3 volte. Inoltre sono stati fotografati in almeno 3 occasioni. Per 2 volte sono stati visti uscire da un lago, per 10 volte hanno lasciato tracce che ha consentito un riscontro diretto, 12 volte sono stati addirittura notati strani umanoidi. In un'occasione e cioè il 13 luglio 1997, a fronte dell'apparizione di una luce rosso-arancio sul cielo di Saronno, sono anche intervenuti i carabinieri».

Precisa la studiosa: «Non tutti i casi erano però reali, almeno 9 volte è stato possibile trovare una spiegazione convenzionale, facendo risalire il fenomeno a luci di discoteca, meteoriti o a scherzi. Del resto», spiega Stefania, «dopo un'attenta analisi solo il cinque per cento degli avvistamenti è realmente non identificato».

Roberto Banfi

Bomba al liceo, si cerca il "telefonista"

La bomba al liceo scientifico Grassi è stato il "solito" scherzo di cattivo gusto, ma stavolta i carabinieri hanno deciso di aprire un fascicolo contro ignoti. Ipotesi di reato: procurato allarme. Un primo rapporto è già stato inviato alla procura di Busto Arsizio.

L'episodio risale allo scorso lunedì, ma la notizia di quanto successo è trapelata soltanto nelle ultime ore. Quel giorno, attorno alle 8 e proprio mentre gli studenti stavano entrando nell'istituto di via Croce, al centralino è giunta una chiamata anonima, che segnalava la presenza di un ordigno, che oltre tutto sarebbe esploso proprio nel corso della mattinata. Intuendo d'esser di fronte ad un mitomane, i militari non hanno voluto spaventare o creare trambusto fra i docenti e gli allievi, ed hanno evitato di evacuare la scuola: con una squadra di pronto intervento, in abito borghese, hanno comunque ispezionato accuratamente l'intero edificio e non trovando nulla, nel giro di mezz'ora l'allarme è completamente rientrato. Ora, le indagini. Finalizzate ad accertare l'identità del misterioso telefonista, probabilmente un ragazzo un vena di "bravate".

Enrico Baccarini

UFO in Facoltà



Stefania Genovese, laureatasi alla Statale di Milano con una tesi in tema ufologico.

Nell'aprile dello scorso anno, presso la Facoltà di Filosofia della Università Statale di Milano, è stata discussa una tesi di argomento ufologico.

L'obiettivo della tesi, titolata "La Mitopoiesi ufologica", è stato quello di analizzare il fenomeno UFO e di rilevare che molte delle sue componenti comuni e reiterate e, soprattutto, la sua diffusione ed espansione a livello mondiale, la rendono simile ad un mito che ha profonde ramificazioni nel passato individuale e collettivo; inoltre veniva evidenziato come, ancora oggi, gli UFO si presentino come un problema concernente l'uomo molto da vicino, e degno di essere studiato con l'ausilio di differenti discipline, scientifiche ed umanistiche, per le svariate sfaccettature di cui è composto.

Il lavoro, scritto e sostenuto dalla signorina Stefania Genovese, si compone di sei parti, nelle quali vengono presentati gli UFO e gli ET nei loro aspetti filosofici, lessicologici, scientifici; altrettanto viene messa in rilievo la dinamica mitica e psicologica che concorre a determinare la genesi di un avvistamento o di un incontro con gli UFO. In sintesi, questa pubblicazione accademica si presenta come una sorta di "compendio" generalizzato degli studi e delle dissertazioni che sono state realizzate in questi anni sull'argomento, senza apportare novità di rilievo in questo campo, se pur con una impostazione non esaustiva ed in alcune parti falsata.

Un lavoro in sei parti che presenta gli UFO e gli ET nei loro vari aspetti filosofici, lessicologici e scientifici

"In realtà – sostiene la Genovese – *il mio proposito principale, è stato quello di introdurre gli UFO all'università (...) Sono stata appassionata di questo argomento fin da piccola, e in tutti questi anni ho letto moltissimi libri di studiosi sia italiani sia stranieri aventi diverse opinioni in merito".*

"Ritengo dunque che le capacità mito-poietiche dell'inconscio umano, la distorsione percettiva, la letteratura fantascientifica ed alcuni fenomeni naturali possano solo in parte spiegare la diffusione della credenza negli UFO e negli ET".

Come più volte mi è stato detto dal mio correlatore, l'epistemologo prof. Giulio Giorello, occorre essere possibilisti: sarebbe troppo riduttivo e sconveniente per lo spirito scientifico etichettare frettolosamente una tematica che molto spesso sembra sovvertire ogni legge fisica e che pare incrinare le apparentemente incontrovertibili certezze della 'Scienza' ".

A volte ritengo che gli UFO siano un fenomeno scomodo: da una parte, ci sono gli irriducibili detrattori che tendono a smantellare innegabilmente ogni evidenza, e che accomunano l'ufologia alle molte scialbe pseudo-scienze come l'astrologia, la cartomanzia, la rabdomanzia ecc.; mentre dall'altra parte troviamo coloro che credono ciecamente agli ET e che vedono in essi gli evangelizzatori illuminati del genere umano.

Dunque, a mio giudizio, occorre non sottovalutare l'ufologia ma affrontarla con spirito critico e riconoscere che attualmente non si è ancora riusciti a comprendere molti casi e che, conseguentemente, la ricerca non deve arrestarsi ma procedere con dignità ed intelligibilità. Mi aspetto molto anche dai programmi connessi al progetto SETI...".

Recentemente la spagnola Fondazione Anomalia ha conferito il Premio Zurigo alla tesi "La Mitopoiesi ufologica" ex equo con il ricercatore americano Martin Kottmayer, in riconoscimento per la ricerca condotta sugli aspetti mitologici e leggendari insiti nel fenomeno UFO.

Stefania Genovese è così la prima studentessa universitaria che è riuscita a laurearsi con una tesi espressamente dedicata alla questione. A Roberto Pinotti, inizialmente destinato a discutere una pionieristica tesi in sociologia applicata dal titolo "Il problema degli UFO nelle sue implicazioni sociali" a conclusione del proprio corso di laurea in Scienze Sociali e Politiche con indirizzo sociologico presso la famosa "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, fu infatti "suggerito" *in extremis* nel 1970 di ampliare la propria ricerca inserendovi, nell'ottica della dimensione sociologica dell'"escapism", le specifiche e non meno attuali tematiche della contestazione psico-culturale indotta da un lato dal risorgente interesse per l'irrazionale, l'occulto e il magico; e dall'altro dalla montante conflittualità generazionale, giovanile e politica (dalla contro-cultura degli "hippies" in poi). L'iniziale approccio fu così dilatato e il titolo si trasformò necessariamente in "Dimensioni odierne dell'evasione", con il tema UFO visto, pur sempre positivamente, in uno scenario ben più vasto e quale componente di una emergente "contro-cultura" allo stato nascente, per dirla con Francesco Alberoni.

"È il prezzo che ho purtroppo dovuto pagare ad un sistema culturalmente sclerotizzato e ancora dominato dalla logica del preconcetto e dei giochi di potere tra docenti – ricorda Pinotti –. *La tesi originale ad esclusivo soggetto ufologico, caldeggiata tra gli altri dai proff. Tripiccione (Dottrina Generale dello Stato) e Spadolini (Storia Moderna e Storia del Giornalismo), all'epoca direttore del 'Il resto del Carlino' e non ancora Presidente del Consiglio dei Ministri, fu brillantemente sostenuta dal prof. Giacomo Sani (Sociologia Applicata). Finita e anzi ormai già rilegata, essa fu però 'stoppata' quasi alla vigilia della discussione, nell'autunno del 1970, dal Preside di Facoltà, Luciano Cavalli. Il prof. Sani (nessun collegamento con il compianto omonimo Pier Luigi Sani) aveva accettato su due piedi, lasciando l'Italia con la moglie statunitense, un prestigioso incarico presso l'Università di Berkeley in California, e io mi trovai così senza il relatore, con un contro-relatore recalcitrante e di fatto impreparato alla discussione ed un Preside di Facoltà che 'ambiguamente' mi consigliò di non gettarmi allo sbaraglio in una situazione tanto delicata. Così ne dovetti seguire il consiglio".*

"So bene che il 'primato' di avere introdotto il tema degli UFO in ambito accademico resta in effetti alla mia tesi, per forza di cose discussa dopo il servizio militare in data 20 marzo 1972. E che la sua prima stesura è servita non solo per i miei libri, ma anche per vari lavori presentati a congressi scientifici ed accademici, ivi inclusi i due prodotti per il SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence) e poi valorizzati dai congressi astronautici internazionali della IAF (Federazione Astronautica Internazionale) del 1987 e del 1988. Moralmente mi sono dunque rifatto".

"Il lavoro di Stefania Genovese – conclude Pinotti – *ha però, da un punto di vista terminologio, il merito del suo carattere diretto ed esplicito nel titolo; e quello, pur nel forzato rispetto di certe 'regole del gioco', di essere stato portato a compimento comunque, in una prospettiva nonostante tutto non negativa. Non è poco, in effetti, nell'attuale e non certo esaltante contesto dell'università italiana".* ◆

missioni esplorative del nostro Sistema Solare e allo sviluppo dei futuri grandi telescopi, terrestri e spaziali. Infine, l'ultima parte è dedicata ai possibili sviluppi della tecnologia spaziale nel nuovo secolo, proiettata alla conquista del Sistema Solare e, forse, alla sua colonizzazione. Non mancano paragrafi dedicati al progetto *SETI* e alla speculazione sulla possibile esistenza di vita e civiltà al di fuori del nostro Sistema Solare.

Ogni sezione è corredata, nel migliore stile *National Geographic*, da numerosissime e splendide immagini di coinvolgente effetto emotivo.

Un volume in veste molto elegante (ideale anche come omaggio di pregio) e di lettura davvero piacevole, con un apparato iconografico eccellente e di buon livello divulgativo, rivolto a un pubblico non specialista, ma che non mancherà di risultare gradevole anche agli astrofili più esigenti. ★

Steven J. Dick

VITA NEL COSMO: ESISTONO GLI EXTRATERRESTRI?

recensione di Stefania Genovese

Vita nel Cosmo
Esistono gli extraterrestri?
Steven J. Dick
Collana Scienza e Idee
Raffaello Cortina Editore, 2002
formato 14×22,5, pp 449 - € 30,50

"L'astronomia ha conosciuto negli ultimi quattrocento anni tre grandi rivoluzioni. Quella copernicana ha rimosso la Terra dal centro del Sistema Solare; la seconda, avvenuta tra il 1920 ed il 1930 grazie alle scoperte di Shapley, ha confinato il Sistema Solare all'interno di un debole braccio di spirale a 30 000 anni luce dal centro della Galassia; la terza sta avvenendo proprio ora e, che lo si voglia o meno, saremo costretti a prendervi parte. Il suo significato può essere riassunto nella domanda: siamo soli nell'Universo?"

Questa opinione è completamente condivisa dallo storico della scienza ed astronomo **Steven J. Dick** (membro della commissione scientifica del governo americano per gli studi sulla possibile presenza di vita su Marte) che nel suo libro **Vita nel cosmo** si propone di offrire un resoconto sul controverso dibattito che ha spinto l'uomo fin dalla antichità ad interessarsi al cosmo e ad interrogarsi sulla possibilità che possano esistere forme di vita aliena nello spazio.

Nel libro il lettore troverà informazioni su tutti i temi che riguardano il dibattito sulla vita extraterrestre. Molto approfonditi sono i capitoli riguardanti l'Era Spaziale e la futura colonizzazione di Marte, i grandi progetti spaziali che hanno segnato un'epoca, le recenti scoperte dei pianeti extrasolari, la possibile origine ed evoluzione della vita del nostro pianeta in un contesto extraterrestre, esplorando il ruolo attivo dell'immaginazione e delle antiche concezioni cosmogoniche fino alle implicazioni astrofisiche e sociali-culturali del SETI. Senza naturalmente trascurare la "seria" problematica UFO e il suo impatto psico-sociologico, i limiti della scienza, le sfide future della NASA e le opzioni tecniche-biologiche per la colonizzazione dello spazio… Tutto ciò scritto con un linguaggio scorrevole e corredato da immagini, grafici, statistiche, e fotografie curiose ed inedite.



Ma l'autore, in modo critico ed equanime, espone anche le ipotesi più scettiche, come quella del *Principio antropico*, e persino le opinioni pessimiste che sostengono in parte la rarità della diffusione dell'intelligenza nel cosmo.

Con queste considerazioni si rivisitano le concezioni di caso e necessità, che per altri scienziati come *Morrison*, *Drake* e *Sagan*, pendono a favore dello sviluppo di forme di vita aliena coscienti di sé e capaci di relazionarsi con i loro simili e dunque potenzialmente contattabili. ★

Giornale di Lecco 23-4-01

CON IL CUN

I segreti sugli Ufo svelati in un incontro

CALOLZIO - - (rbl) Un incontro dedicato agli appassionati di ufologia e a tutti coloro che credono ai visitatori che arrivano da altri mondi. E' questo quanto propongono il Comune e la Pro loco in collaborazione con la sezione di Lecco del Centro ufologico nazionale. Nel salone dell'istituto «Caterina Cittadini» in piazza Regazzoni saranno presenti Roberto Pinotti, presidente nazionale del Cun; Alfredo Lissoni, responsabile Cun Lombardia; Stefania Genovese, filosofa ed esperta dell'aspetto mitico del fenomeno Ufo, e Antonio Manzoni, presidente del Cun di lecco. Si confronteranno sul tema «Ufo: visitatori da altrove?» e proporranno filmati e diapositive. Al termine ci sarà la possibilità per il pubblico di porre domande ai relatori della serata. L'appuntamento è fissato per le 21 di giovedì 26 aprile. L'ingresso è libero. Per maggiori informazioni contattare Antonio Manzoni del Cun Lecco telefonando al numero 348/7506297 o inviando un e-mail all'indirizzo cunlecco@tin.it.

Giorno 23-6-94

Da stasera a Corsico

Rassegna sugli Ufo e dischi volanti al centro Giorgella

CORSICO – (A.M.) Si parlerà anche di Ufo alla rassegna Energy, la manifestazione patrocinata dal Comune di Corsico che apre i batenti stasera alle 20 presso il centro civico Giorgella, in via Papa Giovanni XXIII. Nell'ambito dell'iniziativa, che durerà quattro giorni, il ricercatore Giuliano Bertelli ha organizzato la mostra «Ufo reality - Una verità presente», che si avvale della collaborazione di diversi gruppi del settore (NM7000, Odissea 2001, Sezione ufologica milanese di via Farini) e della partecipazione di esperti qualificati, come Alfredo Lissoni, giornalista e scrittore e Angelo Crosignani, presidente del Centro ricerche italiane di ufologia.

«Proporremo centinaia di foto, molte delle quali inedite, sugli avvistamenti di oggetti volanti non identificati – spiega Bertelli che in febbraio era già stato a Corsico per una conferenza sul tema – accanto a documenti della Nasa, sui quali è stato tolto di recente il segreto militare, testimonianze e materiale vario: tutto per informare sugli ufo da un punto di vista logico e scientifico. Noi non abbiamo nulla a che vedere, infatti, con il contattismo, cioè con coloro che affermano di avere un rapporto telepatico con gli alieni. Le nostre associazioni si occupano di catalogare gli avvistmenti e dare spiegazioni con metodi tecnologici, rilevando la radioattività, evidenziando i segni di bruciatura sul terreno, anche smascherando le falsità di fotomontaggi. Nella mostra illustreremo la nostra attività e in particolare, sabato presenteremo il video «Quarant'anni di ufo in Lombardia» che farà il punto della situazione locale, così come viene vissuta e sentita nella nostra regione. Sarà anche possibile vedere alcune videocassette sui problemi specifici: le prove dell'esistenza degli ufo, i contatti e così via».

Alla kermesse parteciperà anche Giorgio Grati, l'architetto ideatore di NM7000, un progetto sperimentale che riguarda soluzioni abitative studiate per affrontare le ipotetiche conseguenze dell'inquinamento e i danni prodotti dal buco nell'ozono: colonie su altri pianeti, stazioni orbitanti ma anche, per attenuare lo scenario da day after, nuove fonti di energia pulita.

Giorno 23-6-90

■ Scienziati e appassionati si sono scambiati esperienze

Anche un frate rapito dagli Ufo nella tre giorni di San Marino sugli Oggetti non identificati

ROMA - Anche un frate sequestrato assieme al suo cane dagli Ufo, nel 1948, è stato tra i protagonisti della tre giorni sugli Ufo svoltasi a san Marino. La storia del religioso sardo, oggi missionario nello Zambia, è stata al centro dell'intervento di Gianfranco Degli Esposti, del Cun di Bologna. Il simposio mondiale sugli Oggetti volanti non identificati «è pienamente riuscito - secondo gli organizzatori - nell'avvicinare scienziati di estrazione accademica alla fenomenologia Ufo per generare una collaborazione tra gli addetti ai lavori e i piè seri ufologi italiani».

La città futura del rozzanese Giorgio Grati

PESCHIERA BORROMEO - La mostra dell'ignoto e dell'inspiegabile, alla sala esposizioni di Bettola, ha riscosso un insperato successo.

In particolare molta curiosità ha suscitato il progetto firmato da un inventore di Rozzano, Giorgio Grati, che attraverso le sue qualità sensitive è riuscito, in collaborazione con un'équipe internazionale di ingegneri, fisici e matematici, a mettere a punto un programma per realizzare una città autosufficiente per tremila abitanti.

Rassegna sull'occulto a S. Donato Milanese

Una mostra inaugurata il 21 settembre

La febbre dell'occulto ha investito anche S. Donato. Dopo Peschiera, anche questo grosso centro industriale ha ospitato astrologi e pranoterapeuti accorsi da ogni parte d'Italia, per partecipare alla mastodontica rassegna "Lombardia magica", dieci giorni di incontri ravvicinati con tutte le tematiche dell'ignoto. Una mostra ricchissima è stata così inaugurata venerdì 21 settembre nella Biblioteca Comunale, alla presenza dei più noti esperti di questi settori. Moltissimi gli ospiti: Adriana Bolchini, dell'Accademia milanese del paranormale, principale organizzatrice dell'incontro assieme Ad Alfredo Lissoni, bibliotecario ed ufologo; Antonino De Bono, critico d'arte, editore e spiritista; Massimo Ferrante, del Centro di Ricerca Spaziale Odissea 2001, il professor Sebastiano Di Gennaro, chimico ed ufologo che collabora con la Aviazione Militare Italiana; Vittorio Crosa del Centro Indagini Valle Scrivia; Marta Nitti e Ausano Ponti, guaritori. E, dulcis in fundo, una nutrita schiera di fisici nucleari di Pavia.

Per dieci giorni sono stati esposti alla curiosità dei molti intervenuti i più recenti ritrovati sia in campo parapsicologico (macchine per misurare l'energia delle mani), sia in campo ufologico (animali e rocce alterati dal magnetismo di un ufo, tracce mostruose, fotografie analizzate al computer e dossier militari americani).

La rassegna si è conclusa giorno 30 con un affollatissimo convegno, cui han partecipato gli astrologi Angelo Musso e Lucia Pavesi.

Due risvolti curiosi. Un fisico nucleare ultrascettico si è dovuto ricredere davanti a un esperimento di telecinesi di cui è stato la cavia. Il clamore di una simile dimostrazione ha fatto sì che il comune di Peschiera decidesse di istituire fra i suoi corsi tradizionali, nientemeno che quello di astrologia e parapsicologia.

L'interesse per il mistero dilaga...

Carlino

Domenica 18 marzo 2001

Sul Titano gli Ufo 'spiazzano' il Sottosegretario alla Difesa



La platea degli ufologi a convegno fino ad oggi

Doveva esserci anche un Sottosegretario italiano tra gli ufologi a convegno a San Marino da tutto il mondo. Ma il suo intervento è stato cancellato all'ultimo momento, per evitare — questa la motivazione — implicazioni di carattere elettorale nell'acceso clima politico del momento. Così, niente tribuna per il sottosegretario alla difesa; che pure l'anno scorso aveva inviato al simposio Ufo una delegazione dell'Areonautica militare da Roma. Ieri, prima raffica di interventi all'9° simposio, dedicato al rapporto con i media e l'opinione pubblica sul fenomeno Ufo. La licetà scientifica dell'ufologia ha trovato due validi sostenitori nello storico della scienza dell'Università di Lecce Federico Di Trocchio e la dott.ssa Stefania Genovese laureatasi con una tesi sull'argomento. Nike Pope, referente sulla questione presso il ministero della difesa britannico, ha sottolineato l'ufficialità, l'attualità e la concretezza dei fenomeni Ufo.

Il Cittadino 10-10-90

Rassegna sull'occulto a S. Donato Milanese

Una mostra inaugurata il 21 settembre

La febbre dell'occulto ha investito anche S. Donato. Dopo Peschiera, anche questo grosso centro industriale ha ospitato astrologi e pranoterapeuti accorsi da ogni parte d'Italia, per partecipare alla mastodontica rassegna "Lombardia magica", dieci giorni di incontri ravvicinati con tutte le tematiche dell'ignoto. Una mostra ricchissima è stata così inaugurata venerdì 21 settembre nella Biblioteca Comunale, alla presenza dei più noti esperti di questi settori. Moltissimi gli ospiti: Adriana Bolchini, dell'Accademia milanese del paranormale, principale organizzatrice dell'incontro assieme Ad Alfredo Lissoni, bibliotecario ed ufologo; Antonino De Bono, critico d'arte, editore e spiritista; Massimo Ferrante, del Centro di Ricerca Spaziale Odissea 2001, il professor Sebastiano Di Gennaro, chimico ed ufologo che collabora con la Aviazione Militare Italiana; Vittorio Crosa del Centro Indagini Valle Scrivia; Marta Nitti e Ausano Ponti, guaritori. E, dulcis in fundo, una nutrita schiera di fisici nucleari di Pavia.

Per dieci giorni sono stati esposti alla curiosità dei molti intervenuti i più recenti ritrovati sia in campo parapsicologico (macchine per misurare l'energia delle mani), sia in campo ufologico (animali e rocce alterati dal magnetismo di un ufo, tracce mostruose, fotografie analizzate al computer e dossier militari americani).

La rassegna si è conclusa giorno 30 con un affollatissimo convegno, cui han partecipato gli astrologi Angelo Musso e Lucia Pavesi.

Due risvolti curiosi. Un fisico nucleare ultrascettico si è dovuto ricredere davanti a un esperimento di telecinesi di cui è stato la cavia. Il clamore di una simile dimostrazione ha fatto sì che il comune di Peschiera decidesse di istituire fra i suoi corsi tradizionali, nientemeno che quello di astrologia e parapsicologia.

L'interesse per il mistero dilaga...

Gazzetta di Lecco 2-3-01

Prestigioso incontro col principale studioso europeo

Serata con gli Ufo

Oltre a Pinotti, nuovi ospiti sul palco della Cittadini

CALOLZIO • Una serata di livello extraterrestre. Calolzio avrà l'onore, giovedì 26 aprile, di ospitare una conferenza senza precedenti nella nostra Provincia per il tema trattato e per il livello dei relatori. «Ufo: visitatori da altrove?» è il titolo dell'incontro-dibattito che avrà luogo nel salone della Caterina Cittadini, e che vede come organizzatori la Gazzetta di Lecco, TeleUnica e il Cun (Centro Ufologico Nazionale), l'organismo che da 35 anni si occupa, in Italia, dello studio degli avvistamenti.

Si tratta di un argomento coraggioso e affascinante, che la conferenza intende affrontare con l'unica ottica possibile: l'approccio scientifico, scevro da ogni pregiudizio e da ogni sensazionalismo. Requisiti che nessuno può garantire meglio di Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale, sociologo, giornalista, scrittore e collaboratore del progetto Seti (la ricerca di segnali radio emessi da civiltà extraterrestri, avviata originariamente dalla Nasa e ora portata avanti con sovvenzioni private). Pinotti è il massimo esperto del


Roberto Pinotti

settore in Europa, ed è l'organizzatore del convegno mondiale di ufologia che si svolgerà a San Marino a metà marzo. Si può quindi comprendere il prestigio della serata che si svolgerà a Calolzio.

La novità di questi giorni è che Pinotti non sarà il solo relatore dell'incontro. Con lui, per approfondire aspetti diversi del problema, saliranno sul palco Alfredo Lissoni, responsabile del Cun Lombardia, Stefania Genovese, filosofa e autrice di una tesi sulla mitopoiesi ufologica (cioè sul come e perchè gli Ufo generano miti nell'immaginario popolare), nonchè Antonio Manzoni, presidente del Cun Lecco. Moderatore della serata sarà Loris Lazzati, giornalista della Gazzetta di Lecco.

L'incontro «Ufo: visitatori da altrove?» è a ingresso libero e chiude un ciclo di astronomia che partirà il 29 marzo e che comprenderà altre tre serate: la prima sul cielo primaverile, con osservazione degli astri con i telescopi del gruppo astrofili «Deep Space», la seconda sulla ricerca di vita nel Sistema solare (il 5 aprile, relatore Cesare Guaita, presidente del Gruppo astronomico Tradatese) e la terza sul quarantennale del volo di Yuri Gagarin (il 12 aprile, relatori Marco Zambianchi e Michael Boscolo del gruppo «Deep Space»). Questi incontri sono organizzati, oltre che da Gazzetta e TeleUnica, dalla Pro loco Calolzio. Per informazioni e adesioni si può contattare la nostra redazione (0341/255175 e chiedere di Loris Lazzati) o la sede della Pro loco (0341/630956).



1967. Fra le apparizioni annunciate. L'ufo di S.Josè Valderas. La notizia del passaggio giunse il giorno prima. (Foto Crosignani)

trattarsi di un meteorite. Diversa l'opinione di quattro piloti in volo, testimoni diretti, che raccontavano di una sfera volante verde-azzurra.
Anche questa notizia *"preannunciata"* si è allora rivelata esatta. Sembra pertanto possibile sapere in anticipo quando passerà un disco volante.
Ma i nostri lettori vorranno sapere da dove sia giunta la notizia riportata dal sottoscritto due mesi or sono.
Già ne avevamo accennato. Gli ummologi sono un gruppo di ricercatori spagnoli sorti ufficialmente nel 1965 in Madrid. Da trent'anni questi esperti sostengono di ricevere messaggi dagli extraterrestri in persona. Attenzione, però. Non si tratta dei soliti deliranti inviti alla pace mondiale, pena la fine del mondo per mano aliena, classici del discutibile contattismo degli pseudoprofeti. I messaggi "ummiti" contengono esclusivamente informazioni tecnologiche ed *"apparizioni annunciate"*.
La prima di queste risale al 1966, in località Aluche, Madrid. L'ufo passò effettivamente, lasciò tre profondissime orme a terra ed un tubo in lega di nichel purissimo d'impossibile fabbricazione umana.
La seconda apparizione si verificò nel 1967 a S. José de Valderas, dinnanzi a 20 testimoni che scorsero un gigantesco ufo sorvolare la centrale elettrica.
Allora un gruppo ufologico depositò presso un notaio l'anticipazione dell'avvistamento, prima che questi si verificasse.
La terza comparsa si è verificata il 27 settembre scorso a Voronezh, Russia.
L'incontro ravvicinato è stato riportato da tutti i giornali del mondo.
Un'ulteriore segnalazione è giunta in febbraio e si è rivelata vera.
Certamente ognuno è libero di credere o meno. Tale conoscenza *"non riempie la pancia a nessuno"*. E' infatti una ricerca per il sapere fine a sé stessa. Per dirla come Aristotele, *"tutte le altre cose saranno più necessarie di questa, ma nessuna sarà superiore"*.
Terminando voglio ringraziare la redazione del Confronto, che ha dimostrato una grande disponibilità e apertura mentale permettendomi di dimostrare che, volendo, la prova dell'esistenza degli ufo non è nello spazio infinito ma dietro la porta di casa.

Alfredo Lissoni
per il Centro Ricerche Ummologiche.

BresciaOggi 11-8-90

Dischi volanti ...a Borno

Domani, domenica 12, presso il municipio di Borno mostra fotografica sui dischi volanti. Ingresso libero dalle ore 10 alle 17. Organizza «Le Pleiadi Arcadia», centro di ricerca ufologica.

UFO A ISPRA

ISPRA - (adg) Domani sera alle 20,45 nel corso di una conferenza presso l'auditorium del Club Hous dell'Euratom di Ispra l'astrofisico Massimo Teodorani, consulente del Centro nazionale delle ricerche, presenterà i risultati della spedizione scientifica condotta in Norvegia l'estate scorsa effettuate per indagare la natura degli "oggetti volanti non identificati" che dagli anni '80 vengono avvistati con insolita frequenza nella valle di Hessdalen. Buon ultimi, dunque, i nostri ricercatori italiani che, vincendo le decennali resistenze del Cnr quando si parla di Ufo, hanno potuto recarsi sul posto per effettuare tutta una serie di rilevazioni scientifiche. I lavori (l'ingresso è libero) saranno introdotti da Stefania Genovese, laureatasi nel 1999 in filosofia presso la Statale di Milano con una tesi sull'origine del mito ufologico ("La mitopoiesi ufologica").

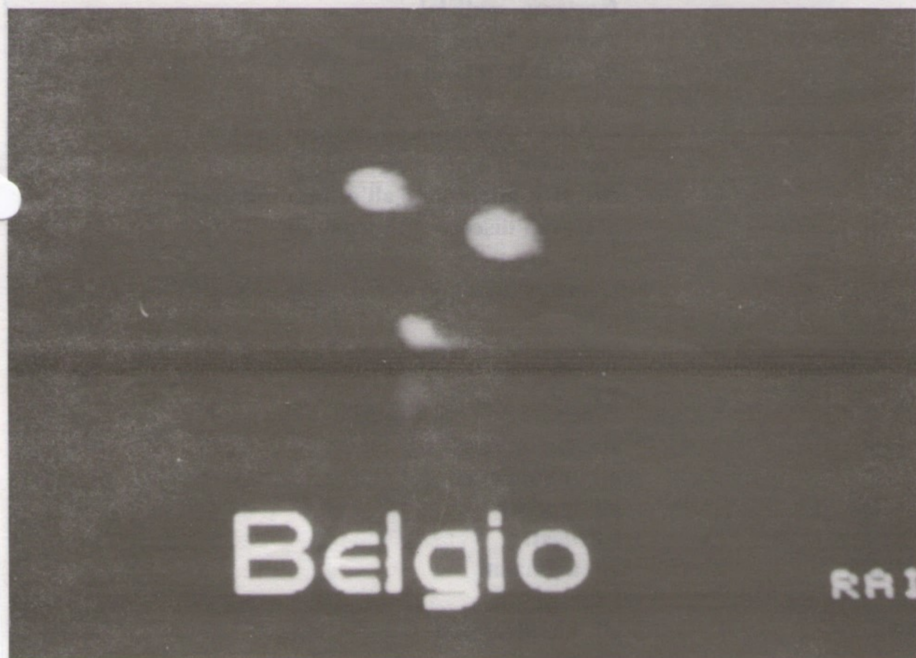
Prealpina 26-11-01

GLI UFO E ... IL CONFRONTO

Chi ha letto attentamente Il Confronto del marzo scorso si sarà convinto che nella redazione si nasconda un veggente o un mago dalla sfera di cristallo. Questo perché, unico nella storia del giornalismo, **Il Confronto ha dato una notizia PRIMA CHE QUESTA ACCADESSE!**

Infatti nel numero di marzo, in un riquadro sugli ufo a pag. 33, si preannunciava *"un atterraggioalieno per il 14 aprile, nella zona di Essen, Germania"*. La notizia era stata anticipata un mese prima e non si trattava di un azzardo affidato al caso. Le coordinate erano precisissime. 14 aprile 1990. Zona di Essen.

Quando il sottoscritto portò la notizia al giornale vi fu un attimo di incertezza. Che fare?



***sopra:** Ufo filmato in Belgio nel dicembre scorso. (Fonte, TG1 del 15.4.90)*

***sotto:** L'ufo che ha sorvolato Essen a Pasqua. Si noti la somiglianza con le luci del Belgio (Foto Crosignani)*



Pubblicare una simile affermazione? L'argomento era insolito e delicato ma, vista l'affluenza di pubblico al convegno sugli ufo in Novembre, pubblico interessatissimo che nei giorni seguenti continuò a chiedere nuovi dettagli, si decise di mantenere vivo questo discorso.

Fu una scelta oculata.

La sera del 15 aprile, Pasqua, Paolo Frajese del TG1 annunziava quanto previsto. Si trasmetteva addirittura il filmato di un triangolo gigantesco e luminoso, proveniente dalla frontiera tedesca (zona di Essen, per l'appunto) e ripreso da un cineamatore sopra Liegi, Belgio, città distante da Essen poche miglia in linea d'aria. L'avvistamento dunque c'era stato. Il Belgio, del resto, in questi ultimi mesi sembra esser diventato, dopo la Russia, una delle mete preferite dei dischi volanti, han rilevato i giornali dopo l'ulteriore avvistamento del 14. Abbiamo così appreso per la prima volta che da novembre ben tremila oggetti luminosi hanno solcato il cielo di Bruxelles.

Ma torniamo al nostro ufo tedesco. La nostra previsione riguardava la Germania e non il Belgio. Per saperne di più abbiamo procurato tutti i massimi quotidiani della zona. Il Suddeutsche Zeitung di Monaco del 17 aprile riportava di un disco volante del diametro di circa 70 metri visto da più persone ed inseguito da un aereo ultraleggero. Quello stesso ufo avrebbe poi varcato lo spazio aereo belga e sarebbe stato filmato da un testimone.

Dunque, l'articolo del Confronto aveva visto giusto. Ma c'è di più. Sempre nello stesso pezzo si riportava di una ulteriore manifestazione extraterrestre a fine mese. E puntuali tre ufo sono apparsi sopra Trikala, in Grecia. I dischi emettevano radiazioni luminose azzurre e rosse e stazionavano in cielo per circa un quarto d'ora, tra lo stupore degli abitanti dei villaggi circostanti.

Uno dei tre ufo sorvolava poi l'Italia. Segnalazioni a Pesaro, Macerata, Bari, Cagliari, Milano e Roma.

Centinaia di telefonate allarmate provocavano la reazione di un astronomo che, pur non avendo assistito al fenomeno, placava gli animi sostenendo

20 139

Unità 4-4-92

Cercansi video sugli incontri ravvicinati

MICHELA ZUCCA



L'immagine dell'alieno morto a Roswell nel 1974 nel Nuovo Messico

Amano la musica, soprattutto quella tibetana antica. Sono vegetariani, e il loro alimento preferito è il gelato alla fragola. Non possono provare emozioni come le intendiamo noi: per esempio, non sanno cosa siano sentimenti tipo la compassione. Sono alti poco più di un metro, sono grigio-bluastri, hanno due piccole cavità al posto di naso bocca e orecchie. In compenso, sono dotati di enormi occhi neri, a mandorla, e di un cervello da superdotati. Sono gli alieni, come appaiono dai due video «Le prove» e «Segreto di stato», realizzati dal Centro ufologico nazionale, usciti in marzo ma già quasi introvabili nelle videoteche. «Le immagini degli extraterrestri, già note agli specialisti, sono inedite in Italia», racconta Alfredo Lissoni, ufologo milanese. «Sono arrivate dall'Unione Sovietica, unica nazione al mondo che ammette l'esistenza di astronavi non terrestri, e sono state mandate all'Accademia delle Scienze da studiosi statunitensi, legati dal segreto di stato in patria. Pian piano, qualcuno della Nasa si è deciso a parlare».

Ex agenti dei servizi segreti, alti ufficiali delle forze armate, ricercatori di tutto il mondo svelano i retroscena di un mistero affascinante: la presenza, sul nostro pianeta, di esseri provenienti dallo spazio, e i tentativi di insabbiare la verità, negando l'evidenza. Gli Et sarebbero già stati analizzati dal 1974, quando un disco volante è precipitato a Roswell, nel Nuovo Messico. Dei due occupanti, uno era rimasto vivo: dopo un anno di silenzio si è deciso a parlare. Da allora, i contatti non sono più cessati, e B51, o Dreamland, base segreta nordamericana, ospiterebbe alcuni alieni.

«Il materiale dei video è stato raccolto tramite fughe di notizie: i governi hanno paura di reazioni isteriche. Se pensiamo che nell'unico incontro ravvicinato del terzo tipo di cui ho notizia in Italia, avvenuto nell'89 a Palau, in Sardegna, il poveretto è stato praticamente lapidato... ».

Singolare esposizione con fotografie e frammenti di fantomatiche astronavi

Incontri ravvicinati in municipio A Peschiera atterrano Ufo e alieni

Le testimonianze sono solo fotografiche, anche se cimeli concreti, come frammenti di lamiere, di terreni contaminati dall'atterraggio di astronavi e di tute d'extraterrestri esistono, ma sono troppo preziose e chi le possiede se le custodisce con estrema cura in cassaforte. Parliamo della mostra «Gli Ufo sono tra noi» che si è aperta ieri nella ex Sala consiliare del Municipio di Peschiera Borromeo e che si potrà visitare fino alle 19 di oggi.

Alle 15,30 ci sarà anche un convegno che gli organizzatori della singolare rassegna, Alfredo Lissoni, bibliotecario di Peschiera, Nunzio Labranca, traduttore e Daniele Iannotti, grafico, assicurano di particolare interesse. Viene garantita la partecipazione di Angelo Crosignani, presidente del Centro Ricerche Italiano di Ummologia e di Claudio Naso, del gruppo Pleiadi di Milano, che dovrebbe arrivare a Peschiera con un nutrito entourage di testimoni «di incontri ravvicinati, anche del IV tipo», ossia di persone rapite da alieni, trasportate forzatamente a bordo di astronavi e quindi rilasciate.

Si ricorda a questo proposito il caso, riportato anche nei quotidiani, dei coniugi veronesi Angelo e Grazia Ricci, «avvicinati e sequestrati da extraterrestri» la notte del 15 agosto 1986 ai margini di un bosco del Cadore. «L'idea della mostra — dice Alfredo Lissoni — ci è venuta dopo i recenti episodi di Voronezh in URSS dove ai primi di ottobre un'astronave è atterrata su un prato a pochi metri dalle case della cittina e alcune persone, bambini e persino un giornalista, hanno visto chiaramente alieni con tre occhi scendere dalla navicella che aveva impresso sulla fiancata un simbolo per noi inconfondibile, una specie di H con tre linee verticali tagliate da una linea centrale orizzontale, già presente su un Ufo fotografato nitidamente in Spagna il primo giugno del '67».

Una semplice coincidenza fantasiosa? Gli ufologi di Peschiera dicono di no anche perché mettono in mostra il disegno fatto dai bambini russi che riporta chiaramente lo stesso simbolo. Del resto sembra che gli spagnoli siano tra i più scrupolosi studiosi del fenomeno extraterrestre. Nella Penisola Iberica è nato nel secondo Dopoguerra, con Antonio Ribera, un centro mistico-scientifico.

Della «scuola» di Ribera c'è in mostra a Peschiera una fitta «corrispondenza» con gli alieni comprendenti disegni di dischi volanti con descrizioni dei particolari in lingua ignota e una piantina di Ummo, la patria degli Ummiti il cui mondo sarebbe la Stella Wolf 424 rotante nell'universo attorno ad un sole di nome Iumma.

Siro Marziali



I commercianti cercano di far salire prima del previsto la febbre del regalo e

In anticipo le luminarie del

di CARLO CASTELLANETA

Il tempo corre via rapido, lo sappiamo, sempre più rapido col passare degli anni, e non facciamo niente per trattenerlo. Anzi, è appena finita la stagione delle vacanze, e sotto con il Natale, come fanno i sarti che d'inverno presentano le collezioni dell'autunno.

Infatti manca più di un mese, ma già stanno arrivando le luminarie. Subdole e striscianti, come sempre sponsorizzate dai negozianti, si sono installate con enorme anticipo in alcune strade del centro. Per ora questi archi e festoni sono a luci spente, ma si intuisce che aspettano solo un pretesto (magari qualche fiocco di neve, oppure un'offerta speciale nelle vetrine) per mettersi a lampeggiare e risplendere fino alla Befana e fino alla nausea.

Non ho niente di personale contro l'illuminazione in sé (le nostre vie di notte non sono certo tra le più sfolgoranti d'Europa) ma contro questo spreco di energia elettrica che ha il solo fine di rispondere alle esigenze del marketing.

Secondo la moderna filosofia del vendere, l'acquirente deve essere stimolato a comprare. Anche artificialmente, anche se non ne sente il bisogno. Dunque quale migliore occasione delle prossime festività per indurlo a metter mano al portafoglio, anche se la tredicesima è ancora lontana?

Così tra poco assisteremo alla progressiva trasformazione della metropoli in grande luna-park, in immenso sagrato da fiera paesana, finché si insedieranno a ingombrare i marciapiedi filari di abeti e di pini e bancarelle.

Povero Natale, sempre più degradato da ricorrenza religiosa a festival del tacchino. E povera Milano, costretta a subire per due mesi le ghirlande e i posticcci che le vengono imposti (per la maggior parte di pessimo gusto) con la scusa di voler creare l'atmosfera. Quando, a imitazione dei Paesi nordici e degli Stati Uniti (ric dei film di Fra piede da noi, n questa tradizion l'addobbo allo st lizio. Ora i temp col risultato di s ogni significato.

Mentre prim stradali e dei ne soltanto in certi del centro stori cartolaio di perif suo gran pavese le e stelline, Re M li muniti di rego fossimo abitanti

Non ci sarebb questo (ormai il tutti i campi) se prova di quell'as ha sopraffatto la stria. In questo cantile si direbbe tanto il produrre e poco importa viene da Hong K

Gli ummo, nelle fantasie spaziali, più veloci degli ufo

Duecento persone si sono stipate domenica nell'ex sala consiliare di Peschiera Borromeo per partecipare al convegno sul mistero che avvolge le periodiche apparizioni di macchine extraterrestri - Un pianeta irraggiungibile e tanto vicino a noi

di CARLOTTA MORGANA

CHIERA BORROMEO - e gli ummo sono tra o hanno ribadito al- sperti ufologi durante ssionante convegno menica pomeriggio. sala consiliare circa rsone si sono stipate coltare le avvincenti di Alfredo Lissoni, ecario di Peschiera e convinto, Claudio del gruppo Pleiadi a di Milano e di An- rosignani, rappresen- el milanese Criu. nvegno ha concluso la manifestazione sul mistero che avvolge gli extraterrestri, iniziata sabato pomeriggio con una mostra fotografica. Circa duecento immagini di avvistamenti, di documenti militari censurati (la pubblicazione è infatti proibita) e la proiezione di diapositive su apparizioni ufo hanno attirato la curiosità degli abitanti di Peschiera che hanno invaso la sala municipale, nonostante la fitta nebbia.

«L'idea di una rassegna ufologica c'è venuta dopo il caso di Voronez (come si ricorderà, lo scorso 9 ottobre, nella cittadina sovietica atterrò un disco volante da cui scesero tre individui alti circa 3 metri, senza spalle, con una strana gobba e tre occhi. Uno di questi alieni polverizzò con una pistola un ragazzino russo: poco dopo decise però di reintegrarlo) per ridare piena dignità a esperienze prese in giro, troppo spesso, dai mass-media».

Lissoni interessò anche l'assessore alla Cultura di Peschiera, Mara Chiarentin, che si dichiarò disponibile alla manifestazione in collaborazione con il periodico mensile di Peschiera «Confronto». Ma durante la riunione di domenica più che di ufo (sigla che sta per oggetti volanti non identificati) si è parlato di ummo.

«Gli ummo – ha spiegato Crusignani – provengono da un pianeta molto lontano da noi, situato nei pressi di Alfa Centauri. Gli alieni lo chiamano Umma, per noi è la stella Wolf 424». Gli ummiti – secondo quanto ha raccontato l'ummitologo – da 22 anni scrivono messaggi scientifici ai terrestri, siglandoli con un sigillo (una sorta di croce a sei braccia) uguale a quello riscontrato su astronavi avvistate nei cieli spagnoli

«Lo stesso stemma – ha dichiarato Lissoni – che è stato visto sul disco volante di Voronez». E a Peschiera, ha domandato qualcuno, si sono registrati casi di avvistamento? «Certamente – ha replicato Lissoni –, l'ultimo risale al maggio '78.

Un fuoco di fila di domande ha concluso il pomeriggio ecologico: gli alieni sono ormai di casa.

Giorno 14-11-89

Gli ummo, nelle fantasie spaziali, più veloci deg

Duecento persone si sono stipate domenica nell'ex sala consiliare di Peschiera Borromeo per partecipare al convegno ro che avvolge le periodiche apparizioni di macchine extraterrestri - Un pianeta irraggiungibile e tanto vi

di CARLOTTA MORGANA

PESCHIERA BORROMEO - Gli ufo e gli ummo sono tra noi. Lo hanno ribadito alcuni esperti ufologi durante l'appassionante convegno di domenica pomeriggio. Nell'ex sala consiliare circa 200 persone si sono stipate per ascoltare le avvincenti teorie di Alfredo Lissoni, bibliotecario di Peschiera e ufologo convinto, Claudio Naso, del gruppo Pleiadi Arcadia di Milano e di Angelo Crosignani, rappresentante del milanese Criu.

Il convegno ha concluso la manifestazione sul mistero che avvolge gli extraterrestri, iniziata sabato pomeriggio con una mostra fotografica. Circa duecento immagini di avvistamenti, di documenti militari censurati (la pubblicazione è infatti proibita) e la proiezione di diapositive su apparizioni ufo hanno attirato la curiosità degli abitanti di Peschiera che hanno invaso la sala municipale, nonostante la fitta nebbia.

«L'idea di una rassegna ufologica c'è venuta dopo il caso di Voronez (come si ricorderà, lo scorso 9 ottobre, nella cittadina sovietica atterrò un disco volante da cui scesero tre individui alti circa 3 metri, senza spalle, con una strana gobba e tre occhi. Uno di questi alieni polverizzò con una pistola un ragazzino russo: poco dopo decise però di reintegrarlo) per ridare piena dignità a esperienze prese in giro, troppo spesso, dai mass-media».

Lissoni interessò anche l'assessore alla Cultura di Peschiera, Mara Chiarentin, che si dichiarò disponibile alla manifestazione in collaborazione con il periodico mensile di Peschiera «Confronto». Ma durante la riunione di domenica più che di ufo (sigla che sta per oggetti volanti non identificati) si è parlato di ummo.

«Gli ummo - ha spiegato Crusignani - provengono da un pianeta molto lontano da noi, situato nei pressi di Alfa Centauri. Gli alieni lo chiamano Umma, per noi è la stella Wolf 424». Gli ummiti - secondo quanto ha raccontato l'ummitologo - da 22 anni scrivono messaggi scientifici ai terrestri, siglandoli con un sigillo (una sorta di croce a sei braccia) uguale a quello riscontrato su astronavi avvistate nei cieli spagnoli

«Lo stesso stemma - ha dichiarato Lissoni - che è stato visto sul disco volante di Voronez». E a Peschiera, ha domandato qualcuno, si sono registrati casi di avvistamento? «Certamente - ha replicato Lissoni -, l'ultimo ri

Un fu mande meriggi ni sono c

IL GIORNO
Estate
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2009

Istituto Stomatologico Italiano 1908 2008 100 anni
Via Pace 21, Milano Tel. 02 54.176.1
www.isimilano.eu - info@isimilano.eu
MM Crocetta (linea gialla)
Tram 4, 9, 16, 24, 29, 30 o bus 77

Ufo «Lumbard»
MISTERI



UN FOTOGRAFO UNICO

«Che adrenalina quei clic appeso a 4 mila metri»





AVVISTAMENTI E CERCHI NEL GRANO IN BRIANZA: RADIO PADANIA RACCONTA GLI EXTRATERRESTRI

MORONI ALL'INTERNO



SEVESO ALL'INTERNO

Cavatappi in vetrina nell'Oltrepo pavese

Un museo anche per il cavatappi. E' a Montecalvo Versiggia, Oltrepo pavese ed è unico in Italia. Raccoglie duecento esemplari, alcuni dei quali, risalenti al '700 e ai primi anni dell'800, valgono fino a 30 mila euro

ZANETTE ALL'INTERNO

Clic VACANZE

Mandaci le foto delle tue vacanze di ieri e di oggi





inviale a: fotolettori@ilgiorno.net

LATINOAMERICANDO

Il rap in chiave sudamericana

Diluvio di parole nel concerto del duo portoricano «Calle 13» questa sera ad Assago



ALL'INTERNO

IL GIORNO Estate

Agli alieni piace la Brianza Caccia agli Ufo di Lombardia



Un perfetto esemplare di «Crop circle»: i misteriosi cerchi nel grano, in continua crescita dagli anni Ottanta, ritrovati anche nelle campagne lombarde, da Desio a Rho. Qui sotto: un Ufo avvistato nei cieli di Porlezza. In basso: la fantasiosa immagine di un alieno, tema su cui si è scatenata la creatività di molti scrittori e artisti





di GABRIELE MORONI

— MILANO —

AMANO LE COLLINE dell'Oltrepo, gli anfratti del Ticino, i campi della Brianza. I cieli e i territori padani. Il soggetto? Gli Ufo. Non ha dubbi su questa predilezione Alfredo Lissoni, giornalista, scrittore e soprattutto ufologo, che agli alieni ha dedicato una vita e una ventina di libri. L'ultimo, «Ufo Verità nascoste», pubblicato dalle fiorentine edizioni M.I.R., svela le investigazioni segrete che molti Stati, Vaticano compreso, hanno riservato agli oggetti volanti non identificati. Quattro puntate di mezz'ora in onda tutti i giovedì alle 16 su Radio Padania Libera. Titolo «Padania misteriosa». Ospiti in studio e telefoni aperti ai radioascoltatori.

DOMANI PRIMA puntata, ...

generale sicurezza dell'aviazione raccoglie testimonianze sugli Ufo usciti da ambienti militari. Erano già 250 quando nel 1993 si decise di raccogliere anche le testimonianze di civili come quella di uno studente di Novara che nel 1990 fotografò un Ufo: all'apparizione seguì un blackout.

E LA GENTE, crede agli alieni? E la chiesa cattolica e le altre religioni? Saranno gli interrogativi della terza puntata con Stefania Genovese, prima laureata con una tesi sugli Ufo alla Statale di Milano, il giornalista scientifico Luigi Bignami, lo storico Andrea Rognoni, l'imam Abdel Hami Palazzi. «Firma» degli alieni o scherzo di virtuosi giotteschi che ...

GIOVEDÌ ORE 16
Quattro appuntamenti su Radio Padania Libera

AL FESTIVAL DEL VITTORIALE

Paolo Rossi dannunziano



— GARDONE RIVIERA (Brescia) —

FRA UN D'ANNUNZIO e l'altro, Paolo Rossi (*nella foto*). Al teatro del Vittoriale di Gardone Riviera, per il tradizionale Festival d'Estate 2009, domani sera, alle 21.15, tocca al comico milanese salire sul palco, insieme alla Baby Gang. Con «D'ora in poi»: uno spettacolo che parla del giorno della morte di Max Stella, l'ultimo bohemien, l'ultimo maestro disponibile. A raccontare la sua storia è un coro, una piccola umanità che ruota attorno al protagonista. Uno spettacolo dedicato ai cattivi e ai buoni esempi, al mestiere dell'attore, alle ultime generazioni che non sanno trovare più il proprio spazio, il proprio tempo. **Info: 0365.296506.**

IN SANTA MARIA DELLA PASSIONE

Lo sconosciuto clavicordo

— MILANO —

la sua storia è un coro, una piccola umanità che ruota attorno al protagonista. Uno spettacolo dedicato ai cattivi e ai buoni esempi, al mestiere dell'attore, alle ultime generazioni che non sanno trovare più il proprio spazio, il proprio tempo.
Info: 0365.296506.

IN SANTA MARIA DELLA PASSIONE

Lo sconosciuto clavicordo

— MILANO —

DOMANI, alle 19 e alle 21, si terrà presso la splendida Sala Capitolare della Basilica di Santa Maria della Passione, in via Conservatorio 16, il terzo concerto del ciclo Milano Arte Musica. Protagonista sarà il clavicordo, uno strumento poco noto al vasto pubblico ma dalle notevoli possibilità espressive. Joel Speerstra proporrà un programma dedicato a brani della famiglia Bach, da Johann Sebastian ai figli Wilhelm Friedmann e Carl Philipp Emanuel.
Info: 02.76317176.

A gli anfratti del Ticino, i campi della Brianza. I cieli e i territori padani. Il soggetto? Gli Ufo. Non ha dubbi su questa predilezione Alfredo Lissoni, giornalista, scrittore e soprattutto ufologo, che agli alieni ha dedicato una vita e una ventina di libri. L'ultimo, «Ufo Verità nascoste», pubblicato dalle fiorentine edizioni M.I.R., svela le investigazioni segrete che molti Stati, Vaticano compreso, hanno riservato agli oggetti volanti non identificati. Quattro puntate di mezz'ora in onda tutti i giovedì alle 16 su Radio Padania Libera. Titolo «Padania misteriosa». Ospiti in studio e telefoni aperti ai radioascoltatori.

DOMANI PRIMA puntata, con l'europarlamentare Mario Borghezio, Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico nazionale, il pilota civile Marco Guarisco. Borghezio parlerà dell'interrogazione che presenterà per chiedere che tutti i paesi della Cee spalanchino i loro archivi sugli Ufo. Guarisco ricorderà la luce rossa della sfera luminosa che sorvolò il suo aereo nell'aprile 1999 mentre si apprestava a decollare da un campo di Canzo. In collegamento telefonico Roberto Doz, generale in pensione dell'aeronautica militare, testimone di un avvistamento nel 1976. Dal casello autostradale di Cesareo, presso Roma, scorse un oggetto metallico a forma di sigaro, con tanti oblò, trascorrere lentamente da sinistra a destra. E' dal 1978 che il Reparto [...] anche le testimonianze di civili come quella di uno studente di Novara che nel 1990 fotografò un Ufo: all'apparizione seguì un blackout.

E LA GENTE, crede agli alieni? E la chiesa cattolica e le altre religioni? Saranno gli interrogativi della terza puntata con Stefania Genovese, prima laureata con una tesi sugli Ufo alla Statale di Milano, il giornalista scientifico Luigi Bignami, lo storico Andrea Rognoni, l'imam Abdel Hami Palazzi. «Firma» degli alieni o scherzo di virtuosi giotteschi che hanno ingannato tutti con la perfezione dei loro disegni? Lissoni tenterà una risposta con Giorgio Pastore, presidente del Crop, Centro ricerche operativo sul paranormale. «Crop circles» è anche il nome inglese dei cerchi nel grano, da noi trovati a Desio, Pontecurone, Rho. Ultima puntata sugli incontri ravvicinati. In studio Eolo Fiorino, del Centro italiano Studi ufologici, e un negoziante di Legnano, astrofilo appassionato. Nel sud della Francia, s'imbattè in un campo bruciacchiato. Incuriosito, scattò una serie di foto. In due appariva un esserino alto non più di un metro e mezzo, cranio calvo, colorito grigio.

GIOVEDÌ ORE 16
Quattro appuntamenti su Radio Padania Libera
Ospiti in studio e telefonate in diretta



Ciacer **di Emilio Magni**

Spento il fuoco e fredda l'acqua Ci ha salvati la torta della Rosetta

*L'***ALTRO GIORNO** *la comitiva di noi che ogni tanto scarpiniamo in montagna, sfidando un po' l'età, stava salendo, in fila indiana, lungo un tortuoso sentiero della selvaggia vallata delle Orobie valtellinesi, sotto il Pizzo Redorta. Si camminava disinvolti. Era però screziata da qualche angoscia la nostra allegria che veniva dall'aria tersa, dagli sguardi che si perdevano in lontananze azzurrine in cui si distinguevano i profili del Cengalo e del Badile.*
Che cosa ci angustiava? Non sapevamo se il rifugio fosse aperto e quindi se avremmo trovato la sospirata polenta con qualche gustoso intingolo: come sanno fare i «capanatt» dei rifugi alpini. Per scoprirlo era andato avanti l'Aristide, uno dal passo ancora svelto, nonostante vicino agli ottanta. Quando mancava una decina di minuti alla meta e l'ansia aumentava assieme alla fame, qualcuno gridò su, verso il rifugio, ancora nascosto da una balza: «Alura, Ristide? L'è vert?».
Passò qualche istante. E dal culmine della cengia, tutta verde, costellata di fiori gialli, azzurri e rossi porpora che parevano enormi rubini, si alzò un urlo pieno di delusione: «Mort ul föch e fregia l'acqua». Quel grido crudele rimbombò sulle ruvide pareti delle montagne intorno e dentro i nostri sentimenti, distruggendo ogni speranza di polenta e pietanze saporite, di formaggi delle casere alte della valle del Bitto. Dovevamo accontentarci di quelle poche, sparute cose che avevamo portato da casa. Per fortuna che la Rosetta tirò fuori dallo zaino una bella torta che gustammo mentre imprecavamo contro quelli che ci avevano dato «dritte» rivelatesi «storte».
L'altro giorno, dunque, lì sotto il Redorta, non poteva farsi largo risposta più chiara, disarmante di quel «L'è mort ul föch e fregia l'acqua». Non c'erano proprio più speranze. Anche se di certo la condizione non era così disperata come quando in una casa il fuoco era spento e nulla bolliva nella pentola: situazione alla quale evidentemente fa riferimento questo drammatico modo di dire. Noi avevamo almeno una fetta di torta.

Totem 12-09

UFO • I dossier top secret

di Alfredo Lissoni

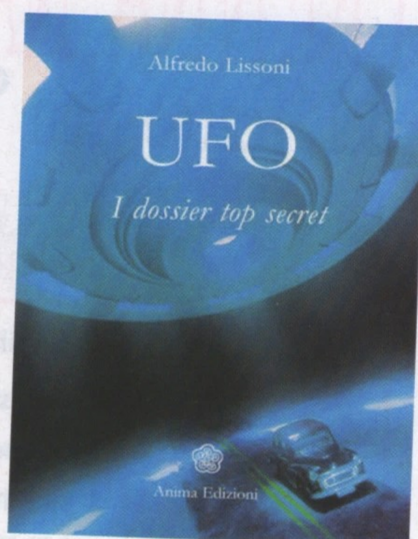
Collana: Cronache e documenti

Prezzo: 19.90

Pagine: 302

Formato: 15x21

Grazie ai suoi trascorsi come archivista, l'autore espone una serie di documentazioni inedite ed originali fuoriuscite dagli archivi dei più impenetrabili servizi segreti internazionali, fino alle documentazioni ufologiche gelosamente custodite nella Biblioteca Vaticana. Questo libro tratta delle ricerche segrete condotte dalle aeronautiche europee tra il 1933 ed il 1946; del Gabinetto segreto commissionato nel nostro Paese, nientemeno che da Mussolini e degli esperimenti del Terzo Reich per contattare gli extraterrestri. Nei libri tradizionali di ufologia non troverete nulla di simile!



LIRE 1200

tempo donna

Arnoldo Mondadori Editore - Anno 2 - Numero 31 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale gruppo 2-A/70 - 6 agosto 1990 - Spagna Ptas 150 - Grecia DR 220

Arrivano i marziani

Circondati dagli ufo

Non li vedono solo i visionari. Ci credono anche Nasa e militari

PAGINA 4

Il mondo è Beautiful



I RICCHI SONO ANCHE BELLI

PAGINA 42

Tratta delle bianche

Mia figlia prigioniera in un harem

PAGINA 12

L'ALBUM DI UNA VITA

È ROBERT REDFOR IL MARITO IDEA

PAGINE

Flash moda dalle spiagge

Incontri ravvicinati

Il fascino indis



Inutile negarlo: l'idea degli extraterrestri piace un po' a tutti. Specialmente in questo periodo, "preso di mira" da strani oggetti volanti: in Belgio gli ufo fanno letteralmente impazzire gli aerei militari, in America la Nasa cerca voci aliene nello spazio e anche in Italia c'è chi vede misteriosi ominidi e gigantesche impronte sul terreno. Tutte storie? Sarebbe davvero un peccato

di **Daniela Mattalia**

Questa volta non sono bambini colpiti da un attacco di fantasia, come è successo l'anno scorso in Unione Sovietica. Né sono testimoni isolati che avvistano le solite luci nel cielo. A vedere e inseguire gli ufo sono i piloti dell'aeronautica militare belga.

Lo fanno da mesi, dall'autunno dell'89. Ma la notizia più grossa l'ha data qualche settimana fa il telegiornale di Raidue: i radar militari terrestri e di due caccia F-16 belgi hanno registrato la presenza di un oggetto volante non identificato che sorvolava la parte orientale del Paese, con prestazioni da lasciare di stucco l'intero ambiente militare. Nel giro di un secondo, hanno riportato gli organi di stampa, l'ufo sarebbe passato da una velocità di 280 chilometri all'ora a 1.800 chilometri, oltre a salire e scendere come niente in posizione verticale. Capolavoro finale: pur muovendosi a una velocità inconcepibi- somma, è diventato quasi un affare di Stato. E non solo in Belgio. Proprio agli inizi di quest'anno la Nasa (l'ente spaziale americano) sta lavorando a un progetto che costerà 100 milioni di dollari e durerà almeno dieci anni.

Quei segnali dalla Galassia

Obiettivo: analizzare oltre 14 milioni di segnali dello spazio, intercettati dai più grandi radiotelescopi del pianeta, nella speranza di captare messaggi di una civiltà extraterrestre. La ricerca scandaglierà tutta la Galassia, e in particolare un gruppo di 700 stelle che, secondo gli astronomi, potrebbero avere sistemi solari simili al nostro.

A dire che gli ufo esistono ci pensa persino l'ex-presidente americano Reagan, che lo ha più volte sostenuto nelle sue conferenze stampa. "Reagan crede negli extraterrestri", spiega Alfredo Lissoni, giovane ufologo di Peschiera Borromeo, "perché lui stesso ne ha visto uno. Quand'era governatore, durante un volo con il suo aereo, vide dal finestrino una sfera luminosa che viaggiava più o meno alla stessa quota. E la stessa cosa l'ha vista il suo pilota".

Se negli Stati Uniti l'ipotesi degli ufo è riuscita a mobilitare persino la Nasa (senza contare la Cia, che da anni li studia per conto suo), in Italia l'argomento è ancora abbastanza tabù. Almeno ufficialmente. Ma anche l'aeronautica militare italiana, sotto sotto, affronta il problema. Alfredo Lissoni, che da otto anni si occupa di "stranezze spaziali", è entrato in possesso di alcuni moduli che i piloti italiani sono tenuti a compilare nel ca-

Pianeta Hollywood

Un'immensa astronave "hollywoodiana" atterra tra lo stupore generale: è la scena finale del film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Dal disco volante usciranno le persone "rapite" nello spazio e gli extraterrestri. Una curiosità: gli incontri ravvicinati "del primo tipo" sono il semplice avvistamento di ufo; gli incontri "del secondo tipo" includono fenomeni quali alberi bruciati, black-out elettrico, tracce al suolo; quelli del "terzo tipo" sono il contatto con gli alieni.

stimoni isolati che avvistano le solite luci nel cielo. A vedere e inseguire gli ufo sono i piloti dell'aeronautica militare belga.

Lo fanno da mesi, dall'autunno dell'89. Ma la notizia più grossa l'ha data qualche settimana fa il telegiornale di Raidue: i radar militari terrestri e di due caccia F-16 belgi hanno registrato la presenza di un oggetto volante non identificato che sorvolava la parte orientale del Paese, con prestazioni da lasciare di stucco l'intero ambiente militare. Nel giro di un secondo, hanno riportato gli organi di stampa, l'ufo sarebbe passato da una velocità di 280 chilometri all'ora a 1.800 chilometri, oltre a salire e scendere come niente in posizione verticale. Capolavoro finale: pur muovendosi a una velocità inconcepibile, il misterioso velivolo non ha infranto la barriera del suono. Nella registrazione dei radar non c'è traccia del solito "bang" prodotto dall'onda d'urto.

Che imbarazzo per la Difesa

Il ministero della Difesa del Belgio è decisamente imbarazzato, anche perché non riesce a spiegare in nessun modo il fenomeno. Aereo sperimentale americano, azzarda qualcuno, ma l'ipotesi pare poco probabile: perché mai velivoli americani dovrebbero giocare a rimpiattino con i piloti belgi, facendoli ammattire? A studiare il fenomeno si sono messi scienziati, militari e ufologi. Per ora non hanno cavato un ragno dal buco. Intanto, nel cielo vicino alla frontiera con la Germania, gli avvistamenti non accennano a diminuire. Tremila segnalazioni solo negli ultimi sei mesi. Parlano di ufo sferici o triangolari, in ogni caso giganteschi.

L'enigma degli ufo, in-

100 milioni di dollari e durerà almeno dieci anni.

Quei segnali dalla Galassia

Obiettivo: analizzare oltre 14 milioni di segnali dello spazio, intercettati dai più grandi radiotelescopi del pianeta, nella speranza di captare messaggi di una civiltà extraterrestre. La ricerca scandaglierà tutta la Galassia, e in particolare un gruppo di 700 stelle che, secondo gli astronomi, potrebbero avere sistemi solari simili al nostro.

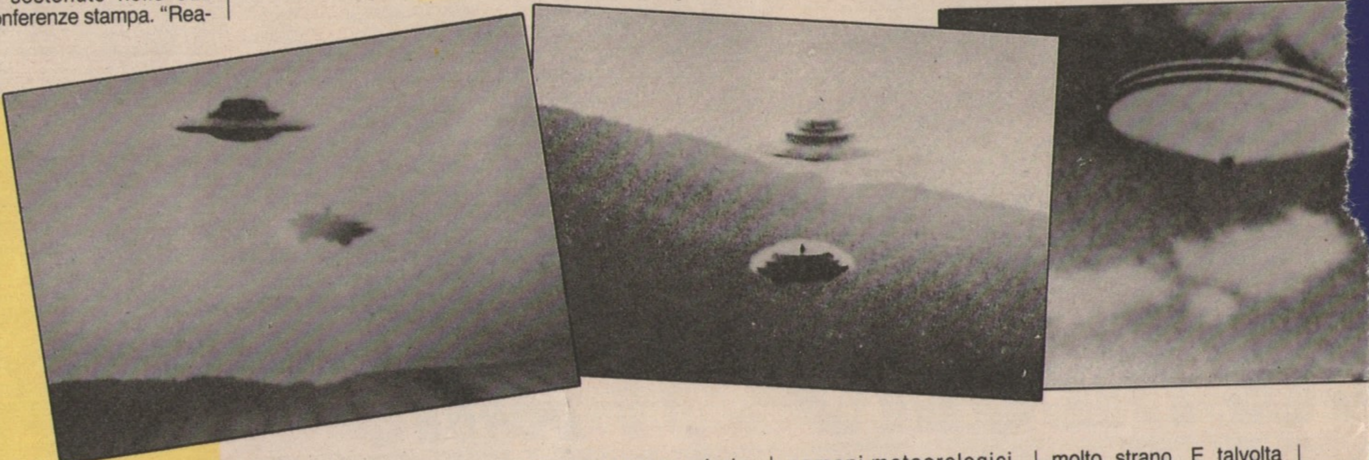
A dire che gli ufo esistono ci pensa persino l'ex-presidente americano Reagan, che lo ha più volte sostenuto nelle sue conferenze stampa. "Rea-

lo con il suo aereo, vide dal finestrino una sfera luminosa che viaggiava più o meno alla stessa quota. E la stessa cosa l'ha vista il suo pilota".

Se negli Stati Uniti l'ipotesi degli ufo è riuscita a mobilitare persino la Nasa (senza contare la Cia, che da anni li studia per conto suo), in Italia l'argomento è ancora abbastanza tabù. Almeno ufficialmente. Ma anche l'aeronautica militare italiana, sotto sotto, affronta il problema. Alfredo Lissoni, che da otto anni si occupa di "stranezze spaziali", è entrato in possesso di alcuni moduli che i piloti italiani sono tenuti a compilare nel ca-

Pianeta Hollywood

Un'immensa astronave "hollywoodiana" atterra tra lo stupore generale: è la scena finale del film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Dal disco volante usciranno le persone "rapite" nello spazio e gli extraterrestri. Una curiosità: gli incontri ravvicinati "del primo tipo" sono il semplice avvistamento di ufo; gli incontri "del secondo tipo" includono fenomeni quali alberi bruciati, black-out elettrico, tracce al suolo; quelli del "terzo tipo" sono il contatto con gli alieni.



Astronavi o modellini?

Strani oggetti solcano la Terra. Da sinistra a destra, due sequenze di ufo nel cielo di Zurigo, nel 1975; un'astronave somigliante a una trottola e, nell'ultima foto, un classico disco volante. Per stabilire se una fotografia è autentica bisogna controllare il negativo, il colore, il rapporto tra le dimensioni del presunto ufo e lo sfondo.

so di una "avventura ufo". E qui cominciano le sorprese. A parte diversi avvistamenti di oggetti volanti non identificati, ci sono due casi "bomba". Il 19 gennaio 1984 un pilota descrive nel questionario il suo incontro. Poche parole telegrafiche: "forma: umanoide"; "colore: tuta azzurra, casco bianco, antenne"; "quota: quattro metri"; "tempo: piovoso"; "località: provincia di Avellino". Episodio simile qualche mese dopo, a ottobre: un altro pilota scrive di aver visto un "bipede" alto circa un metro e trenta, con indosso una tuta rossiccia.

Possibile che i marziani esistano davvero? Ci va piuttosto cauto, in questo senso, il Cisu (il Centro italiano di studi ufologici).

Un mistero "al 10 per cento"

"Il fatto è", afferma Edoardo Russo, addetto stampa dell'associazione, "che nel 90 per cento dei casi gli ufo sono identificabili. In pratica si tratta di meteoriti, palloni sonda, bolidi, pianeti particolarmente luminosi in certe stagioni o in certe condizioni di tempo, satelliti, fenomeni meteorologici. Resta una percentuale di casi senza soluzione, ma al momento nessuna ipotesi ha più valore di un'altra. Non abbiamo dati sufficienti per giungere a nessuna conclusione".

Ma quel dieci per cento restante, come osserva l'ufologo Lissoni, corrisponde a circa 100 mila avvistamenti inspiegabili in circa 40 anni. Mica male, come mistero. Del resto, basta leggere le pagine della rivista del Cisu "Ufo" per accorgersi di quante persone, in tutto il mondo, scorgano sopra le loro teste qualcosa di molto strano. E talvolta sembra proprio difficile sostenere che si tratti di visioni, palloni sonda o altri scherzi del cielo.

Licio Ligas, un pittore di Quartu (in Sardegna), ne sa qualcosa. Il 22 gennaio di quest'anno, intorno alla mezzanotte, mentre è in macchina con la figlia scopre che un grosso oggetto sferico e luminoso li segue dall'alto. "È sbucato da dietro la caserma dei pompieri, in viale Marconi, e volava a circa trenta metri di altezza", racconta, "sembrava una sfera schiacciata, con una cupola scura e

screto del marziano



EXTRATERRESTRI NELLA BIBBIA

Gli ufo? Una mania moderna, sostengono alcuni: una volta la gente vedeva le streghe, adesso vediamo astronavi. In effetti, fu soltanto nel 1947 che si cominciò a parlare di "dischi volanti": il pilota americano Kenneth Arnold, il 24 giugno di quell'anno, sorvolando il monte Rainier vide nove oggetti sferici sfrecciare alla sua destra, e li paragonò a piattelli volanti.

Ma che gli "extraterrestri" non siano una visione del Duemila lo prova l'archeologia. Un dipinto rupestre trovato in Unione Sovietica e datato 15 mila anni fa (quando, per intenderci, il pianeta era presumibilmente abitato da scimmioni) mostra un omino con tuta, casco e antenne a fianco di un'astronave dotata di oblò. Un disegno rimasto, a tutt'oggi, assolutamente inspiegabile.

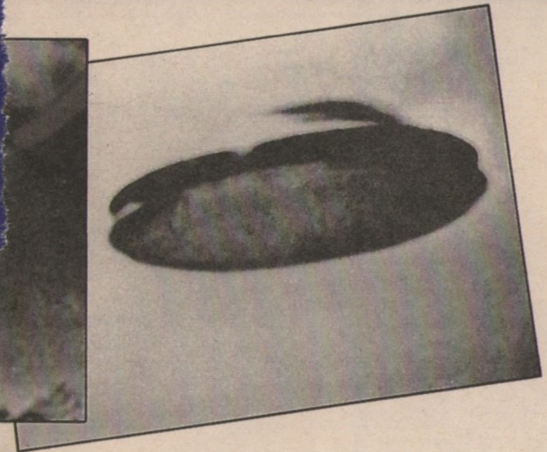
E non è certo un caso isolato. Testi indiani vecchi di cinque mila anni parlano di misteriosi "vimana", macchine volanti guidate da dei che solcano il cielo. Ma forse la testimonianza più celebre dei dischi volanti del passato è la pietra sepolcrale di Palenque, scoperta in Messico dentro una piramide: un uomo alla guida di quello che sembra un razzo, un'astronave o comunque un complicatissimo velivolo dotato di tubi, pulsanti, congegni, leve, marmitte da cui esce il fuoco.

Un papiro egizio del 145 a. C. racconta invece di un cerchio incandescente avvistato dagli scribi del faraone, e persino Cicerone, nel suo "De divinatione", parla di sfere, boati e altri strani fenomeni. Neanche Nostro Signore sfugge alla curiosità degli extraterrestri: due insolite figure dentro un oggetto volante circondano Cristo in croce in un arazzo conservato nel monastero jugoslavo di Visoka Decani, e persino una pergamena testimonia che le due "macchine volanti"

fu una vera e propria "in-

soffermarsi solo su quelli





luci arancioni. Non faceva nessun rumore. Ci ha seguito per tutto il viale, per parecchi minuti. Poi ha preso quota ed è scomparso dietro alcuni tetti.

Tanti testimoni ma nessuno parla

Però voglio dirle una cosa, quell'oggetto non l'ho visto soltanto io. C'erano altri testimoni, ma nessuno ha intenzione di parlare, e io passo per pazzo".

Devono aver pensato la stessa cosa Giuseppe e Irma Iannucci, una coppia di Ortona (in provincia di Chieti) che qualche giorno prima, verso l'alba, vedono qualcosa di altrettanto strano: "Una specie di grande trottola", spiegano, "che vorticava su se stessa procedendo a gran velocità verso sud, ed emanava una luce sull'azzurro-violaceo. Ma la cosa più impressionante era la sua brillantezza, come se si trattasse di cristallo o di metallo molto lucente". L'oggetto scompare nel giro di pochissimi secondi.

Movimenti nel cielo non sono una novità per l'Adriatico, ricordano i giornali: più di dieci anni fa ci fu una vera e propria "invasione" di ufo provenienti dal mare (luci e colonne d'acqua che si innalzavano vicino alle barche) e ai quali nessuno, finora, ha saputo dare una spiegazione del tutto convincente.

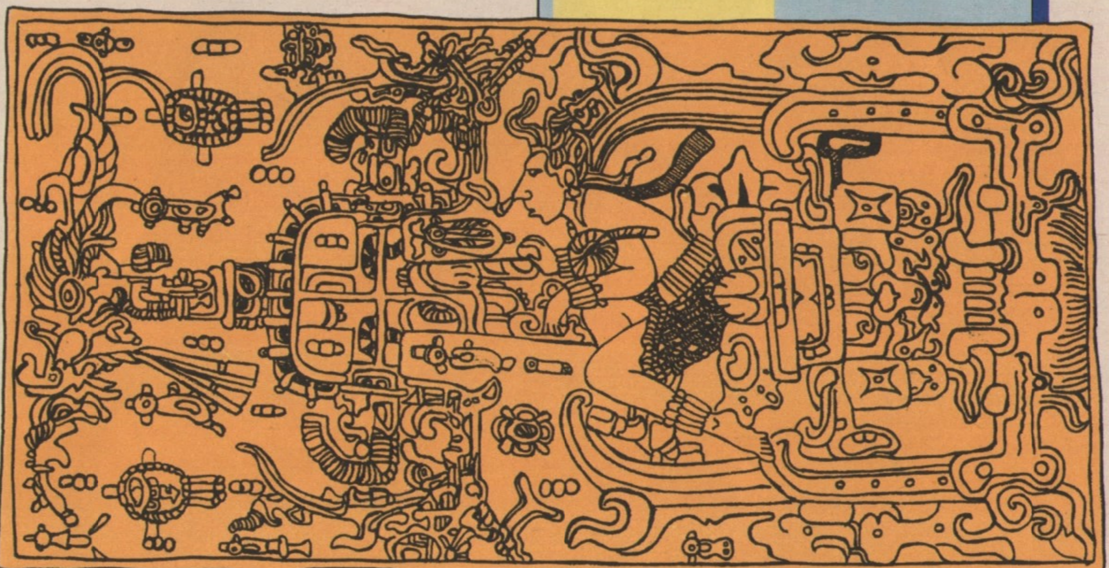
L'elenco degli incontri più o meno ravvicinati potrebbe continuare all'infinito, ma val la pena di soffermarsi solo su quelli non risolti: senza certezze di marziani, ma neppure smontabili dopo un'analisi più approfondita. Come il caso, famosissimo per chiunque si occupi di ufo, del metronotte genovese Fortunato Zanfretta, avvenuto il 6 dicembre del '78.

Zanfretta sta facendo la sua solita ronda nottur- ▶

restri" non siano una visione del Duemila lo prova l'archeologia. Un dipinto rupestre trovato in Unione Sovietica e datato 15 mila anni fa (quando, per intenderci, il pianeta era presumibilmente abitato da scimmioni) mostra un omino con tuta, casco e antenne a fianco di un'astronave dotata di oblò. Un disegno rimasto, a tutt'oggi, assolutamente inspiegabile.

E non è certo un caso isolato. Testi indiani vecchi di cinque mila anni parlano di misteriosi "vimana", il fuoco.

Un papiro egizio del 145 a. C. racconta invece di un cerchio incandescente avvistato dagli scribi del faraone, e persino Cicerone, nel suo "De divinatione", parla di sfere, boati e altri strani fenomeni. Neanche Nostro Signore sfugge alla curiosità degli extraterrestri: due insolite figure dentro un oggetto volante circondano Cristo in croce in un arazzo conservato nel monastero jugoslavo di Visoka Decani, e persino una pergamena testimonia che le due "macchine volanti" dell'arazzo furono effettivamente viste nel cielo. E gli ufologi più appassionati, a riprova delle loro care astronavi, citano addirittura la Bibbia: Ezechiele vide un carro spaziale avvicinarsi alla terra e ripartire in cielo in un trionfo di fuoco, fiamme e frastuono.



Un enigma del passato

Una figura umana al volante di un razzo o di un'astronave. Questo misterioso e famosissimo disegno adorna una pietra funeraria all'interno della piramide messicana di Palenque.



Il fascino indiscreto del marziano

na nella zona di Torriglia quando, nel giardino di una villetta, scorge quattro luci sospette che si muovono. Pensando ai ladri, Zanfretta ferma l'auto (motore e fari, di colpo, si spengono senza una ragione) ed entra nel giardino munito di torcia e pistola. Durante la manovra qualcuno lo sorprende alle spalle; lui si volta pronto a sparare. Non lo fa: illumina con la pila il presunto ladro e urla terrorizzato. "Era un essere enorme", racconterà più tardi alla polizia, "altro circa tre metri, con la pelle ondulata, come se fosse grasso, con gli occhi gialli e grosse vene sulla testa".

Zanfretta sviene e saranno i colleghi, qualche ora dopo, a trovarlo completamente sotto shock nel prato della villa. Il racconto del metronotte (che dirà anche di aver visto un oggetto luminosissimo e triangolare sparire in volo dietro la casa) finisce su tutti i giornali dell'epoca. Zanfretta viene interrogato più volte, a distanza di mesi, sotto ipnosi. Rimane fermo nella sua versione. Di più: ipnotizzato, è in grado di aggiungere nuovi particolari all'episodio.

Il suo racconto è sincero

Le perizie mediche e psichiatriche confermano che è sincero e perfettamente sano di mente, ma non è tutto: i carabinieri trovano altri 52 testimoni pronti a giurare di aver visto nella stessa zona un ufo triangolare emanante una luce molto forte, variante dal bianco al rosso. E persino Edoardo Russo, lo "scettico" del Cisu, ammette: "Ho visto Zanfretta trenta ore dopo la sua disavventura. Era completamente traumatizzato. Qualcosa di strano gli è successo davvero, qualcosa ha visto. E gli avvistamenti 'sospetti', nella zona di Torriglia, sono continuati fino a due anni fa. Tra gli ultimi testimoni c'è anche un assessore".

Altrettanto inspiegabile ciò che è successo nella campagna di Ferrara, nel 1984. "I contadini della zona segnalavano strane luci nel cielo", racconta Giovanni Mantovani, agricoltore ferrarese appassionato di ufologia, "finché un giorno sono state trovate in un campo tre tracce circolari di erba bruciata, perfettamente equidistanti. Al centro, un'altra bruciatura rotonda e, dentro, il cadavere di un gatto che evidentemente è capitato sotto una sorgente di calore fortissima. L'erba si è trasformata nella sua composizione cellulare, e sul luogo il livello di radioattività era tre volte superiore al solito. Ma questo è niente. Il cadavere del gatto, a sei anni di distanza, non si è ancora decomposto. È come mummificato: completamente privo di pelo, con le zampe un po' bruciacchiate. Sembra un gatto di pongo".

Strani esseri lungo il Po

Giovanni Mantovani parla di altri misteri lungo la riva del Po: orme unghionate lunghe 40 centimetri, sparse un po' dappertutto lungo il fiume. Centinaia. Analizzate in laboratorio, apparterrebbero a un essere bipede pesante almeno 180 chili. Vicino alle orme è stato trovato del pelo. Anch'esso esaminato: "È umano", sostiene il Mantovani. Cosa c'entra con gli ufo? Niente, se non fosse per gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati nelle stesse località e nello stesso periodo in cui sono state scoperte le orme.

Insomma, quanto ad allarmi ufo, non abbiamo niente da invidiare a nessun altro Paese. Soltanto due anni fa, nel Veronese, scoppiò un "caso clamoroso" per una luce accecante scorta da un automobilista vicino al campo di Costeggiola. "Un globo luminoso con fiammelle nella parte posteriore", lo descrisse il testimone che però non volle rivelare il proprio nome. Il giorno dopo, sul luogo indicato, c'erano tre bruciature circolari che emanavano uno strano odore. Uno scherzo, disse qualcuno. O forse no.

L'ASTRONAVE SI È FERMATA AD AVELLINO

"Niente visioni o allucinazioni. I risultati delle indagini e le opinioni di due ricercatori parla-

pronta circolare di circa tre metri. L'interno sembra contenere una sorta di polvere rossastra.



ora dopo, a trovarlo completamente sotto shock nel prato della villa. Il racconto del metronotte (che dirà anche di aver visto

riante dal bianco al rosso. E persino Edoardo Russo, lo "scettico" del Cisu, ammette: "Ho visto Zanfretta trenta ore dopo la

dentro, il cadavere di un gatto che evidentemente è capitato sotto una sorgente di calore fortissima.

bipede pesante almeno 180 chili. Vicino alle orme è stato trovato del pelo. Anch'esso esami-

vano uno strano odore. Uno scherzo, disse qualcuno. O forse no.

L'ASTRONAVE SI È FERMATA AD AVELLINO



L'impronta sospetta

L'impronta circolare trovata a Luogosano (in provincia di Avellino) da Umberto Telarico. Sopra, da sinistra a destra, il ricercatore Alessandro Dattilo, Umberto Telarico e il chimico Vincenzo Iorio.



"Niente visioni o allucinazioni. I risultati delle indagini e le opinioni di due ricercatori parlano chiaro: il terreno su cui si è posato l'ufo ha subito una serie di trasformazioni chimiche e magnetiche. La conclusione mi sembra una sola: il 22 dicembre scorso a Luogosano, in provincia di Avellino, si è posata un'astronave che ha lasciato sul suolo una strana impronta circolare e ha modificato il terreno".

Umberto Telarico, 45 anni, napoletano, programmatore elettronico presso la Usl e coordinatore regionale del Centro ufologico nazionale, non ha dubbi. Anche perché la presenza dell'oggetto volante è stata dimostrata in laboratorio. "Ho fatto tutto a mie spese", aggiunge il signor Telarico, "e ho ottenuto finalmente risultati concreti".

Ma torniamo a quel famoso 22 dicembre, quando Pietro de Luca, dipendente delle Ferrovie dello Stato, rinviene sul luogo dove sta effettuando dei lavori un'impronta circolare di circa tre metri. L'interno sembra contenere una sorta di polvere rossastra. Umberto Telarico si reca subito sul posto e preleva una serie di campioni del terreno. "Li ho consegnati al ricercatore Alessandro Dattilo, perito chimico presso il Centro ricerche aerospaziali dell'Aeritalia Pomigliano d'Arco, e a Vincenzo Iorio, perito in elettronica e ricercatore chimico presso la società Senthorm di Santa Maria Capua Vetere", racconta Telarico, "e i due analisti hanno concluso che il terreno su cui si è posato l'ufo risulta distrutto da un'azione termica tra i 600 e gli 800 gradi. Mentre, come conseguenza di un campo elettromagnetico ad alta frequenza, la struttura cristallina del suolo si è modificata in modo profondo".

Che dire a questo punto? Il linguaggio dei tecnici, per quanto ermetico, afferma senza mezzi termini che qualcosa di molto strano è successo davvero. E il signor Umberto Telarico è sicuro: ad Avellino è atterrata un'astronave.

Franco Aulisio

Molto più controverso e discusso il caso dello svizzero Billy Meier, anche lui agricoltore col pallino degli ufo, ma di gran lunga più "hollywoodiano", nelle sue dichiarazioni, del nostro Mantovani.

Quattro chiacchiere con Semjase

Meier infatti, monco del braccio sinistro, avrebbe scattato non si sa come centinaia di foto di astronavi provenienti dalla costellazione delle Pleiadi, e parlato con Semjase, una bellissima donna aliena che gli avrebbe













Bello e impossibile

Un'immagine chiarissima (fin troppo) di un disco volante scattata dal contadino svizzero Billy Meier, che assicura di aver parlato "di persona" con una marziana proveniente dalla costellazione delle Pleiadi. Secondo vari ufologi però, tutta la storia sarebbe solo un falso giornalistico, e le famose fotografie nient'altro che modellini appesi a un filo.

senza aspettarsi per questo uno sbarco in massa dei marziani.

"Cosa sono gli ufo io proprio non lo so", conclude Alberto de Meda, presidente della Commissione ufologica di Vicenza. "Mi limito a registrare il fenomeno. Pensi che, proprio qui a Vicenza, 35 anni fa due ufo sostarono a mezz'aria sopra Campo Marzo, per tre quarti d'ora, a 300 metri d'altezza. Molti se lo ricordano ancora. Alieni? Chi lo sa."

Siamo sinceri: un incontro ravvicinato piacerebbe a tutti. Magari non così "ravvicinato" come è successo al povero metronotte genovese (che allora ha rischiato il licenziamento e oggi non vuole più sentire parlare di ufo neanche a pagarlo), né a Billy Meier, che a dir la verità le spara un po' troppo grosse. Ma un disco volante come quelli dei film di fantascienza, una palla luminosa o anche solo una luce ammiccante ci darebbero sicuramente un brivido di piacere. E di consolazione. "L'universo è immenso e freddo", come ama ripetere lo scrittore dell'horror Stephen King, e sapere che su qualche pianeta sperduto c'è qualcuno che si arrabatta a vivere come noi, beh, sarebbe bello.

Chiunque volesse segnalare l'avvistamento di un ufo al Cisu, dietro garanzia di riservatezza, può scrivere al "Cisu, casella postale 82, 10100 Torino", oppure telefonare al numero 011-329.02.79.

Luci "aliene" dal balcone

Quattro luci "sospette" nel cielo di Milano fotografate da Gianni Saltarel. Da quasi dieci anni lui e la sua famiglia avvistano ufo semplicemente dal balcone di casa. Hanno anche scritto un libriccino, "Ufo su Milano", pubblicato a loro spese.





Luci “aliene” dal balcone

Quattro luci “sospette” nel cielo di Milano fotografate da Gianni Saltarel. Da quasi dieci anni lui e la sua famiglia avvistano ufo semplicemente dal balcone di casa. Hanno anche scritto un libriccino, “Ufo su Milano”, pubblicato a loro spese.



spiegato le origini del mondo e della razza umana. A conferma, esibisce le foto dei dischi volanti sopra la campagna svizzera, e pubblica due libri sulla sua mirabolante esperienza.

Secondo alcuni, le foto di Meier sarebbero assolutamente autentiche, o almeno nessuna analisi sarebbe ancora riuscita a dimostrarne la falsità. Ma secondo il Cisu, si tratta di un falso clamoroso e sul quale all'estero, già da dieci anni, è stata messa la parola fine. Insomma, storia vecchia. Le foto? Modellini tenuti su con del volgare filo. Non si vede, ma alcune analisi e il computer lo dicono chiaramente. Altre foto sarebbero addirittura scene tratte da film di fantascienza.

Con gli ufo si fanno soldi

Intanto Meier, preso sul serio o sbugiardato, sta facendo soldi con i suoi libri. Come lo scrittore americano Whitley Strieber, che giura e spergiura di aver fisicamente incontrato i marziani, e naturalmente ci ha scritto sopra un best-seller (“Communion”) presentato come “storia vera”. A infuriarsi contro mitomani, visionari e abili imbroglioni sono proprio i “colleghi ufologi”, quelli che vorrebbero continuare le loro ricerche magari con un pizzico di ingenuità o di speranza, ma senza clamori, colpi di scena od operazioni commerciali. Come la famiglia Saltarel, abitante a Milano. Madre, padre e figlio che da anni, dal balcone di casa fotografano strane luci notturne.

Anche loro hanno scritto un libro. Un libro piccolissimo, di 48 pagine, pubblicato a loro spese, praticamente introvabile. E dal terrazzo continuano a stare col naso in aria,



Un mistero lungo quaranta centimetri

Una delle orme di 40 centimetri scoperte sulle rive del Po da Giovanni Mantovani, agricoltore di Ferrara. Da quelle parti le segnalazioni di ufo sono sempre state numerose. Nei disegni a sinistra, di Giovanni Saltarel, alcune forme tipiche di dischi volanti avvistati in tutto il mondo negli ultimi 40 anni.



Luci blu notate da centinaia di persone. Nel '52 l'ultimo avvistamento

Caccia ai dischi volanti nel cielo di Washington

«Sono tornati mezzo secolo dopo». L'ordine a due F-16: decollate

SEGUE DALLA PRIMA

Se il comando supremo della difesa aerea, il Norad, non avesse confermato tutto pur raccomandando di non «pensare a extraterrestri», sarebbe stato facile malignare sulla solita bufala estiva: d'agosto, nel Maryland e nella Virginia, circolano le pantere in fuga e i pitoni sapienti, su distese di pagine vuote, né più né meno che a Torvajanica. E nei boschi dell'Oregon, ad ogni buona stagione, marcia Big Foot, lo Yeti a stelle e strisce, proprio come leoni albini e squali blu passeggiano fra le colline romagnole e l'Adriatico.

Nessuno si salva, né di qua né di là dall'Atlantico: tre milioni di italiani, secondo le ultime indagini, ritengono di aver visto un Ufo, e il 14 per cento di loro crede sinceramente che quell'arnese fosse pilotato da alieni.

L'America aggiunge poi i suoi pizzichi di dubbio: nei cinema di Washington e di New York furoreggia proprio in questi giorni Signs, l'ultimo film con Mel Gibson: dove lui, occhi buoni da manzo e brache da contadino, strabilia davanti ai campi di grano della sua fattoria, cerchiati dai compassi extraterrestri. Si poteva pensare a un blitz pubblicitario della casa produttrice, dopotutto cose simili sono già successe. Come è già successo che coppiette di Bill e Beverly di provincia fossero rapiti da bruchi argentati e portati dentro caffettiere a reazione: questo raccontarono, per esempio, i coniugi di Hill residenti nel New Hampshire, il 19 settembre 1961. Dissero di essere stati sottoposti a controlli e prelievi medici, un incubo. Ma senza prove o conferme ufficiali. Questa volta, invece, qualche straccio di documento c'è: i piloti degli F-16 hanno puntualmente firmato i loro rapporti, segnato l'ora, il luogo, le coordinate del supposto nemico. E il Norad ha detto proprio così, «unidentified flying objects», cioè «oggetti volanti non identificati», cioè Ufo. Cioè Omoohnochwa, come gli Ufo vengono chiamati in India: perché anche laggiù, dalle parti di Allahabad, Stato dell'Uttar Pradesh, quasi nelle stesse ore oggetti misteriosi emergevano dalla notte e ferivano al volto un paio di malcapitati. La fotografia di uno di loro, tale Brijesh Nishaad dal volto sfregiato, è stata diffusa da una serissima agenzia internazionale, l'Associated Press Photo. Se bufala è, come sempre è possibile e anzi probabile, è bufala internazionale, ben congegnata.

Ma è anche miele e tisana per scienziati molto seri che in certe cose continuano a sperare, se non a credere. Quelli del Carnegie Institution Planet Search Program, per esempio, proprio l'altro giorno hanno scoperto il centesimo pianeta extrasolare, e oggi ci ricordano che nella nostra Galassia potrebbero esservi trenta miliardi di pianeti simili a quelli del nostro sistema solare: e se gli «Omoohnochwa» piovessero proprio da uno di loro? E ci sono ipotesi meno romantiche: «Quegli Ufo sono soltanto prototipi militari ultraleggeri, e la nostra aeronautica lo sa bene», dicono i ricercatori dell'Istituto nazionale per le scoperte scientifiche di Las Vegas.

I nuovi aerei, i nipotini degli «Stealth» invisibili, sarebbero velivoli grandi, neri e triangolari, a forma di delta, guidati da un'energia «elettrocinetica». E completamente silenziosi. Molto più perfezionati degli stessi Stealth. Finora, sono stati catalogati 200 di questi triangoli enigmatici.

Uno di loro è stato avvistato da quattro poliziotti più una dozzina di altri testimoni nei cieli di St. Louis, Missouri. Ma era muto e non faceva paura, appunto. Mentre gli Ufo sul Campidoglio hanno rombato, lampeggiato, terrorizzato la gente. E la loro catalogazione, nella lista ufficiale dei possibili avvistamenti, potrebbe già essere «IR-1»: «osservazione da distanza ravvicinata con effetti temporanei su persone, animali, piante o apparecchi elettrici». Un passo più in là, e si hanno «le tracce fisiche durevoli sul suolo», poi la «presenza di entità umanoidi». Dopodomani è il 10 agosto, San Lorenzo, notte delle stelle cadenti: meno male che a Washington, forse, in tanti non lo sanno.

Luigi Offeddu

la leggenda



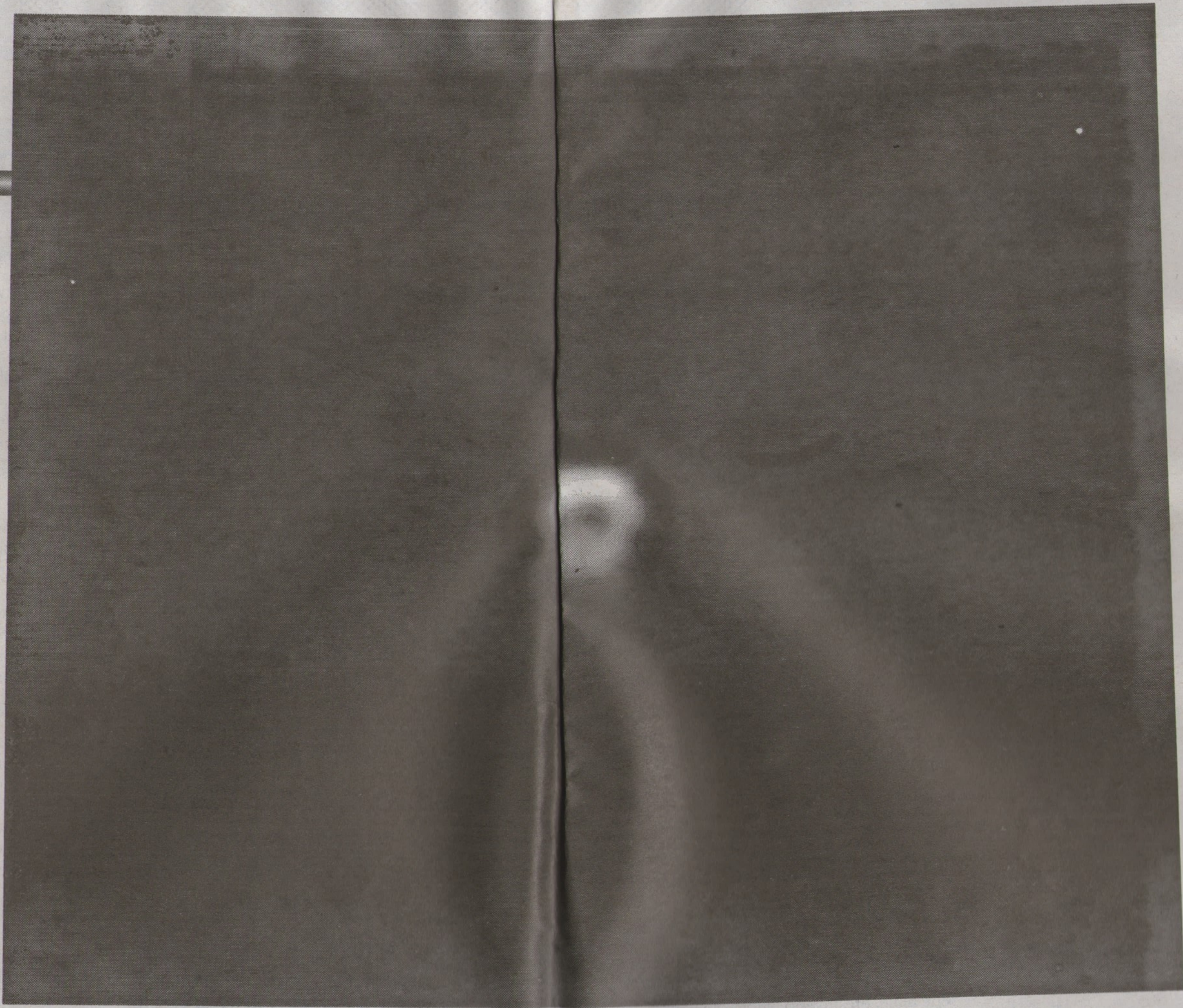
Quegli extraterrestri precipitati a Roswell

4 luglio 1947: un Ufo precipita a Roswell, una cittadina nel Sudest del Nuovo Messico. A bordo i corpi di quattro alieni. Secondo un'altra versione uno di questi era ancora vivo ed esistono immagini (nella foto). *La versione del disco volante viene smentita nel giro di poche ore. Ma è sufficiente per creare la leggenda (o per diffondere una verità occultata, secondo altri). Tanto che a Roswell ora c'è il Museo internazionale degli Ufo e ogni anno c'è un raduno dedicato agli Unidentified flying objects, gli oggetti volanti non identificati. Cioè gli Ufo*

AVVISTAMENTI E FILM Gli Ufo sui cieli ame

Area 51, la base

Luglio 1947, nel deserto del Nevad vengono avvistati oggetti volanti no identificati. Ma questa voce non tro conferme ufficiali. E' l'inizio di una leggenda che si propaga in tutto il n per la gioia degli ufologi e dei cultor extraterrestri che periodicamente ve visitare la Terra, tanto che riferimen vengono trovati anche nella Bibbia scritti degli antichi romani. Ma una c'è, avvistamenti o non avvistament chiama «Area 51», una base segreta



n alto,

sotto un altro aspetto, allora....

In alto, un'altra immagine dell'Ufo. Sotto, l'oggetto ritratto dalla zona di Canicattì sud



sotto un altro aspetto, allora....

Allora potremmo scherzosamente proporre al sindaco Antonio Scrimali e all'Assessore comunale al Turismo Angelo Paci di pensare a una campagna pubblicitaria per attirare visitatori nella nostra città.

Lo slogan potrebbe essere qualcosa come «Venite a Canicattì, città dell'Uva Italia e delle pesche, meta prediletta anche di marziani, venusiani, etc. etc.».

Questa pubblicità potremmo attaccarla non sui bus delle città del Nord ma sul fianco della prossima sonda spaziale americana.

Certo, si dovrà poi pensare a realizzare alcune infrastrutture: alberghi capaci di accogliere quei graziosi omuncoli verdi, innanzitutto, ma anche e soprattutto uno spazioporto in cui far attraccare Ufo e navi spaziali.

Voi direte che stiamo esagerando nello scherzo, ma quante proposte altrettanto assurde sono state fatte negli ultimi trent'anni in tema di turismo in Sicilia?

Proviamo con i marziani, dunque.

Chissà che non funzioni.

FREE PRESS

(CANICATTINESI)

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE LOCALE

Speciale de «LA SICILIA» allegato all'edizione di Agrigento del 23 maggio 2002 - e-mail: pubb@lasicilia.it - Spedizione A.P. comma 20b - Art. 2 legge 662/96
Pubblicità Publikompass Agrigento tel. 0922-29663 - Progetto grafico Studio Di Marco - Realizzazione tipografica e stampa I.E.S. srl (Iniziative editoriali siciliane)





La nostra città è balzata alla ribalta della cronaca nazionale grazie all'avvistamento di un Ufo, filmato da un nostro



Rilanciamo il nostro turismo con uno spazioporto per Ufo e navi spaziali

di MARCO ALESSI

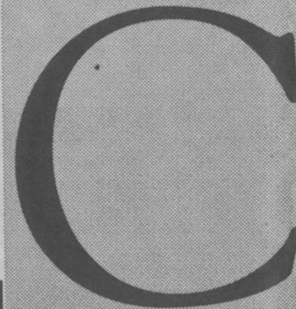
Partendo da un "mistero di casa nostra", le immagini di un oggetto volante non identificato su Canicattì filmate dal nostro collaboratore Davide Difazio, porgiamo questa provocatoria - ma soprattutto scherzosa - proposta a sindaco e assessore al turismo: chissà che non funzioni meglio con i marziani, piuttosto che con i visitatori europei e americani

Tornano gli Ufo in Sicilia? Passati i tempi della «fratellanza cosmica» del catanese Eugenio Siragusa, che negli anni Settanta creò sull'Etna un centro di sorveglianza, ora tocca alla Sicilia occidentale.

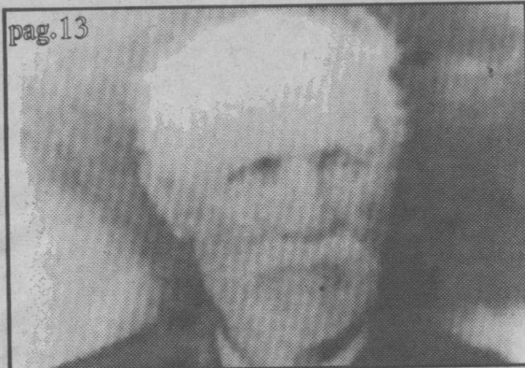
E dopo il primo clamoroso avvistamento del 6 agosto scorso a Ummari,

EDITORIALE











Copertina tra il serio e il faceto per questo settimo numero del nostro giornale. Serio è il documento offertoci dal nostro collaboratore Davide Difazio, ossia le foto tratte dal filmato di un Ufo ripreso nel cielo sopra Canicattì, decisamente scherzosa la proposta agli amministratori della città di costruire uno spazioporto per fare attraccare astronavi marziane, venusiane eccetera. E attaccare sul fianco della prossima sonda spaziale americana una pubblicità delle attrattive canicattinesi, compresa quella chiesa di San Diego di cui parliamo in questo numero dei «Nostri monumenti».
L'idea, insomma, è questa: se non siamo riusciti ad attirare i turisti europei e americani, chissà che non ci vada meglio con i marziani.
Per tornare alla parte seria del servizio, Difazio rievoca quella serata del 1° marzo di quest'anno in cui fu protagonista dell'incontro ravvicinato insieme con altri tre amici. E questo nostro servizio d'apertura comprende anche due altri articoli. Il primo sull'attenzione dedicata da trasmissioni televisive nazionali di grande ascolto alla vicenda dell'Ufo canicattinese e un'intervista con il presidente del Centro Ufologico Nazionale in cui si sottolinea l'eccezionalità della ripresa realizzata da Difazio.
Questo numero prosegue poi con le rubriche dedicate ai personaggi di oggi - cioè Vincenzo Spoto, artista del ferro battuto che nella sua officina crea veri e propri capolavori - e di ieri. Ossia l'illuminato barone Francesco Lombardo, che possedeva cinquemila ettari di terreno e usava dire: «Ai contadini affamati diamo lavoro e non elemosine». E per capire quanto pesante fosse il lavoro di questi contadini, nella rubrica «Tradizioni popolari» Vincenzo Lauricella illustra la vita nel mondo agricolo, scandita da semina in novembre e dicembre, zappata in marzo e aprile, mietitura in maggio e giugno, trebbiatura in luglio, raccolta delle man-

insieme con altri tre amici. E questo nostro servizio d'apertura comprende anche due altri articoli. Il primo sull'attenzione dedicata da trasmissioni televisive nazionali di grande ascolto alla vicenda dell'Ufo canicattinese e un'intervista con il presidente del Centro Ufologico Nazionale in cui si sottolinea l'eccezionalità della ripresa realizzata da Difazio.

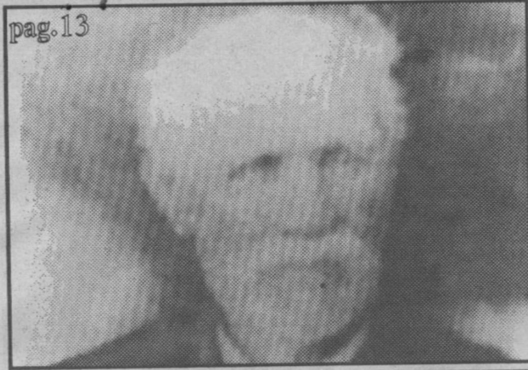
Questo numero prosegue poi con le rubriche dedicate ai personaggi di oggi - cioè Vincenzo Spoto, artista del ferro battuto che nella sua officina crea veri e propri capolavori - e di ieri. Ossia l'illuminato barone Francesco Lombardo, che possedeva cinquemila ettari di terreno e usava dire: «Ai contadini affamati diamo lavoro e non elemosine». E per capire quanto pesante fosse il lavoro di questi contadini, nella rubrica «Tradizioni popolari» Vincenzo Lauricella illustra la vita nel mondo agricolo, scandita da semina in novembre e dicembre, zappata in marzo e aprile, mietitura in maggio e giugno, trebbiatura in luglio, raccolta delle mandorle in agosto e vendemmia in ottobre.

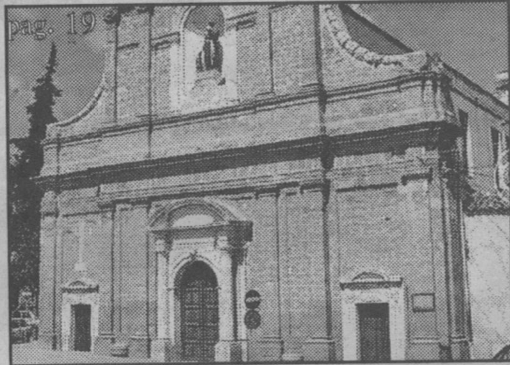
Un'atmosfera antica la ritroviamo anche nella rubrica «Il Racconto» (abbiamo deciso di mandare in pensione «Misteri di casa nostra» per poter spaziare anche su argomenti lontani dal «giallo»). Giuseppe Lauricella è l'autore di «Dal morso della serpe una promessa d'amore», che offre uno spaccato di vita paesana ricco di colore.

In «Fuori dal parquet» sotto i riflettori è Alessandro Vecchio, grintosa «anima» della Gaudium Basket che illustra la sua filosofia: spirito di sacrificio e umiltà per raggiungere i più alti traguardi. Per concludere, come sempre, in gloria, ecco poi la consueta carrellata di volti sorridenti dei nostri figli nella rubrica «I bimbi belli».

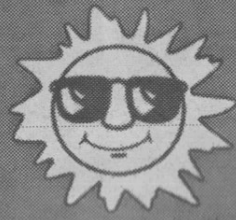
Buona lettura, dunque.

"I Canicattinesi"

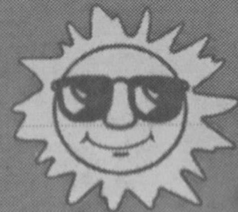

pag.13


pag. 19


pagg. 22-23



MONDO VACANZE



Rilanciamo il nostro turismo



FREE PRESS

(CANICATTINES)

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE LOCALE

Speciale de «LA SICILIA» allegato all'edizione di Agrigento del 23 maggio 2002 - e-mail: pubb@lasicilia.it - Spedizione A.P. comma 20b - Art. 2 legge 662/96
Pubblicità Publikompass Agrigento tel. 0922-29663 - Progetto grafico Studio Di Marco - Realizzazione tipografica e stampa I.E.S. srl (Iniziative editoriali siciliane)

La nostra città è balzata alla ribalta della cronaca nazionale grazie all'avvistamento di un Ufo, filmato da un nostro collaboratore











La nostra città è balzata alla ribalta della cronaca nazionale grazie all'avvistamento di un Ufo, filmato da un nostro collaboratore
La ricostruzione della vicenda e una scherzosa proposta per rilanciare il... nostro turismo

I "marziani" a Canicattì

giornale, il quale è riuscito a ritrarre l' Ufo in un filmato lungo alcuni minuti. Oggi Difazio, dopo aver partecipato a numerose trasmissioni televisive nazionali, può raccontarci «di prima mano» quanto avvenuto.
Spiegandoci innanzitutto come mai la notizia, dal 1° marzo, sia stata divulgata solo in questi giorni.
«Se dici a qualcuno che hai visto un Ufo - spiega Difazio - pensa subito a degli omini verdi con le antenne sulla testa. E tende a ritenerti un matto. Ecco perché ho inviato una copia del filmato al Centro Ufologico Nazionale perché lo esaminasse e soltanto dopo che gli studiosi l'avevano giudicato attendibile, ho deciso di divulgare la notizia e mostrare le immagini».
Ma andiamo alla ricostruzione di quella serata così particolare.
«Come detto - rievoca Davide Difazio - la sera del 1° marzo, alle 18,30, mi trovavo in auto con tre amici universitari e



DA MASSIMO GILLETTI CON UNA... ASTRONAVE

"I Fatti Vostri", diretta dall'agrigentino Michele Guardì, ha voluto dar spazio al video dell'avvistamento del 1° marzo di quest'anno

serata così particolare.

«Come detto - rievoca Davide Difazio - la sera del 1° marzo, alle 18,30, mi trovavo in auto con tre amici universitari e



Sopra i tre ragazzi canicattinesi Davide Difazio, Vincenzo Li Calzi e Dino Daniele posano con Umberto Smaila e Massimo Giletti; a destra davanti alla sede della Rai in via Teulada a Roma

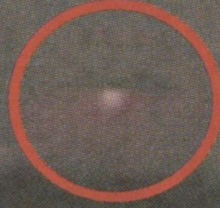
ci stavamo dirigendo verso Agrigento. Era una serata qualunque, limpida. Improvvisamente la nostra attenzione è stata attirata da uno strano oggetto luminoso nel cielo che si comportava in maniera curiosa: pareva quasi che proiettasse un fascio di luce verso terra».

«Da giornalista - continua - avevo sentito parlare di tutte quelle cose che si possono scambiare per Ufo: gli astri, i palloni sonda, i fulmini globulari, gli aerei e gli elicotteri con le loro luci di posizione, ma quello che stavamo vedendo era qualcosa di profondamente diverso».

«Ero dibattuto - aggiunge - tra l'eccitazione per la possibilità di stare assistendo a un evento straordinario e quello scetticismo che deve guidare ogni cronista di fronte a qualunque tipo di evento «miracoloso». Deciso dunque che mi occorrevano dei fatti obiettivi, sono corso a casa a prendere la mia videocamera e ho... filmato il tutto».



Canicattì arriva in tv con ... un Ufo.
Dopo il filmato dell'avvistamento di Ummari mostrato al «Maurizio Costanzo Show» e a «I Fatti Vostri», quest'ultima trasmissione ha voluto dar spazio anche al video realizzato da Davide Difazio.
La notizia dell'avvistamento, apparsa in prima pagina sul quotidiano «La Sicilia» il 1° maggio di quest'anno, ha interessato la redazione della trasmissione diretta dall'agrigentino Michele Guardì, che ha subito contattato i protagonisti dell'avvistamento per invitarli a raccontare il fatto in diretta.
Così martedì 14 maggio alle 11,30 la popolare trasmissione di Raidue ha ospitato Difazio e Vincenzo Li Calzi, due dei quattro testimoni dell'evento. I due, intervistati dai conduttori della trasmissione, Massimo Giletti e Rita Dalla Chiesa, hanno ricostruito, con l'ausilio del filmato, le fasi salienti dell'avvistamento.
Anche Mediaset aveva mostrato molto interesse per il documento video, tanto da incaricare il Centro Ufologico Nazionale di verificare l'autenticità del filmato. E il Cun ha rilasciato una perizia redatta dal presidente Alfredo Lissoni, che esclude qualsiasi ipotesi di contraffazione. In trasmissione, peraltro, è stata ripetutamente citata questa perizia, che distingueva nettamente tra i vari «effetti lanterna», le pulsazioni bianche, i flash di luce rossastra prodotti da aberrazioni della telecamera e il «reale» aspetto dell'oggetto.
La redazione dei «Fatti vostri» tra l'altro ha lanciato in diretta un invito ai telespettatori a segnalare eventuali altri «incontri ravvicinati». E la ripetuta citazione del nome di Lissoni e del Cun hanno portato all'inevitabile «ricaduta» di telefonate per segnalazioni Ufo da tutta Italia.



Nell'immagine il luogo in cui è stato avvistato l'oggetto lungo la strada statale 115 Agrigento-Caltanissetta

nel Trapanese, che ha visto coinvolta la base militare di Birgi per un «triangolo volante» segnalato e filmato da diversi trapanesi, il fenomeno si è ripetuto a Canicattì, portando la nostra città all'attenzione nazionale grazie a una serie di articoli di stampa e partecipazioni in importanti trasmissioni televisive.

Una occasione che - al di là del mistero rappresentato dagli Ufo - avrebbe potuto essere meglio sfruttata sotto il profilo promozionale per la città dell'Uva Italia, magari esagerando con la fantasia.

Ma di questo diremo in seguito. Per il momento analizziamo i fatti: quattro nostri concittadini, diretti in auto ad Agrigento, la sera del 1° marzo scorso hanno avuto un «incontro ravvicinato» con un unidentificated flying object - questo significa l'acronimo Ufo - ossia un oggetto volante non identificato.

Fin qui niente di eccezionale. Se non fosse che tra i quattro c'era anche Davide Difazio, collaboratore del nostro

UNA SERIE DI SEQUENZE DAVVERO ECCEZIONALI

Così Alfredo Lissoni, del Centro Ufologico Nazionale, definisce il contenuto del filmato, girato nella nostra città con una comune videocamera

Nelle immagini appare un globo biancastro stagliato contro le colline di Canicattì, che lentamente attraversa una nuvola e scende verso terra proiettando un fascio di luce - questo elemento lo rende, secondo gli studiosi, un documento di eccezionale importanza - scomparendo poi alla vista, dietro l'orizzonte.

«Gli esperti del Centro Ufologico Nazionale - spiega Difazio - mi hanno riferito che un altro unidentificated flying object con la stessa forma e lo stesso comportamento è stato avvistato abbastanza di recente anche in Piemonte, nel Novarese. Io so solo che, quando ho guardato per la prima volta l'oggetto ingrandito con lo zoom della telecamera ho provato sì euforia, ma anche una strana paura intrisa di scetticismo. Poi ho pensato di far esaminare il filmato da esperti e poi di darne diffusione: la gen-



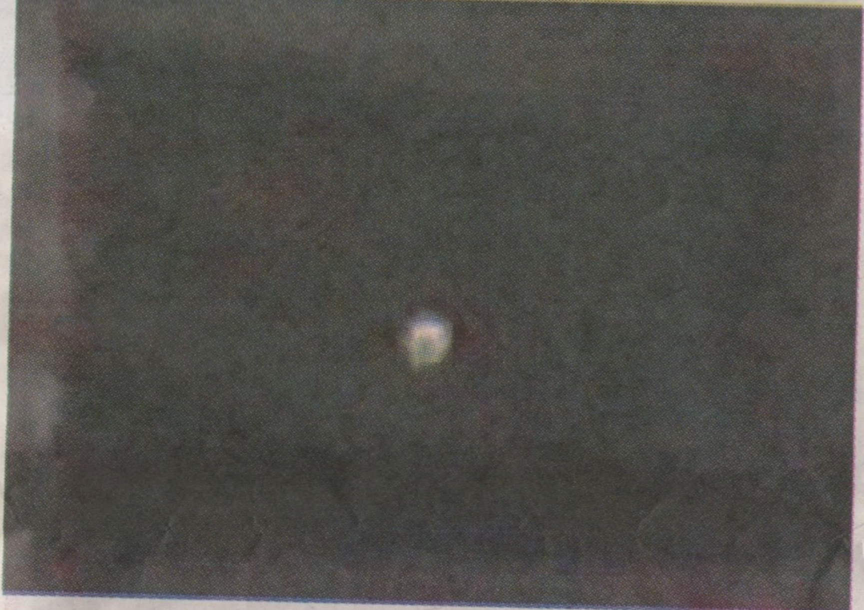
Alfredo Lissoni, responsabile del Cun (Centro Ufologico Nazionale) è rimasto molto colpito dal

leggermente obliquo rispetto al suolo».

Lissoni sottolinea come lo stesso

filmato, «che è dunque reale, solido e tridimensionale con forma leggermente ovale, allungata ver-

rito che un altro unidentificated flying object con la stessa forma e lo stesso comportamento è stato avvistato abbastanza di recente anche in Piemonte, nel Novarese. Io so solo che, quando ho guardato per la prima volta l'oggetto ingrandito con lo zoom della telecamera ho provato sì euforia, ma anche una strana paura intrisa di scetticismo. Poi ho pensato di far esaminare il filmato da esperti e poi di darne diffusione: la gente avrebbe avuto la possibilità di giudicare da sola».



Grazie al filmato, quello di Difazio non è stato insomma un ennesimo episodio di avvistamento - la casistica del Centro Ufologico Nazionale, conta, nell'intero secolo appena trascorso 13.500 segnalazioni, e moltissime riguardano la Sicilia - ma una testimonianza importantissima. Almeno a sentire gli esperti del Cun. Che stanno adesso esaminando un terzo video, girato a Palermo nell'estate scorsa, e che potrebbe dirci qualcosa di più su quel grande mistero rappresentato dagli Ufo.

Ma se lasciamo da parte i misteri e cerchiamo invece, tra il serio e il faceto, di analizzare l'avvistamento di Canicattì Alfredo Lissoni, responsabile del Cun (Centro Ufologico Nazionale) è rimasto molto colpito dal filmato girato da Davide Difazio con una comune videocamera - per la cronaca una JVC DVL 9500 200x - e che presenta elementi tali da renderlo quasi unico.

«Possiamo certificare - afferma Lissoni - che il video, girato con una videocamera JVC DVL 9500 200x, è assolutamente autentico è non presenta traccia di manipolazione alcuna. L'analisi computerizzata evidenzia un oggetto ovale che emana una potente corona circolare luminosa che 'buca' il nero circostante e che ad un certo momento spara un fascio di luce al suolo. Un oggetto dunque che non è nulla di convenzionale o di conosciuto. L'Ufo assai lentamente scende al di sotto di una nuvola e poi scompare descrivendo un movimento in linea retta, da sinistra verso destra, leggermente obliquo rispetto al suolo».

Lissoni sottolinea come lo stesso tipo di Ufo sia stato recentemente avvistato nel Novarese, a Gozzano, e visto comportarsi allo stesso identico modo.

«Tornando al video girato a Canicattì - prosegue Lissoni -, software molto sofisticati ci hanno permesso di ingrandire l'immagine a dismisura, da 266 kilobyte sino a 70 mega senza perdere di definizione, e abbiamo così potuto definitivamente escludere ipotesi convenzionali quali stelle e pianeti, aerei e anche palloni sonda: questi ultimi peraltro salgono e non scendono e vengono lanciati a orari ben precisi ogni otto ore; il 1° marzo alle 18:30, ora dell'avvistamento, non risulta alcun lancio».

Il responsabile del Cun spiega come poi l'applicazione di filtri di rilievo abbia d+imostrato la solidità e la consistenza dell'oggetto filmato, «che è dunque reale, solido e tridimensionale con forma leggermente ovale, allungata verso il basso e verso destra».

Ma il principale motivo per cui il video filmato a Canicattì potrebbe avere un valore eccezionale è diverso.

«A un certo momento - spiega Lissoni - l'oggetto inizia a 'sparare' al suolo un breve fascio di luce tronca. La stessa luce che certa letteratura ritiene serva a disegnare i «crop circles» o cerchi nel grano e a lasciare le bruciature circolari al suolo riscontrate in molti casi di atterraggio di Ufo. E filmati che mostrino questo particolare fenomeno, spesso riferito a proposito degli Ufo ma quasi mai documentato, ne esistono pochissimi al mondo, e si tratta perlopiù di falsi. Possiamo invece certificare che il fascio di luce ripreso non è dovuto poi a un'aberrazione delle lenti della telecamera».

CURIEUX CRASH

S'agit-il d'une supercherie ou de la preuve évidente d'une visite extraterrestre ? James E Brooks cherche des réponses.

TOUT A COMMENCÉ il y a presque cinquante ans, quand un nommé Mac Brazel sort pour aller jeter un œil sur le bétail du Foster Ranch, à Corona, dans le Nouveau Mexique. Là, il a la surprise d'observer dans le sol une entaille longue d'une trentaine de mètres et entourée de débris. Des indices qui laissent supposer qu'un crash vient de se produire. Les morceaux de l'épave lui semblant avoir une apparence inhabituelle, il en prend quelques échantillons pour les porter à George Wilcox, le shériff de Roswell. Aussitôt, Wilcox prévient l'armée de l'air qui interdira l'accès des lieux pendant plusieurs jours, le temps de procéder à une enquête et de réunir tous les débris.

Dès lors, ce qui ressemble a priori a une classique catastrophe aérienne va se transformer en une affaire totalement atypique, pleine de mystères et de contradictions. De quoi générer jusqu'à aujourd'hui les spéculations les plus diverses.

Roswell est une petit ville située au sud-est du Nouveau Mexique, et forme avec Alamagordo et Carslsbad un triangle dont elle serait le sommet. Avant le crash, elle n'était connue que pour son activité agricole et la base militaire qui s'y trouve. Aujourd'hui son nom est associé de le monde entier à cette affaire, mais peu de ses habitants semblent enclins à aborder le sujet. Ce qui ne les empêche pas d'exploiter les ressources que leur apporte cette notoriété !

Dans la base militaire de Roswell se trouve le fameux 509th Bomb Group, une unité d'élite tristement célèbre pour avoir réalisé les bombardements atomiques sur Hiroshima et Nagasaki. Par ailleurs, elle est l'un des centres de la Strategic Air Command, une structure récemment créée. A sa tête, le Colonel William «Butch» Blanchard, un homme solide et pragmatique, peu disposé à prêter foi à des discours irrationnels. Quant au Major Jesse Marcel, en responsable du Renseignement, c'est lui qui prendra l'appel du shériff Wilcox et s'occupera par la suite de l'affaire. Un rôle qui attirera sur lui l'attention des médias, ce qui lui vaudra beaucoup d'admirateurs mais aussi pas mal de détracteurs qui lui reprocheront de s'être inventé un passé de héros.

Mais reprenons l'histoire au début, le 2 juin, aux environs de dix heures du soir. Alors que se lève une forte tempête, un couple, Mr et Mrs Dan Wilmot observent dans le ciel un objet brillant et volumineux. D'après leur témoignage dans le Roswell Daily Record, la chose est apparue pendant 40 ou 50 secondes, se déplaçant à une vitesse d'environ 700 km/h et à une altitude d'environ 300 m. Quant à sa trajectoire, elle va du sud-est vers le nord-ouest. Dan Wilmot décrira cet engin comme une sorte de juxtaposition de deux soucoupes inversées et collée face contre face. Par ailleurs, il s'en dégage une lumière qui semble venir de l'intérieur. Quant à son diamètre, il est, toujours selon le témoin, d'environ six mètres. Et si Wilmpt affirme n'avoir entendu aucun son, son épouse parle d'un sifflement furtif. En tout cas, tous deux s'accordent sur le fait que l'objet a disparu très rapidement au dessus de la cime des arbres.

Dans un article datant du 8 juillet 1947, le Roswell Daily Record explique que les Wilmot ont mis un certain temps à se manifester pour délivrer ce témoignage parce qu'ils craignaient de perdre leur réputation de citoyens respectables. Aussi ont-ils préférés attendre que d'autres témoins éventuels les précèdent. Mais lorsque le couple

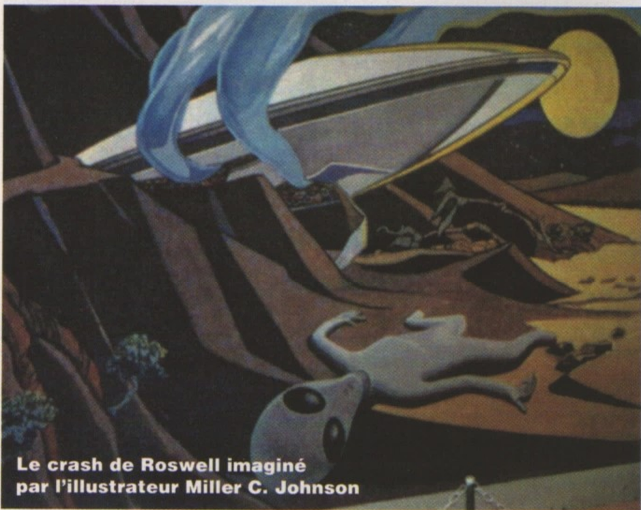
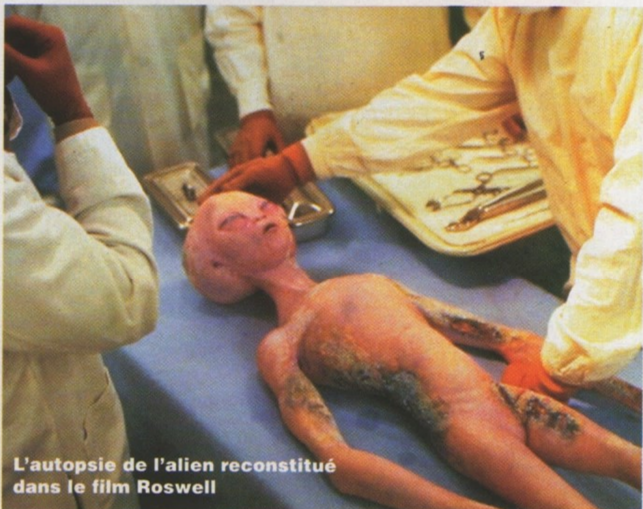


Illustration : Roswell Museum

Le crash de Roswell imaginé par l'illustrateur Miller C. Johnson



L'autopsie de l'alien reconstitué dans le film Roswell

réalise qu'il est le seul à avoir observé l'engin il se résoud finalement à en parler au journal. Précision importante : d'après le rédacteur de l'article, Wilmot est venu parler de son aventure avant même que l'armée ait officiellement annoncé le crash...

C'est le lendemain que Brazel, en faisant sa tournée dans le ranch, découvrira l'épave en compagnie de Dee Proctor un jeune voisin âgé de sept ans. Et lorsqu'ils apporteront quelques débris aux parents de Dee, Floyd et Loretta Proctor, tous deux constateront aussi que les matériaux dont ils sont composés ne ressemblent à rien de connu.

C'est le 6 juillet que va démarrer la controverse. Lorsque le Major Jesse Marcel fait part à son supérieur de la nouvelle qu'il vient de recevoir par le shériff Cox, il reçoit de son supérieur, le Colonel Blanchard, l'ordre de se rendre au ranch le plus rapidement possible pour faire disparaître les traces du crash en embarquant les débris dans des jeeps. Quant aux spécimens qui se trouvent en possession du shériff Wilcox, ils sont confisqués par la police militaire pour être également apportés à la base. De là, il seront transportés par air à Fort Worth, le quartier général de la huitième Flotte, pour être finalement acheminés à Washington.

Roswell Daily Record

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

Claims Army Is Slacking Courts Martial

House Passes Tax Slash by Large Margin

Security Council Paves Way to Talks On Arms Reductions

No Details of Flying Disk Are Revealed

Ex-King Carol Weds Mme. Lupescu

Some of Soviet Satellites May Attend Paris Meeting

Roswellians Have Differing Opinions On Flying Saucers

American League Wins All-Star Game

Woodburn Compares Farm Progress in Past Twenty Years

Miners and Operators Sign Highest Wage Pact in History

Air Force General Says Army Not Doing Experiments

Cotton Acreage Is Above 1947 Figure

Dairymen of Area Hear Lecture Series

Local Weather

Welcome to Roswell

Illustration : Roswell Museum

Arrivé au ranch en compagnie de Sheridan Cavitt, un membre de la Counter-Intelligence-Corps, Jesse Marcel ne peut rien voir à cause de la nuit tombante. Il doit donc y passer la nuit dans un sac de couchage avant de commencer son enquête le lendemain matin. Une fois le véhicule de Cavitt empli de débris, il lui ordonne de rentrer à la base. Puis il charge le sien, mais au retour, il fait un crochet pour montrer sa découverte à sa femme et à son fils.

Vers 16 H, Lydia Sleppy va envoyer par télex la nouvelle qu'une soucoupe volante se serait crashée dans les environs. Mais la transmission sera interrompue, sans doute par le FBI.

Pendant ce temps, Cavitt et Marcel sont arrivés successivement à la base avec les spécimens qu'ils ont collectés. Après quoi, il semble que Marcel ait accompagné le chargement à Fort Worth. Vers midi, le Colonel Blanchard ordonnera que soit fait à la presse un communiqué officiel selon lequel l'unité 509 aurait découvert les débris de l'épave d'un disque volant.

C'est à partir de cette étape que l'affaire va s'embrouiller. Car, peu à près que ce communiqué soit rendu public, l'armée va démentir l'information en prétextant une erreur dans l'identification de l'épave. Et de proposer une autre

APRÈS L'ANNONCE D'UN CRASH DE E.T., L'ARMÉE S'EST RÉTRACTÉE

explication par l'intermédiaire du colonel Thomas DuBose, chef d'état-major du général Roger Ramey qui commande la huitième flotte à Fort Worth. Eux-même ayant reçu un appel téléphonique du général Clemence McMullen, en poste à Washington, leur donnant l'ordre de tout faire pour empêcher la première version de se propager. L'après-midi du 8 juillet, le général Ramey va donc organiser une conférence de presse au quartier général de la huitième flotte pour affirmer qu'aucun disque volant ne s'est écrasé à Roswell, et qu'il s'agissait en réalité d'un ballon météorologique ! Et pour étayer cette explication, on montrera aux journalistes de prétendus morceaux de l'épave.

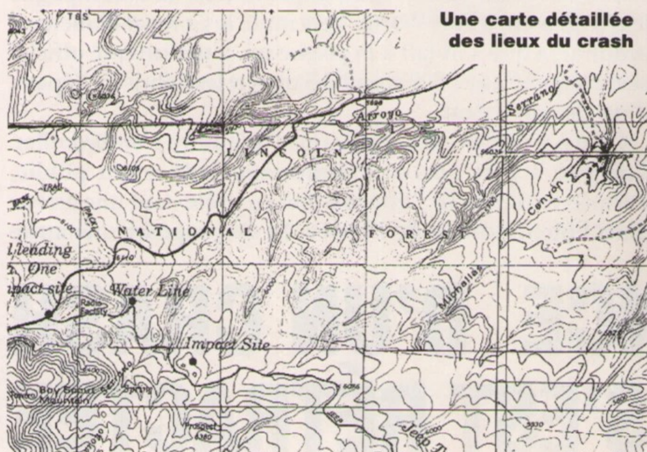
Grâce à cette rapide intervention de l'armée, la première version de l'histoire ne sera publiée que dans quelques journaux de l'ouest des Etats-Unis. Pour le reste du pays, la seule explication divulguée sera celle du ballon sonde. Mais tandis que se propage cette désinformation, une unité militaire est envoyée au Foster Ranch pour effectuer des opérations dont le public est soigneusement tenu à l'écart. D'autres vestiges du crash seront récupérés, à propos desquels vont naître des dizaines de rumeurs. La plus répandue dans le folklore de l'ufologie prétend que les soldats auraient récupéré le contenu d'un vaisseau extraterrestre qui aurait heurté le sol et rebondi plusieurs fois avant de s'immobiliser. De là à penser que les corps des membres de son équipage ont également été retrouvés il n'y a qu'un pas que franchiront rapidement les amateurs de spéculations. En tous cas, certains témoins affirment avoir vu trois cadavres se trouvant dans divers états de décomposition. D'autres prétendent aussi en avoir aperçu davantage, et, bien évidemment, il s'en trouvera pour certifier que certains aliens sont encore vivants.

Quant à Mac Brazel, l'homme par qui tout à commencé, son destin a de quoi intriguer. D'abord gardé au secret par les autorités militaires pendant près d'une semaine, il sera ensuite escorté par des soldats pour chacun de ses déplacements militaires. Puis il reviendra officiellement sur son premier témoignage, tandis que ses proches remarqueront chez lui un net changement de comportement, notamment lorsqu'il s'avérera incapable de reconnaître des gens qui lui sont pourtant familiers. Aujourd'hui, la question reste donc entière : qu'a donc réellement vu Brazel au ranch Foster ? Comme aucun témoignage écrit ou enregistré de l'intéressé n'a été divulgué, on est bien en peine de le savoir. Et si Brazel s'est montré par la suite si discret, c'est, disent certains, par peur de représailles de l'armée. Aussi doit-on se rabattre sur les dires de sa voisine, Loretta Proctor, à qui il avait montré certains débris. Elle parle en particulier d'un objet étroit et cylindrique, long d'une dizaine de centimètres et du diamètre d'un crayon. Par ailleurs, la chose serait très légère, un peu comme du balsa, aurait une teinte foncée ressemblait dans sa texture à une sorte de plastique. Quant à l'attaque d'une flamme ou d'une lame de couteau, il y serait totalement insensible, y compris dans sa coloration.

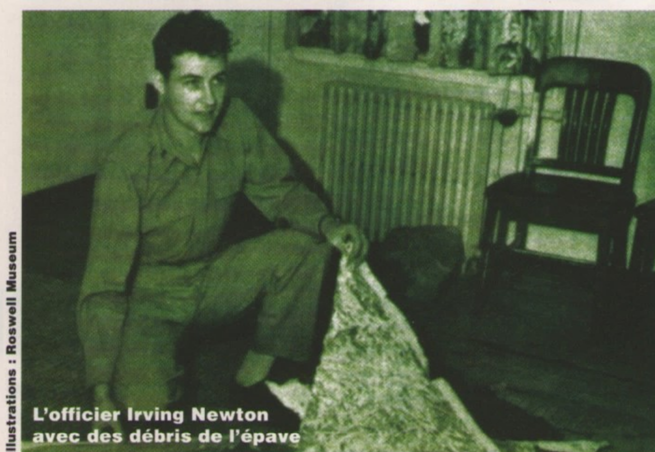
Bessie, la fille de Brazel en aurait vu davantage. En particulier des feuilles métalliques se situant entre l'aluminium, le plomb ou l'étain et sur lesquelles se trouvent fixés une sorte de ruban impossible à décoller. Par ailleurs, y figurent des inscriptions, présentées en colonnes du haut vers le bas, d'autres, dans une moindre mesure, empruntant le système des lignes. Et Bessie signalera également la présence d'un cylindre évidé composé du même métal. A cela, William, le fils de Brazel, ajoutera qu'il leur fut impossible de déchirer ou de froisser la feuille, et que celle-ci reprenait instantanément sa forme quand on tentait de la plier. Quant aux caractères figurant sur les feuilles, William se souvient avoir entendu son père les comparer aux pétroglyphes des Indiens.

Selon ses enfants, Mac Brazel aurait subi des menaces pendant sa détention par l'armée, ses interlocuteurs lui conseillant vivement de ne plus jamais dévoiler ce qu'il avait vu au ranch Foster. Il acceptera donc de faire un serment auquel, en cow-boy démodé, respectueux de l'autorité et des valeurs patriotiques, il restera fidèle toute sa vie. Ce qui ne l'empêchera pas, selon ses proches, de souffrir profondément d'être ainsi manipulé. Et l'on peut regretter que les quelques débris que Brazel avait offert à son fils ait été confisqués par l'armée quand elle en a appris l'existence.

Mais revenons à l'histoire des cadavres d'aliens qui est loin d'être terminée. Elle continue quand Glenn Dennis, un croque-mort de Roswell reçoit un coup de fil d'un officier de la base. D'abord l'homme se renseigne sur certains produits chimiques nécessaires pour la conservation, puis il fait la commande d'une série de cercueils hermétiques en précisant qu'il les souhaite les plus petits possibles. Précision : les conservateurs auxquels s'intéresse l'officier concernent



Une carte détaillée des lieux du crash


L'officier Irving Newton avec des débris de l'épave

Illustrations : Roswell Museum

plus particulièrement ceux destinés au cadavres qui ont séjourné un certain temps dans le désert. Et de préciser qu'il s'agit de transporter quelques corps très abîmés en les protégeant aux maximum leurs fluides et leurs tissus. Lorsque Dennis lui demande des précisions physiques sur les disparus, l'homme lui répond seulement qu'ils ont été découvert à quelques kilomètres du crash et qu'ils sont au nombre de trois, dont l'un en bon état et les autres très mutilés.

A la base, grâce au concours d'une infirmière, Dennis pourra jeter un œil sur les débris de l'épave. Mais à peine a-t-il noté qu'ils sont de couleurs bleuâtre qu'il est repéré par un vigile et chassé de la base. Plusieurs fois, et même plusieurs années après cette aventure, on viendra chez lui le menacer de représailles s'il raconte ce qu'il a vu. De son côté, l'infirmière a vu les trois cadavres. Très secouée psychologiquement, elle a éprouvé le besoin de les décrire à Dennis. Effectivement deux d'entre eux sont en très mauvais état tandis que le troisième est intact. Ils sont petits, d'apparence fragile et dépourvus de cheveux, avec un visage qui lui rappelle celui des «anciens chinois». Leurs têtes sont anormalement proportionnées, ainsi que leurs yeux dont les orbites sont très profondes. Quand à leur nez, il est minuscule, tandis que leurs oreilles sont situées très bas. Par ailleurs, l'infirmière décrit les membres supérieurs comme beaucoup plus longs que chez l'humain et terminés par quatre doigts qui ressemblent à des tentacules. Lorsque Dennis le questionne sur leur sexe, elle ne peut lui répondre, sachant que les organes génitaux sont les premiers à se décomposer. A moins qu'ils aient été dévorés dans le désert par des animaux.

Plus tard, son témoignage sera corroboré par celui d'un photographe qui a pris des clichés des corps au moment de leur découverte.

Le shériff Wilcox, lui aussi, a vu les aliens. Après la visite de Brazel, il est allé lui-même sur les lieux pour y observer l'épave et les traces du choc sur le sol. C'est là qu'il a vu les trois corps, dont il fait une description proche de celle de l'infirmière, sauf qu'il dit les avoir vu vêtus d'une matière qui ressemble à de la soie. Et, le plus important, il affirme que l'un des extraterrestres se trouvait encore en vie lorsqu'il est arrivé sur les lieux !

On l'imagine, nombreux sont ceux qui ont réfuté la théorie du vaisseau extraterrestre dans l'affaire de Roswell. Parmi toutes les hypothèses, il en est une plus plausible que les autres dans la mesure où elle explique l'acharnement de l'armée à désinformer le public. Elle a trait au projet Mogul, une opération ultra secrète menée près d'Alamagordo à l'époque du crash de Roswell, et dont l'objet était de mettre

Leased Wire Associated Press

Roswell Daily Record

RECORD PHONES Business Office 2288 News Department 2287

Gen. Ramey Empties Roswell Saucer

Lewis Pushes Advantage in New Contract

Southern Mines Only Hold-outs in New Contract

Sheriff Wilcox Takes Leading Role in Excitement Over Report 'Saucer' Found

Arrest 2,000 In Athens in Commie Plot

Revolution Was Set to Be Pulled Off Thursday

Send First Roswell Wire Photos from Record Office

Ramey Says Excitement Is Not Justified

General Ramey Says Disk Is Weather Balloon

U. S. Lend-Lease To Britain Looms As Needed by Fall

Attorney to Force Closing up of Ruidoso Clubrooms

Local Weatherman Believes Disks to Be Bureau Devices

Romania Rejects Bid to Take Part In Economic Meet

35 Make Rotary's Century Club Roll

Find Nude Body of Strangled Woman In New York Hotel

Decorated Veteran Records Discharge

Harassed Rancher who Located 'Saucer' Sorry He Told About It

Local Weather

Donate Freely to Aid Legion Juniors

Bulletin

QUICKIES By Ken Reynolds

Welcome to Roswell

No part of this page may be reproduced in any form or by any means without the prior written permission of the Roswell Daily Record.

Illustration : Roswell Museum

D'APRÈS DES TÉMOINS, IL Y AURAIT EU DES SURVIVANTS PARMI LES ALIENS

au point un système de surveillance des essais nucléaires soviétiques. D'où l'envoi dans le ciel d'un équipement acoustique accroché à une série de ballons. Ces ballons, de couleur grise et fabriqué en néoprène, avaient une apparence qui pouvait très bien correspondre aux descriptions des témoins. Formant une chaîne d'environ 200 m, ils étaient équipés de matériel destiné à suivre leur progression au radar.

En pleine guerre froide, on peut imaginer à quel point un tel projet peut être confidentiel. A tel point que les membres de l'opération qui sont encore en vie aujourd'hui racontent que la plupart d'entre eux n'en connaissait même pas le nom ! Alors, la fameuse soucoupe volante de Roswell ne serait-elle en fait que l'appareillage du projet Mogul ? Une chose est certaine en tout cas : un essai, le vol n°4, a bel et bien eu lieu le 4 juillet 1947 et l'analyse du rapport concernant l'expérience indique que l'on a perdu la trace des ballons ce jour là et que leur itinéraire aurait très bien pu les conduire au dessus du ranch Foster. Et puis il y a la nature de cet équipement. Car si les ballons eux-même ne correspondent pas aux débris retrouvés, les réflecteurs qu'ils transportaient à l'intention des radars étaient composées de feuilles métalliques et de bâtonnets en balsa ! Quant au caractères figurant sur les débris, il faut savoir que les appareils expérimentés dans le cadre du projet Mogul étaient identifiés par une série de dessins figurant sur un ruban fabriqué par une usine de jouet et dont les techniciens eux-même ne connaissaient pas la signification.

Récemment, en 1994, cette théorie a été confirmée par un rapport de l'U.S. Air Force avouant qu'une manipulation avait bien eu lieu à l'époque, et qu'il s'agissait de garder secret le projet Mogul. Pour ce faire, tous les débris de l'apprareillage avaient été remplacés par les éléments d'un ballon sonde puis présentés à la presse. Pour crédible qu'elle soit, cette théorie n'en comporte pas moins des failles. Comment plusieurs témoins ont-il pu penser qu'un matériau aussi commun que du balsa puisse être d'origine extraterrestre ? Par ailleurs, du balsa résisterait-il aux assauts d'une flamme ou d'une lame de couteau ? Et que dire des traces d'impact observées sur le sol ? Seul un engin assez lourd et se déplaçant à une vitesse très rapide (ce qui n'était pas franchement le cas des ballons !) pouvait produire autant de dégâts...



Illustration : Roswell Museum

Glenn Dennis, l'entrepreneur de pompes funèbres

Des considérations qui nous ramènent au point de départ : l'hypothèse d'une soucoupe volante. Admettons qu'il s'agisse de la vérité. Dans ce cas, quel intérêt pourrait avoir le gouvernement des Etats-Unis a cacher ce fait. Et, d'une manière plus générale, au cas il serait au courant d'éventuelles visites sur la Terre de créatures extraterrestres, pourquoi ne pas le révéler au public ? La première explication prend ses sources dans l'intense paranoïa qui a accompagné la fin de la Seconde Guerre Mondiale. Après les effroyables ravages causés par les bombes d'Hiroshima et de Nagasaki, chacun, sur l'échiquier géopolitique, a pris conscience de l'incroyable pouvoir que représentait l'arme atomique. Et tout le monde d'être obsédé par l'idée d'empêcher l'URSS de devenir la première puissance militaire mondiale, ce en ne cessant jamais de la devancer sur le plan technologique. On comprend donc l'acharnement des militaires à protéger leurs secrets, en particulier lorsqu'ils concernaient des expériences ratées pouvant laisser croire à l'ennemi qu'il prenait le dessus. Aujourd'hui, c'est en tout cas la thèse officielle avancée par l'armée pour justifier le soit-disant remplacement des débris de l'appareillage du projet Mogul par ceux d'un ballon sonde. Et dans cette thèse de la Guerre Froide, ils sont même rejoint par certains ufologues, sauf que ces derniers vont beaucoup plus loin en pensant qu'aux yeux du gouvernement l'apport d'une technologie extraterrestre était un atout stratégique qu'il fallait absolument garder secret !

L'autre explication couramment avancée pour expliquer l'occultation systématique de ces projets militaires se base sur un souci de la part des autorités d'éviter d'éventuelles réactions de panique dans la population. En pleine Guerre Froide, aux yeux de l'Américain moyen, l'URSS constitue une menace aussi permanente que terrifiante, et l'idée qu'elle puisse un jour être en mesure de battre militairement les Etats-Unis pourrait très bien provoquer des réactions de panique. Et pour évacuer ce trop plein de tension collective, il fallait le libérer comme la vapeur d'une cocotte minute. Logiquement, comme jadis avec les fameux procès des sorcières de Salem, il a fallu trouver des boucs émissaires. Pour Richard Nixon ou le tristement célèbre sénateur McCarthy, l'angoisse fut dirigée vers de prétendus agents communistes infiltrés dans tous les échelons de la société. Pour la culture populaire, l'exorcise se fera de manière plus métaphorique en levant les yeux vers le ciel. Ainsi, des dizaines de films populaires vont-il mettre en scène des histoires de créatures venues d'un autre monde pour envahir notre planète. Et après l'hystérie collective

provoquée par la fameuse émission de radio, au cours de laquelle Orson Welles reprenait La guerre des mondes, le fameux roman d' HG Wells sur un mode réaliste que tout le monde y avait cru, le gouvernement a forcément réalisé à quel point l'annonce d'une présence extraterrestre sur notre planète pourrait créer des psychoses.

La troisième raison pour laquelle les autorités on pu juger bon de maintenir le secret sur ce sujet est un peu plus complexe, mais à la réflexion plus satisfaisante que les deux autres. Considérant que notre civilisation judéo-chrétienne est basée sur l'idée que la race humaine se trouve au sommet de la création divine, excluant la possibilité qu'il existe dans l'univers d'autres formes d'intelligence, la réfutation d'un tel théorème en ébranlerait forcément les fondements. Imaginant les conflits doctrinaux et, au delà, la remise en question des valeurs morales que pourrait engendrer un tel état de fait, peut-être était préférable, du point de vue des dirigeants, de le passer sous silence.

Aujoud'hui, pour les partisans de la divulgation des secrets concernant d'éventuelles visites d'extraterrestres ne sont plus justifiées. Sur le plan politique, l'effondrement de l'empire soviétique ne justifie plus la paranoïa d'autrefois. Quant à la société, elle a suffisamment évolué pour que a population, avec le concours des médias, puisse réagir de manière moins désordonnée à toute situation de crise, y compris si elle concerne la visite d'extraterrestres, sujet sur lequel les mentalités ont d'ailleurs énormément évolué. Reste les valeurs religieuses, un autre domaine dans lequel le monde a changé...

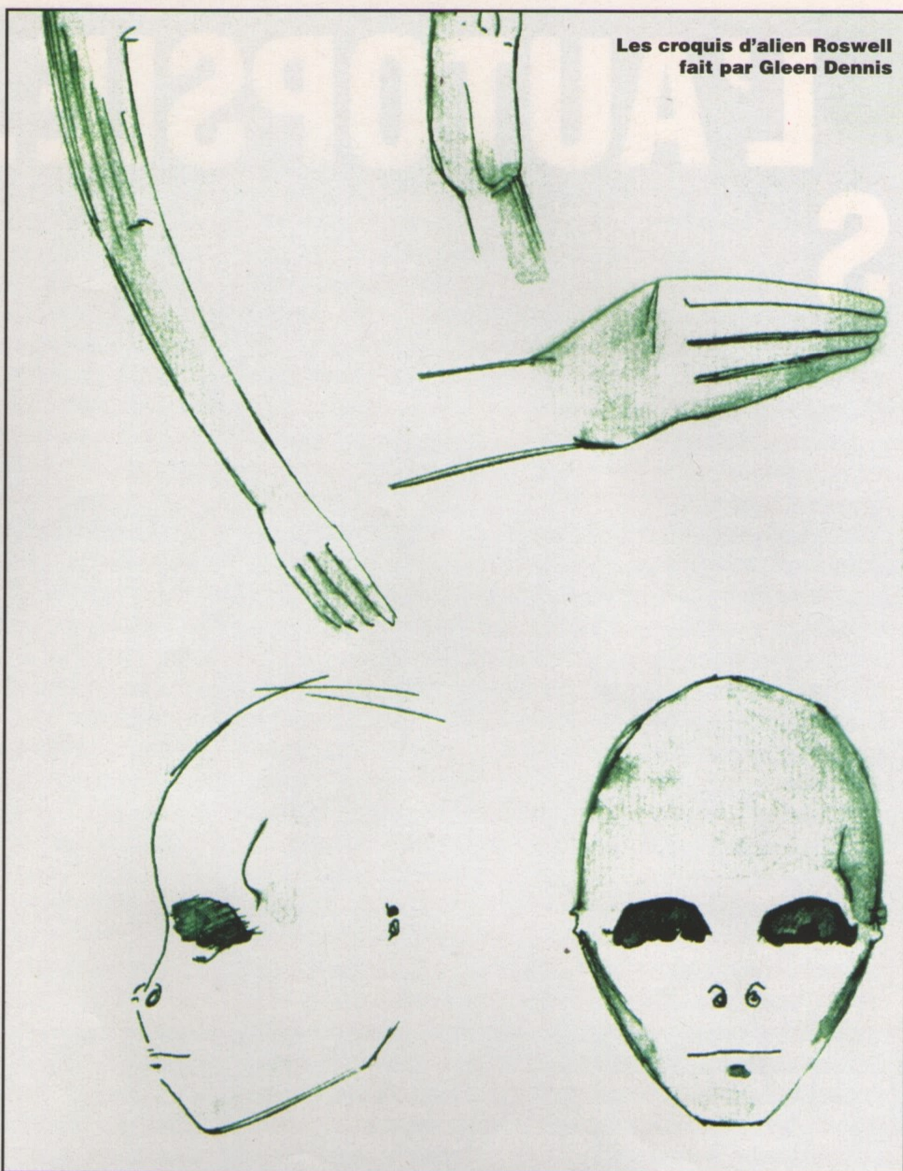

Les croquis d'alien Roswell fait par Gleen Dennis

Illustration courtesy Roswell Museum

Pour revenir à l'affaire Roswell, il est étonnant de constater combien elle a marqué les esprits. Depuis juillet 1947, nombre d'événements analogues sont survenus dans le monde mais aucun n'a jamais bénéficié d'un intérêt analogue. Une particularité amplifiée récemment par la divulgation du prétendu document sur lequel figurerait l'autopsie de l'un des cadavres découverts sur les lieux du crash. A priori, ce film constituait la preuve évidente que l'épave retrouvée était bien celle d'un engin alien. Malheureusement ce document ne présente pas les critères d'authenticité que l'on est en droit d'exiger dans le cadre d'une affaire de cette importance. Et de nombreux ufologues l'ont rapidement dénoncé comme étant une supercherie. Il y avait non seulement un problème dans la manière dont il était filmé mais aussi dans l'apparence de la créature autopsiée. Une suspicion encore accrue par les déclarations extravagantes de Ray Santilli, le détenteur des droits du film, affirmant que le président Harry Truman l'avait visionné à l'époque. En tout cas, tous les experts, et ce quel que soit

EN 1994, UN RAPPORT OFFICIEL AVOUE QU'ON A TROMPÉ LE PUBLIC

L'AUTOPSIE...



SI CE QUE VOUS allez voir est vrai, ce document est le plus fabuleux de toute l'histoire de l'humanité. C'est par ces mots que Jonathan Frakes, l'une des vedettes de *Star Trek : Nouvelle génération*, a présenté les images de l'autopsie sur la Fox, la chaîne américaine qui diffuse par ailleurs *X-Files*. C'était en Août 1995 et le public était au rendez-vous. A tel point d'ailleurs que le document sera rediffusé à deux reprises, enrichis d'images inédites de l'opération ainsi que de débris du crash de Roswell.

«La première fois que j'ai entendu parler de ces images, c'était au Congrès mondial de l'ufologie à Vienne en novembre 1993" se souvient Don Ecker, directeur de recherches à UFO Magazine. « Un confrère britannique m'a parlé d'un film de l'armée dont l'authenticité avait été prouvée. On y voyait des médecins militaires procédant à l'autopsie du cadavre d'un alien. Je n'ai pas accordé beaucoup de crédit à cette histoire dans la mesure où je n'avais aucun moyen de vérifier si elle était vraie, mais un an après j'ai appris qu'un journal britannique évoquait ce document, ajoutant comme information que Steven Spielberg avait acquis une partie des images dans le cadre d'un nouveau projet de film sur les extraterrestres. Quand j'ai appelé le bureau de Spielberg, son staff à démenti ces rumeurs, mais peu de temps après un autre confrère britannique m'a appris que Rupert Murdoch, le propriétaire de Fox Television avait acheté les droits de diffusion du film. J'ai appelé Robert Kiviat, un ami producteur qui travaille pour la Fox, pour lui demander s'il était au courant de l'affaire. Renseignements pris, Murdoch n'avait pas encore les droits du film, il était seulement en contact avec quelqu'un qui prétendait les détenir».

Cet homme c'était Ray Santilli, un businessman basé à Londres qui possédait effectivement des images achetées à un ancien caméraman de l'armée qui les aurait tournées en 1947. Aussitôt, George Kiviat (notamment responsable de l'émission *Unsolved Mysteries* ainsi que du fameux talk-show de *Geraldo Rivera*) s'envole à Londres pour visionner le document. Il en achètera les droits de diffusion pour le continent nord américain afin de le programmer dans le cadre d'une soirée spéciale sur la Fox. «Honnêtement, je ne savais pas si ce film était ou non une supercherie, avoue le producteur, mais je voulais que le public puisse le voir afin de se faire sa propre opinion. Aujourd'hui, je n'ai toujours aucune certitude, mais considérant le nombre de spécialistes qui l'ont jugé authentique, il y a au moins une chance sur deux pour qu'il soit authentique».

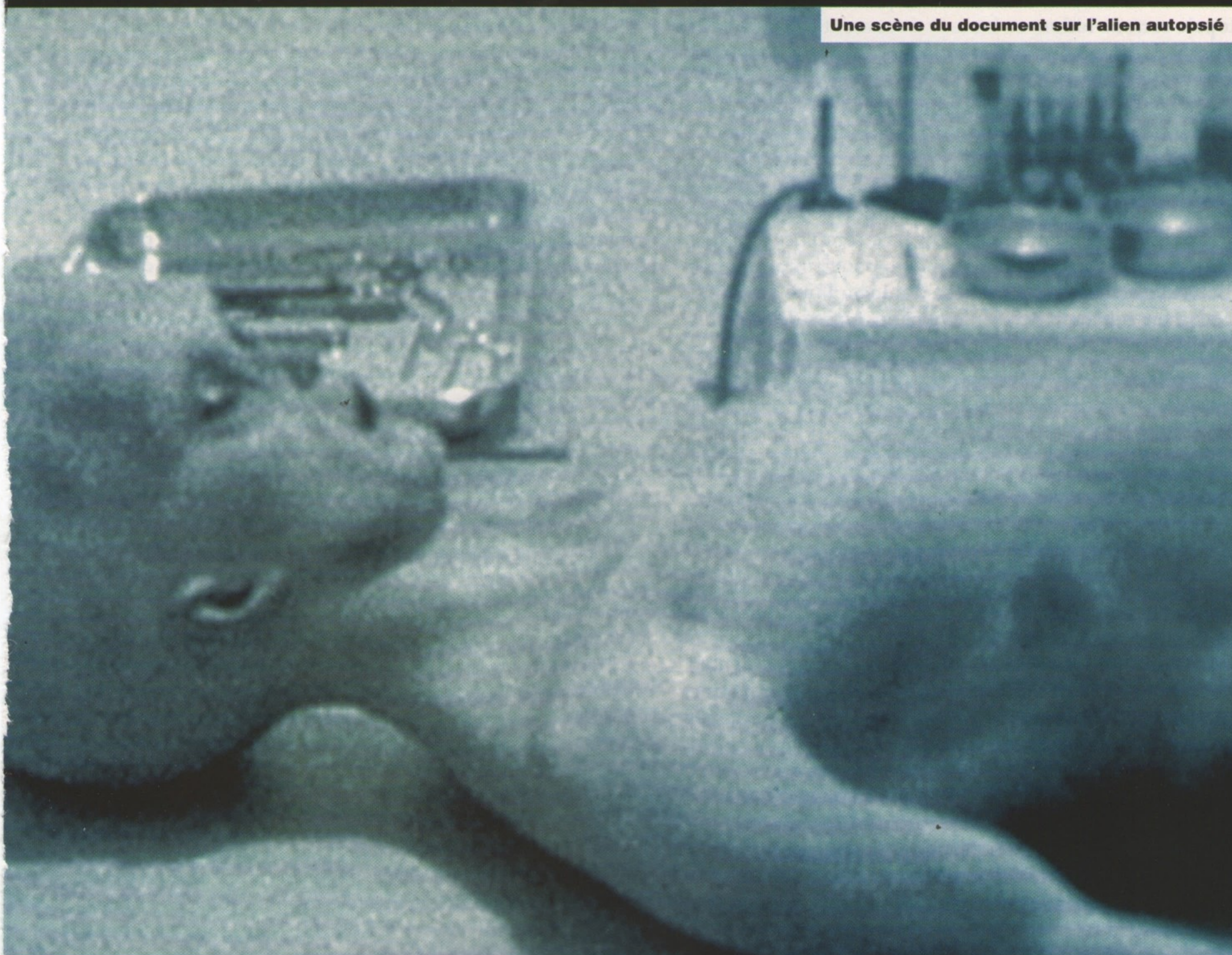
Parmi ces spécialistes se trouve le Docteur Cyril Wecht, ancien président de l'Académie américaine de médecine légale, et qui possède à son actif plus de quarante mille autopsies. Tout en précisant qu'il n'avait jamais étudié de cadavre s'apparentant à celui que l'on voit dans le film, Wecht a émis l'hypothèse que le prétendu alien était en fait une femme qui aurait subit un traitement à base de rayons pour soigner une tumeur aux ovaires. Mais il s'avoue incapable d'expliquer la taille disproportionnée de la tête de la créature ainsi que la profondeur anormale de ses orbites.

Autre personne interviewée : Allen Daviau, un directeur de la photo qui a officié sur des films comme *E.T.*, *L'empire du soleil* ou *Congo*. A son avis, la manière systématique qu'a l'auteur de ces images de perdre le point quand il zoome et une maladresse feinte destinée à donner au film un parfum d'authenticité. Mais Stan Winston, le grand maître des effets spéciaux (auquel on doit entre autres *les dinosaures* de *Jurassic Park*), donne un avis contraire. Son argument : simuler de manière si réaliste l'incision des chairs d'un cadavre est non seulement très difficile mais demande de surcroît un budget très conséquent. Plus tard, cependant, dans une interview donnée au Time, il reviendra sur son avis en affirmant que le film est un faux.

«Je n'ai aucune idée de la raison pour laquelle il est revenu sur son opinion, confie George Kiviat, mais je pense qu'il a eu peur d'assumer son premier jugement. Tout ce que je peux dire, c'est que nous n'avons pas bricolé l'interview qu'ils nous avaient donnée. Personne ne peut nous accuser d'avoir supprimé certaines parties de son témoignage pour donner l'impression qu'il penchait si radicalement en faveur de l'authenticité du film».

Cela dit, quelle que soit l'opinion de Stan Winston, certains détails plaident en faveur d'une supercherie. Par exemple, alors que les témoins de l'affaire Roswell ont toujours affirmé que les aliens avaient quatre doigts, celui que l'on voit dans le film en possède pas moins de six ! Par ailleurs, d'après la date inscrite sur la pellicule, le film aurait été développé en juin 1947. Or, le crash ne s'est produit qu'un mois plus tard !

«Tout le monde croit que l'accident est arrivé en juillet, rétorque George Kiviat, mais c'est simplement parce qu'il a été annoncé officiellement ce mois là. Mais qui nous dit que les choses ne sont pas arrivées plus tôt ? Existe-t-il des preuves affirmant que tout s'est passé en juillet ? De même,


Une scène du document sur l'alien autopsié

où sont les photos qui prouvent que les aliens avaient seulement quatre doigts ? En fait, la seule image tangible sur laquelle on pourrait se baser est le croquis réalisé par l'infirmière de la base militaire. Sur ce dessin, la créature ne possède effectivement que quatre doigts, mais est-ce suffisant pour conclure de manière définitive que le film est un faux ?»

Pour Don Ecker, le fait que Ray Santilli ait refusé de laisser les experts de chez Kodak étudier la pellicule, plaide contre sa bonne foi. Mais pour l'ufologue, cette affaire est un peu plus qu'une simple imposture. «Pourquoi Santilli n'a-t-il jamais révéler l'identité de l'auteur de ces images ? En consultant les archives militaires, on aurait pu savoir s'il avait réellement existé et, dans l'affirmative, s'il avait été affecté sur les événements de Roswell». Aux arguments d'Ecker, George Kiviat tente de répondre comme il peut. D'abord, s'il ne nie pas le fait que Santilli ait refusé de faire expertiser le film, il prétend que le businessman envisage de le faire prochainement. « Je comprend qu'on puisse penser qu'il refuse de montrer le film parce qu'il sait que c'est un faux, concède-t-il, mais d'un autre côté, considérant l'importance de l'enjeu il semble normal qu'il prenne quelque précautions avant de confier un tel document à quelqu'un. Je trouve un peu précipité de crier à l'imposture tout simplement parce qu'on ne peut pas prouver que ce document est authentique».

Sur la question du cameraman, Kiviat affirme qu'un second documentaire est actuellement en préparation et qu'il continuera une longue interview du mystérieux caméraman. « Pour l'heure, il n'a pas voulu me révéler son nom et son adresse, et il ne veut pas non plus me rencontrer, révèle-t-il, mais j'ai donné à son fils vingt-cinq questions écrites auxquelles il a répondu devant une caméra. Par exemple, je lui ai demandé pourquoi il avait mis si longtemps a rendre public ce document. Je ne sais pas si ses réponses seront déterminantes puisqu'il les formulées seul en fixant l'objectif. Cela dit, parallèlement, nous menons une enquête pour tenter de l'identifier, mais nous n'avons pour l'instant pas le moindre résultat. Une chose est sûre en tout cas, et cela je le concède, tant qu'il restera dans l'ombre et que le film ne sera pas daté par des experts, on n'avancera pas dans cette affaire». ●

Simon Bacal

leur bord, étant aujourd'hui d'accord pour considérer cette autopsie comme bidon, ce fameux document censé valider l'hypothèse d'un engin extraterrestre à Roswell, n'est plus à verser au dossier.

En revanche, on ne peut continuer plus loin cette enquête sans mentionner l'existence du Majestic 12. Conséquence de la récurrence de phénomènes liées aux ovnis, dont le crash de Roswell, une unité ultra-secrète, connue sous le nom de Majestic 12, a été créé en accord avec le président Truman. En 1952, quand Eisenhower le remplace à la tête du pays, on lui communique un mémo pour l'informer des activités du Majestic 12. Composé d'une huitaine de pages, ce document relaterait non seulement des entrevues secrètes du président Truman avec des extraterrestres, mais ajouterait que toute future rencontre du même type se ferait sous la responsabilité exclusive du Majestic 12. Enfin, le rapport informait le nouveau président élu sur le fait que tous les comités officiels, tels le Projet Blue Book, le Projet Sign ou le Projet Grudge, réunis pour réfléchir sur la questions des ovnis, étaient forcément voués à l'échec puisqu'infiltrés par des membres du MJ-12 ayant pour mission de saboter leurs conclusions.

Ce document est-il authentique ? La plupart des ufologues en doutent, mais, imaginaire ou non, il est en tout cas à l'origine de cette fameuse théorie du complot qui prospère aujourd'hui. Une hypothèse qui fait partie de cet incroyable engouement dont jouissent les ovnis aujourd'hui, une véritable mode qui surprendrait sans doute Jesse Marcel s'il était encore en vie ! Car les extraterrestres sont sortis du domaine de la rumeur pour devenir un sujet pris au sérieux par le plus grand nombre. Et si le gouvernement américain n'a toujours pas changé sa position officielle sur les questions qui s'y rapportent, l'affaire Roswell a de toute évidence transformé les mentalités.

Ajoutez-y le récent regain d'intérêt pour ce thème du cinéma et de la télévision et vous comprenez pourquoi il passionne tant les esprits, au point de générer parfois une certaine paranoïa. Et l'on peut avancer sans se tromper que *X-Files* a joué un rôle capital dans cette transformation. Car, a travers les intrigues développées dans la série, Chris Carter et ses scénaristes ont habilement distillé la plupart des théories existant sur le sujet. Ce n'est pas nouveau : il n'existe pas de meilleur moyen que la fiction pour faire passer un message. Et, ces cinq dernières années, *X-Files* aura sans doute fait avancer davantage la cause de l'ufologie que les discours des spécialistes depuis cinquante ans !

Bien sûr, en apparence, la principale motivation de Fox Mulder est de retrouver sa petite sœur disparue, mais on peut dire que derrière cette intrigue, le véritable propos de la série découle de l'affaire Roswell. On peut même dire que la plupart des histoires mentionnent la dissimulation de preuves par le gouvernement de l'existence des extraterrestres, en particulier les fameux dossiers concernant le Majestic 12. Et leur impact sur les spectateurs a été autrement décisif que les dizaines de documentaires réalisés auparavant par des ufologues pour tenter de convaincre le public.

Dans le même domaine, Dark Skies est encore plus spécialisée. Car *X-Files* s'intéresse à toutes les facettes du paranormal, cette autre série est concentrée sur les ovnis. Dans de nombreuses interviews, son co-créateur Bryce Zabel a d'ailleurs affirmé combien l'affaire Roswell n'était pas seulement pour lui une source d'inspiration, mais bien un événement capital lié à l'existence des extraterrestres.

Dans Dark Skies tout y est, des débris métalliques de l'épave aux aliens autopsiés, en passant par le groupe Majestic 12 et les mystérieux Men In Black popularisés par le film de Barry Sonnenfeld. Et l'on se souviendra que dans le pilote, le patron du Majestic 12 révèle au personnage principal que même le Président Kennedy n'est pas au courant de ce dossier, et ce suite à une directive de son prédécesseur !

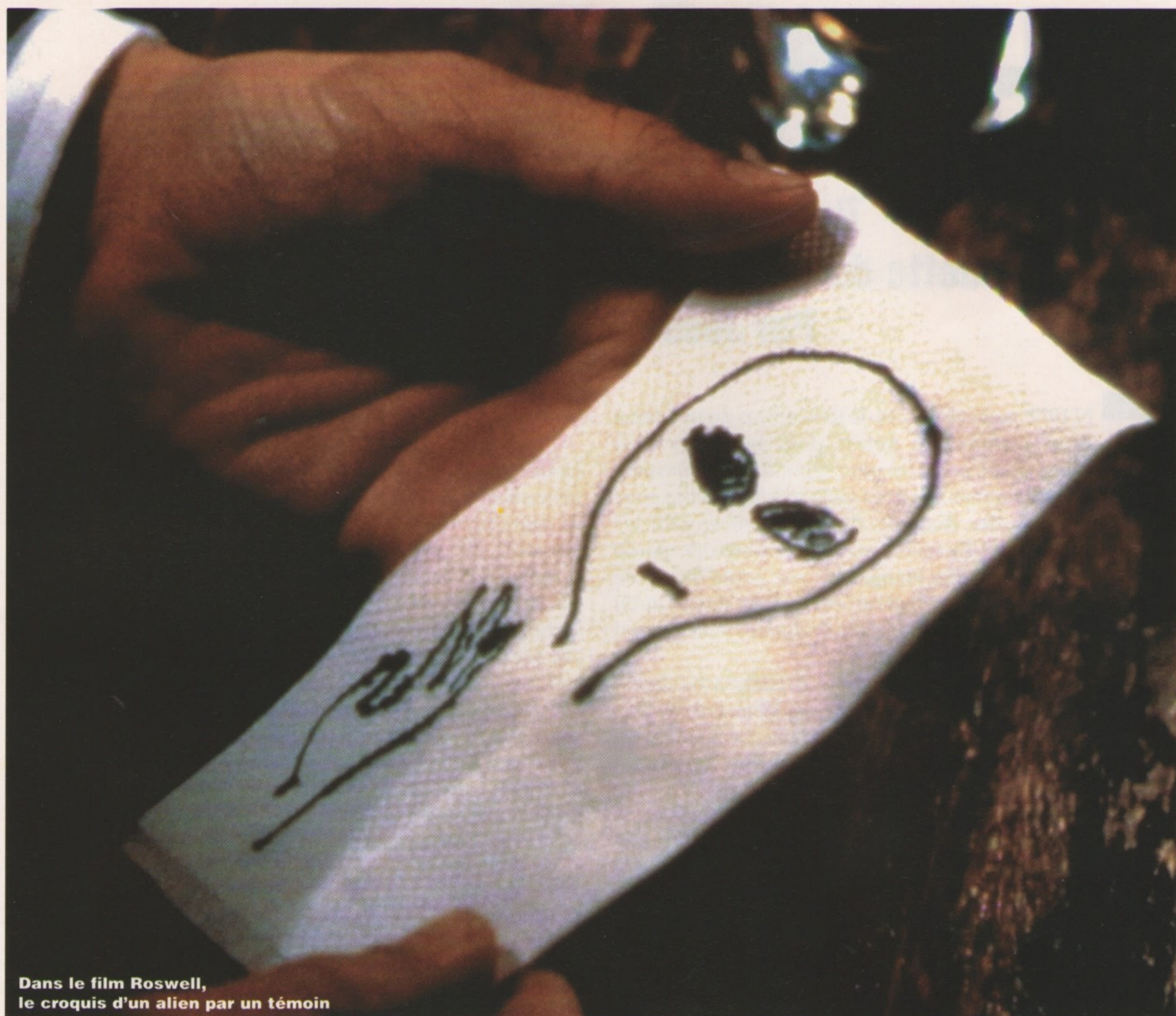
Parallèlement à X-Files, la mode des extraterrestres doit aussi beaucoup à Independence Day. Et rappelez-vous : au début du film, avant l'invasion proprement dite, il est bien précisé que les aliens ont fait une visite sur la Terre, et plus exactement à Roswell en juillet 1947. Et tant le vaisseau spatial que les corps d'extra-terrestre découvert par le Président lorsqu'il visite la zone 51 sont bien décrits comme étant en rapport avec le crash !

Cela dit, même si ces œuvres de fiction ont beaucoup fait avancer la cause de l'ufologie, les rangs des incrédules sont encore bien fournis, et l'affaire Roswell n'a pas fini de donner lieu à des débats passionnés. Et même si la preuve est faite un jour que le crash était bien celui d'un engin extraterrestre, cette théorie a été pendant si longtemps tournée en dérision par les gens dits sérieux que la réputation de certains de ses protagonistes en a été ternie à jamais. En particulier Jesse Marcel qui fut carrément ridiculisé par les autorités militaires. Quant à tous les témoins des faits, ils affirment que leur vie a été gâchée par des menaces plus ou moins directes qui leur enjoignaient de ne pas révéler ce qu'ils avaient vu lors des faits.

Aujourd'hui, même si les partisans de l'ufologie ont davantage droit de cité, le mystère reste complet. Des aliens ont-ils réellement atterri à Roswell ? Le gouvernement américain a-t-il tout mis en œuvre pour désinformer le public ? A ce jour, aucun camp n'a encore apporté suffisamment de preuves pour faire triompher ses positions. Et si l'existence des extraterrestres est prochainement démontrée ce sera peut-être par un autre biais. Par exemple cette récente découverte sur la planète Mars de traces de vie microscopiques. S'il est ainsi scientifiquement démontré que des cellules vivantes peuvent se développer en dehors de la Terre, ce sera une révolution dans notre perception de


***L'autopsie* reconstituée avec des mannequins de cire**

Illustration : Roswell Museum



Dans le film Roswell, le croquis d'un alien par un témoin

l'Univers. De manière définitive, nous se serons plus au centre de la Création mais de simples citoyens de notre galaxie ! Car, en toute logique, si l'on admet que des microbes peuvent exister hors la Terre, pourquoi par des créatures plus évoluées, voire intelligentes ?

En attendant, qu'on le veuille ou non, Roswell est devenu le symbole d'un certain folklore ufologique. Et malgré le caractère objectifs d'un certains nombre de faits dans l'affaire, elle relève davantage du domaine de la légende que de celui de la Science. Et pour que les choses changent, peut-être faudrait-il que surviennent d'autres événements du même genre. Reste que Roswell est aujourd'hui l'un des mystères les plus fascinants qu'ait pu connaître l'humanité, et que la seule évocation de ce lieu trouble les gens les moins passionnés. Un chercheur qui s'était rendu sur les lieux avoue avoir ressenti une intense émotion lorsqu'il a posé le pied à l'endroit où des extraterrestres ont peut-être atterri il y a cinquante ans. Et cette fièvre qui entoure l'affaire n'en finit plus de monter avec la multiplication des livres ou des sites internet qui lui sont consacrés. Paradoxalement, il semble que le manque de preuves irréfutables accréditant la thèse du crash, ne relâche pas l'intérêt du public. Sans doute parce que les mystères passionnent toujours les foules : parlerait-on toujours de Jack l'Eventreur aujourd'hui si l'on avait découvert son identité ? ●

LE SUCCÈS DE *X-FILES* A BEAUCOUP TRANSFORMÉ LES MENTALITÉS

HANGAR 18

Rencontre avec Gary Collins, la vedette de *Hangar 18*, un film culte sur les ovnis.

Par Jesse James Garrett

EN 1977, suite au succès de Rencontres du troisième type, l'intérêt du public pour les ovnis s'est grandement accru. Et pour répondre à la demande d'informations des gens qui se passionnaient pour le sujet, des dizaines de livres ont envahi les étalages des librairies. De même, nombre de films ont abordé la question. En particulier Hangar 18, une petite merveille produite dans les années 80 et qui est tombée dans l'oubli en même temps que se dégonflait l'engouement général pour les histoires d'extraterrestres.

Heureusement, grâce au phénomène *X-Files*, la mode est revenue, et le culte dont film fut l'objet est aujourd'hui réactivé.

Hangar 18 a été la première fiction produite par Schick Sunn Classics, une compagnie qui avait produit avec un certain succès plusieurs documentaires sur le paranormal. L'un des plus marquants fut *In Search Of Noah's Ark* qui prétendait que des vestiges de L'Arche de Noé, le fameux vaisseau évoqué dans la Bible, se trouvaient sur en Turquie sur le Mont Ararat.

Premier film de James L. Conway, bien connu des trekkies pour avoir réalisé nombre d'épisodes de *Star Trek : Nouvelle génération*, *Deep Space Nine* ou *The Voyager*, *Hangar 18* fut aussi la toute première œuvre de fiction à évoquer le crash de Roswell. Car, curieusement, si le cinéma utilisait depuis longtemps le thème des extraterrestres, aucun film ne basait sur des faits réels. *Hangar 18* le faisait ouvertement puisque ce titre fait référence au hangar d'une base de l'Ohio où tous les débris de l'épave auraient été réunis pour être analysés par des spécialistes.

Le film commence par un mystérieux accident cours d'une mission de routine d'une navette spatiale. En résulte la mort horrible d'un astronaute et la destruction d'un satellite ultra sophistiqué. Peu après, les débris d'un vaisseau extraterrestres sont retrouvés dans le désert de l'Arizona. Craignant des répercussions sur les élections présidentielles qui se dérouleront deux semaines plus tard, un conseiller de la Maison Blanche nommé Gordon Cain (et joué par Robert Vaughn) ordonne que l'on fasse disparaître toutes les preuves de ce crash et que l'on emmène l'engin extraterrestre dans une base top-secrète de la NASA.

Pendant ce temps, les deux astronautes suivants, Steve Bancroft et Lew Price (joués respectivement par Gary Collins et James Hampton) sont accusés d'avoir provoqué l'accident. Dans leurs efforts pour se disculper, ils examinent les enregistrements radar de la mission pour découvrir qu'on les a falsifiés. De plus, Harry Forbes (Darren McGavin), le seul homme à savoir ce qui s'est vraiment

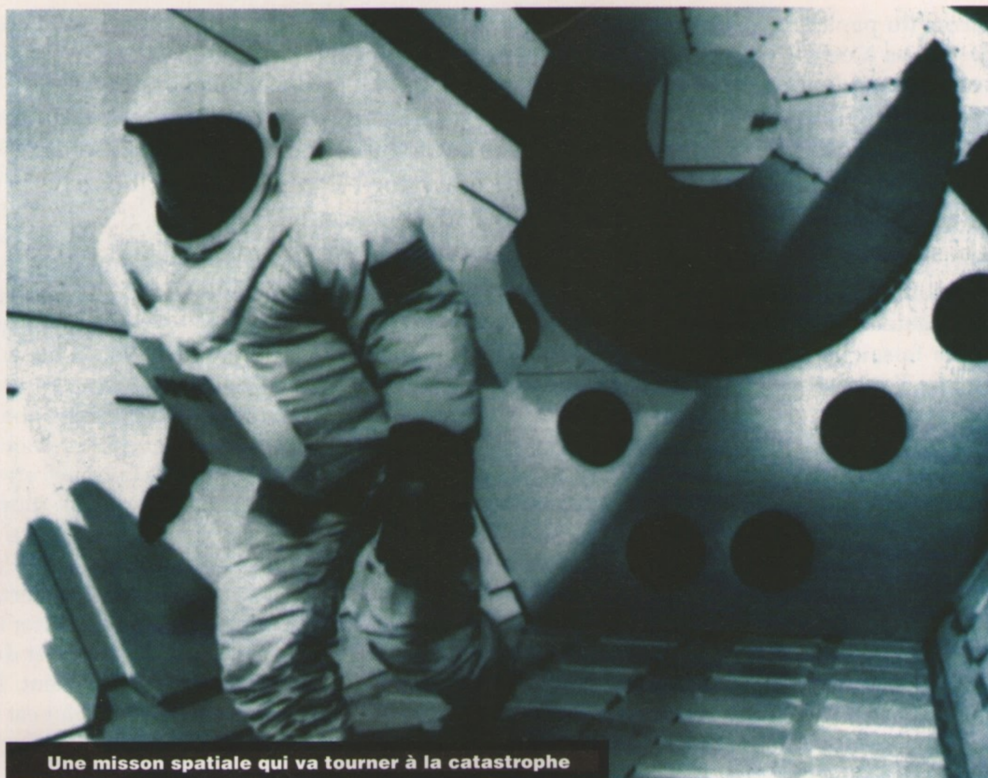


L'astronaute Steve Bancroft (Gary Collins) et son collègue blessé (James Hampton)

Photo courtesy Kobal Collection

passé, a mystérieusement disparu. Forbes avait été affecté au Hangar 18 pour étudier le vaisseau alien. Là, il avait rassemblé une équipe de spécialistes, dont un linguiste chargé de décrypter les inscriptions figurant sur l'engin.

Continuant leurs recherches, Bancroft et Price vont se rendre en Arizona pour tenter de retrouver des traces du crash. Là, ils découvrent des roches dont l'aspect indique clairement qu'elles ont été exposées à une intense source de chaleur. Mais les analyses qu'ils en feront ne pourront pas démontrer que cette chaleur est d'origine extraterrestre.



Une misson spatiale qui va tourner à la catastrophe

Photo courtesy Kobal Collection

Au Hangar 18, on assiste aussi à de troublantes découvertes. Réalisant que les symboles extraterrestres se rapprochent de motifs figurant dans les pyramides égyptiennes, le linguiste essaie de mettre au point un programme informatique pour en comprendre le sens. De leur côté, les astronautes arrivent vite à la conclusion qu'il leur faut se rendre au *Hangar 18* pour trouver les preuves dont ils ont besoin pour se disculper. Mais alors qu'ils approchent du but, Gordon Cain, le conseiller présidentiel, ordonne que l'on supprime tous les gens impliqués dans l'affaire, en particulier les astronautes, et que l'on détruise les preuves du crash.

Price est tué par les *Men In Black*, mais Bancroft parvient à s'échapper. Après avoir réussi à entrer dans le *Hangar 18*, il tombe sur Forbes qui lui parle du vaisseau extraterrestre. D'après le chercheur, il s'y trouve des informations capitales pour l'humanité. Non seulement l'engin renferme une liste de points stratégiques comme des pôles industriels, des installations militaires ou des villes importantes, mais il apparaît que ces lieux seront le cadre d'atterrissages de vaisseaux dans la perspective d'une invasion extraterrestre. Et finalement, malgré tous les efforts du gouvernement pour cacher cette menace à la population, la vérité éclatera à la face du monde.

Dix-huit ans plus tard, l'acteur Gary Collins se souvient encore très bien de ce film. « On passait la plupart de notre temps dans un Holiday Inn a essayer d'empêcher le sable de passer sous la porte de notre chambre ! A part ça, j'ai beaucoup apprécié les six ou sept semaines que j'ai passées au Texas pour le tournage». D'après lui, les producteurs ont décidé de faire ce film après avoir réalisé des études marketing hyper sophistiquées pour découvrir un sujet que le public avait envie de voir traiter. « Ils ont rempli un ordinateur avec des tas de données démographiques ou autres, pour découvrir que l'affaire de Roswell continuait d'intriguer beaucoup de monde. Le sentiment général était qu'il s'était vraiment passé quelque chose et que les autorités avaient tout mis en œuvre pour le dissimuler.

Pour incarner leurs personnages d'astronautes, Collins et son partenaire, James Hampton, sont tombés d'accord sur le fait qu'il valait mieux pour eux ne pas en savoir trop sur l'affaire. En se documentant trop avant le tournage ils perdraient une certaine fraîcheur par rapport aux informations qu'ils sont censés découvrir dans le film. «Nos personnages étaient ceux auxquels le public était censé s'identifier, explique-t-il, alors il fallait que l'on soit aussi surpris que lui !»

Déjà troublés par le sujet du film, les acteurs et les membres de l'équipe ont ressenti une drôle d'impression dans le hangar désaffecté où l'essentiel du film a été tourné. « Il se trouvait dans une ancienne base de l'Air Force que la production avait louée pour 900 dollars, se souvient Gary Collins. Quand on y est entré pour la première fois, il y avait

"LES PREUVES ABONDENT POUR MONTRER QUE LE CRASH A EU LIEU"

encore du papier dans les machines à écrire, des stylos et des tasses à café. Comme si une arme mystérieuse avait subitement désintégré tous les êtres vivants qui se trouvaient là. C'était vraiment très étrange...»

Mais, au cours du tournage, l'événement qui a le plus marqué l'acteur n'avait rien de surnaturel. « C'était le Rattlesnake Roundup, raconte-t-il, une sorte de compétition locale qui se produit une fois par an. Pendant trois jours, tous les hommes du coin écumaient les environs pour attraper des serpents à sonnettes. Le vainqueur était celui qui en ramenait le plus. L'endroit où se faisait le décompte était le terrain de basket de l'école. Il y avait des serpents par milliers et le vacarme qu'ils faisaient ensemble était assourdissant. Tout tournait autour d'eux : on pouvait s'acheter des ceintures ou des bottes en peau de serpent, manger du steak de serpent cuit au barbecue et même dépouiller soit même un serpent. Je me souviens aussi qu'ils en récoltait le venin pour le donner à des hôpitaux. C'était un spectacle étonnant de voir tous ces gens marcher tranquillement au milieu des reptiles avec leurs bottes de cow-boys. Je me suis inquiété de savoir s'ils ne risquaient pas de se faire mordre à la jambe et ils m'ont répondu que la chose était impossible car les serpents à sonnettes ne savent que se tenir horizontalement. Alors j'ai tenté l'expérience et c'était très impressionnant».

Pour revenir aux ovnis, si Collins n'en a jamais observé, il pense que de nombreux témoignages plaident en faveur de leur existence. « J'ai discuté avec pas mal de pilotes de l'Air Force, confie-t-il, et tous m'ont dit que là haut on pouvait voir des trucs bizarres. Ce sont des gens qui sont sobres et sains mentalement, alors je vois mal pourquoi on ne les prendrait pas au sérieux». Pour l'acteur, même les gens qui prétendent avoir été enlevés méritent qu'on s'intéresse sérieusement à leur cas. « Il est quand même troublant d'observer que les histoires qu'ils racontent se recoupent, argumente-t-il, y compris lorsqu'ils donnent une description précise des extraterrestres». Et d'exprimer son respect pour ces témoins qui s'exposent au ridicule en dévoilant ce qui leur est arrivé. « Certains sont prêts mettre en jeu leur carrière et leur réputation pour aller jusqu'au bout de leurs convictions, dit-il. Ils sont animés par une force intérieure qui ressemble à la foi que l'on peut avoir en Dieu».

Et puis il a aussi la fameuse théorie du complot. Pour Gary Collins, le fait que cette histoire soit de plus en plus prise au sérieux par la population américaine est une conséquence de l'affaire du Watergate. « A partir de là, dit-il, les gens ont arrêté d'avoir une confiance aveugle dans leurs institutions. Certains pensent que les médias ont eu raison de faire éclater la vérité. D'autres qu'ils n'ont fait générer du cynisme et du manque de respect pour le gens qui nous gouvernent. En tout cas, vraie ou fausse, cette histoire de complot est un excellent scénario !»

Hangar 18 a-t-il fait de Gary Collins un acteur culte ? En tout cas, encore aujourd'hui, il est abordé par des fans qui lui font part de leur passion pour le film. Et de conclure avec fierté : «J'ai bien l'impression que ce film est devenu un classique !» ●



Harry Forbes (Darren McGavin) étudie l'intérieur du vaisseau alien

Photo courtesy Kobal Collection

CRASH STORIES

Un petit album d'images tirées de films ou de séries inspirées par l'affaire Roswell.

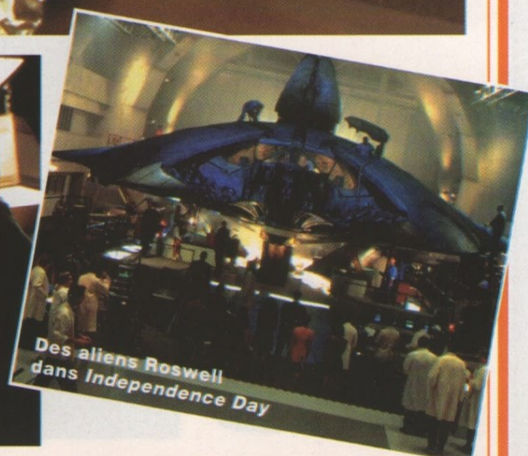
Kyle MacLachlan dans *Roswell*, un téléfilm qui reconstitue tous les éléments de l'affaire (voir photo de l'affaire en page 30)



Le secret de Roswell dans Star Trek : Deep Space Nine



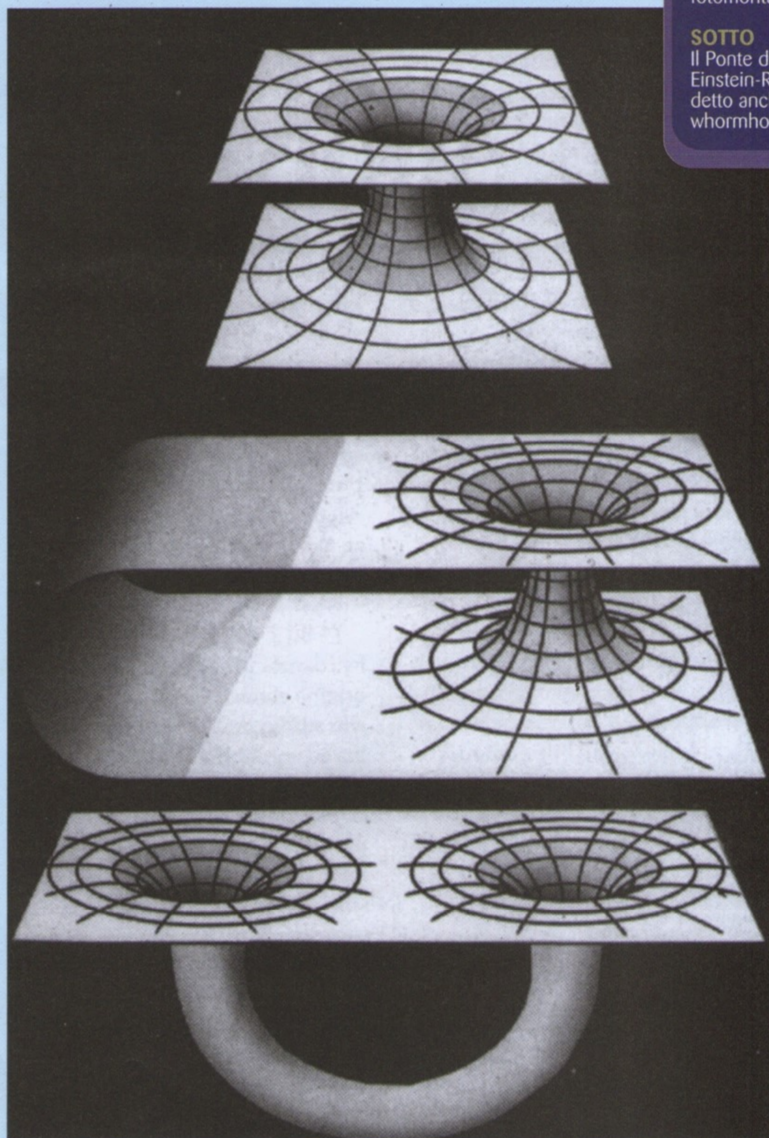
Roswell : version de *Dark Skies*



Des aliens Roswell dans *Independence Day*

eventualità? I cosmologi Stephen Hawking e Roger Penrose pensano che, in tal caso, esista una sorta di "censura cosmica" che impedisca di cambiare le relazioni causali e che quindi il crono-viaggiatore venga impedito in continuazione nella sua azione di disturbo del passato. Ad esempio, se egli stesse per uccidere il nonno facendogli cadere inavvertitamente un masso sulla testa, l'azione gli sarebbe continuamente "impedita" da qualcosa. In effetti, in una puntata del Doctor Who, poiché Rose, l'attuale sua compagna di viaggio, intende ritornare nel passato, per salvare il proprio padre dal morire per un incidente d'auto, questa stessa sua azione genera un paradosso tale da provocare delle lacerazioni spazio-temporali, dalle quali emergono degli agghiaccianti mostri alati che iniziano a far scomparire tutte le persone viventi! Ma questi interventi esterni "bonificanti" la realtà dai paradossi spazio-temporali non causerebbero inoltre forti contrasti con il concetto filosofico di libero arbitrio? Una soluzione diversa è quella che fa riferimento alla teoria a "molti mondi" di Hugh Everett III. Utilizzando la meccanica quantistica, Everett pensa che esistano tante copie di universi per quanti siano gli stati quantistici associati a certi eventi. Ad esempio, si sa che un neutrone decade in altre particelle in un certo tempo medio ma non si sa l'istante esatto del decadimento. Ebbene secondo questa teoria esisterebbero tanti universi quanti sono gli "istanti fondamentali" (chiamati "crononi" e pari ognuno a 10^-43 secondi) in cui il protone decade. Quindi in ogni universo ci sarebbe un "istante" in cui il neutrone decade. Parimenti, ci sarebbero universi in cui Rose salva suo padre e universi in cui questo non avviene, cosicché verrebbe meno il paradosso precedente. L'universo dunque si sdoppierebbe in una "variante": ed anche questa possibilità è stata contemplata dagli "informatissimi" creatori del Doctor Who! Infatti in un successivo episodio Rose incontra suo padre vivente, in un diverso contesto di realtà, insomma in un Universo parallelo! Dunque, sembrerebbe che la possibilità di realizzare viaggi spazio-temporali sia finalmente uscita dai film e dai romanzi di fantascienza per divenire patrimonio scientifico accettato dalla comunità scientifica internazionale. La teoria esiste: occorre però individuare e realizzare una tecnologia più conveniente; non dimentichiamoci però che la possibilità di manipolare lo scorrere del tempo offre panorami culturali completamente inediti, confermando la forza del ragionamento scientifico, e sottolineando ancor di più quanto sia vivido nell'uomo l'impulso di evasione dalla comune realtà, verso una frontiera, sia spaziale che temporale, implicante un nuovo riconoscimento di se stessi. Nella speranza, comunque, di non imbattersi in un "Q", (gli insopportabili abitanti e padroni del continuum spazio-temporale), sempre pronti a rimaneggiare la realtà a proprio piacimento, innervosendo non poco i malcapitati capitani delle astronavi di Star Trek!





SOPRA
Che conseguenze storiche potrebbe avere un eventuale viaggio nel passato? Forse è quanto sta cercando di spiegare Einstein a Marylin, in questo umoristico fotomontaggio.

SOTTO
Il Ponte di Einstein-Rosen, detto anche whormhole.



scorciatoia tra due punti molto distanti, potrebbero consentirci di arrivare all'obiettivo prima della luce, superandone quindi, anche se con uno stratagemma, la velocità.

Il problema però sarebbe quello di produrre dei tunnel spazio-temporali tra due punti della stessa realtà: perciò occorrerebbe una vera e propria macchina del tempo, che potrebbe essere simile ad un collisore per la produzione di una bolla di plasma quark-gluoni, con un dispositivo di implosione cui sottoporla per giungere alla creazione di un minuscolo cunicolo di tarlo, uniti ad un dilatatore per ingrandirlo e stabilizzarlo, ed ad un differenziatore per stabilire una variazione permanente di tempo tra le due estremità. Teoricamente dunque ciò sarebbe più che fattibile, anche se molto complesso e di difficile realizzazione.

Ma se il tempo "è fuori dalla scienza e non scorre da alcuna parte" come può essere possibile arrivare a padroneggiarlo in modo tale da usufruirne per i viaggi nel futuro o nel passato? Ciò si può risolvere con una sorta di miscellanea alchemica che contempla concetti quali lo spaziotempo elastico, i cunicoli di tarlo, i worm-wholes, l'antigravità, le fusioni di vuoto quantistico, le schiume esotiche, le corde cosmiche, tutte ad hoc appunto per il collisore, un dispositivo di implosione, un dilatatore e un differenziatore. Che è molto simile al meccanismo utilizzato da H.G. Wells nel suo celebre romanzo "La macchina del tempo". «La macchina descritta nel romanzo prendeva parte al trasporto temporale andando avanti e indietro con il guidatore - osserva Davies - mentre la nostra macchina (dello spaziotempo) funziona facendo compiere al viaggiatore uno spostamento nello spazio che termina nel passato».

Se queste asserzioni sembrano tutte forzatamente ipotetiche e velate dall'ombra di un sogno lontano a venire, la scienza tuttavia non si è arrestata, ma anzi ha preso spunto anche dalla immaginazione dei numerosi scrittori di fantascienza.

Infatti sulla teoria dei "wormholes" si basa infatti anche il libro "Contact" di Carl Sagan da cui è stato tratto l'omonimo film.

Infatti, nel romanzo del 1986 di Sagan, "Contact", troviamo un passaggio che suonava come una pura fantasticheria ma che era prospettato logico ed accettabile tramite una descrizione scientifica seria e fattuale di un wormhole dello spaziotempo. Ancora: nel libro "Oltre la fisica di Star Trek" scritto dal fisico Lawrence Krauss, si scopre che ad esempio, seppur con mille difficoltà (che Krauss analizza una per una) il motore a curvatura che permette di superare globalmente la velocità della luce un giorno potrebbe anche essere realizzato e che i viaggi a ritroso nel tempo non sono poi così impossibili come si potrebbe ritenere.

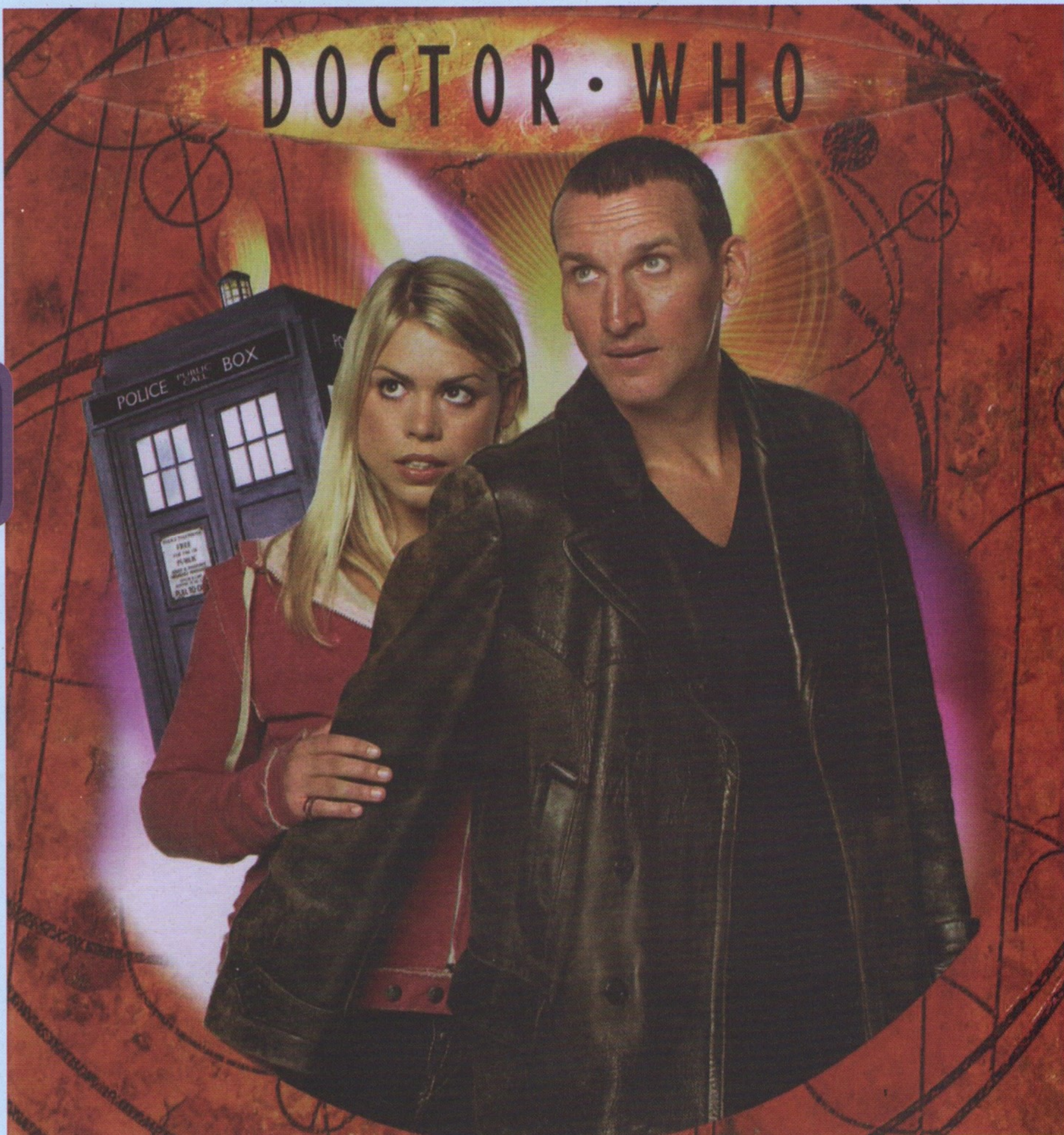
Inoltre, alcuni noti fisici, M. Rosenbluth, F. J. Dyson, E. Taylor, iniziarono a prospettare sistemi per viaggiare oltre il nostro sistema solare dando vita al famoso "Progetto Orione": esso consisteva in realizzare astronavi che, mediante esplosioni atomiche, avrebbero messo in orbita direttamente dei carichi utili di oltre centomila tonnellate seguite poi da una supernave di seconda generazione che, costruita direttamente nello spazio, avrebbe portato dei coloni sulle stelle più vicine. La partenza della navetta atomica sarebbe stata spettacolare. Una immensa costruzione alta un paio di chilometri e del peso di centomila tonnellate sarebbe stata spinta direttamente in orbita dalla esplosione graduata di oltre duecento bombe atomiche. La supernave finale destinata alle altre stelle, lunga decine di chilometri, sarebbe stata invece costruita direttamente nello spazio decollando da un'orbita circumsolare posta ben lontano dalla Terra e avrebbe raggiunto un centesimo della velocità della luce spinta dall'esplosione ritmica di circa 200mila bombe II (chiamate pudicamente unità propulsive). La durata prevista per il viaggio era stimata sui 400-600 anni per cui solo i lontani discendenti dei coloni in partenza, veri abitanti di una mostruosa arca di Noè, avrebbero visto i nuovi mondi di Alpha Centauri.

A FIANCO
La locandina di "The time machine", sui viaggi nel passato e nel futuro.

SOTTO
Anche la scienza si interessa seriamente dei viaggi nel tempo, come dimostra questa copertina di "New Scientist" del 20 aprile 1996.



IN APERTURA Rose Tyler e il Doctor Who viaggiano nel tempo a bordo di una cabina telefonica.



Ma al momento non siamo neppure sicuri se Alpha Centauri, la stella più vicina, possegga pianeti. È parere comune che quasi tutte le stelle hanno pianeti, ma la probabilità che qualcuno di questi sia di tipo terrestre è purtroppo minima!

Il fisico Tullio Regge prospetta inoltre un altro meccanismo di propulsione per una astronave, basato sul concetto di ramjet. «Questo tipo di astronave, sostiene Regge, sarebbe dotata a prua di un grande imbuto adatto a raccogliere il tenue gas interstellare, costituito in gran parte da idrogeno. Questo gas una volta compresso verrebbe utilizzato in motori a fusione nucleare per fornire una spinta ulteriore all'astronave. Il guaio presente è che non esistono ancora motori a fusione anche se non si esclude affatto che essi diventino realtà fra circa mezzo secolo».

Tornando ai nostri crononauti, come il "Doctor Who" o il sedicente John Titor (nuovo personaggio curioso che recentemente in Internet ha dichiarato di provenire dal futuro per ammonire gli esseri umani sulla incombente guerra globale, affascinando cybernauti e taluni mass-media), come potrebbero essere esenti dai paradossi, che inevitabilmente avvengono quando si torna nel passato, come la violazione del principio di casualità, che afferma che la causa deve sempre precedere l'effetto? Come più volte evidenziato, se un viaggiatore uccidesse il proprio nonno, non si cadrebbe quindi in questa illogica

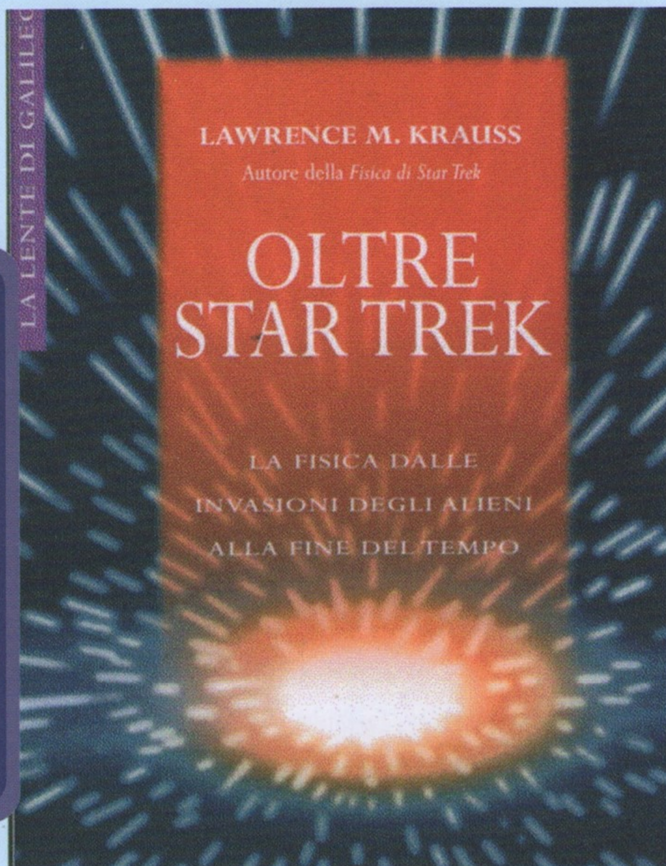




IN APERTURA
Nella pagina a fianco, la copertina di Contact, il romanzo di Carl Sagan ispirato alla teoria dei whormholes.

IN ALTO
Paul Davies (a sinistra), teorico del viaggio nel tempo e Lawrence Krauss mentre misura umoristicamente l'universo di Star Trek.

RECENTEMENTE È RIAPPARSO SUI NOSTRI SCHERMI UN PERSONAGGIO FANTASTICO, CREATO DALLA FERVIDA IMMAGINAZIONE DELLO SCENEGGIATORE INGLESE RUSSEL T. DAVIS: "IL DOCTOR WHO". INIZIALMENTE REALIZZATO DALLA BBC, negli Anni 60, come un telefilm di stampo gotico-fantascientifico, per scopi pedagogici-culturali, riscosse un tale successo che, non solo la serie si è protratta fino ai nostri giorni (siamo a quota 27 stagioni), ma si è anche arricchita di effetti speciali notevoli e di trame iper-tecnologiche ed avveniristiche. Doctor Who è un Signore del Tempo (Timelord), un extraterrestre, ultimo superstite del pianeta Gallifrey che compie viaggi spazio-temporali a bordo del Tardis (Time and Relative Dimension in Space); un veicolo che si presenta esternamente come una vecchia cabina telefonica della polizia inglese, mentre internamente si presenta come una nave spaziale circolare di notevoli dimensioni.
Il misterioso dottore (Who in inglese significa "chi"), periodicamente si rigenera, allo scadere del suo ciclo vitale o in caso di morte, in un nuovo corpo per un massimo di dodici rigenerazioni. Al momento il nostro dottore è alla sua decima rinascita, con il volto dell'attore David Tennant (succeduto al bravissimo e pluripremiato Cristopher Eccleston). Il telefilm è supportato da un cast di produttori, sceneggiatori, esperti di computer graphic, consulenti storici e scientifici, nonché attori, veramente notevoli; basti dire che persino gli art directors di Matrix hanno prestato la loro opera! Personaggio singolare, il "Dottore" solca con il suo Tardis i vortici spazio-temporali incontrando personaggi del passato terrestre, e creature degli spazi siderali, cercando sempre di non alterare la storia e di difendere l'Universo dalla spietata razza dei Dalek e dei Cyberuomini.
Doctor Who potrebbe essere considerato, dunque, l'antesignano dei viaggi-spazio-temporali! Ma negli anni '60 troviamo anche lo scrittore Gene Roddenberry (affascinato anch'egli dai viaggi spazio-temporali), ideatore dalla serie televisiva Star Trek, la cui protagonista assoluta è l'astronave Enterprise. Dalla sua geniale creatività sono nate ben cinque serie in cui il famoso scrittore ha descritto l'evoluzione di una possibile nave interstellare e delle sue avventure con il suo famoso equipaggio, partendo dalla prima più semplice a propulsione, fino ad arrivare passando attraverso la Voyager a curvatura spazio-temporale (in grado di muoversi da una stazione orbitante situata ai limiti dell'Universo "la Deep Space Nine"). L'ultima sua postuma realizzazione è la meravigliosa astronave Andromeda che cavalca l'iperspazio attraverso le stringhe cosmiche, in grado di compiere repentine frenate nello spazio capovolgendosi, e comandata da una sofisticata intelligenza artificiale che non solo si espande in tutta la nave con sofisticati ologrammi, ma persino presente insieme all'equipaggio nelle vesti di una seducente, nonché efficientissima cyber-girl avatar. Il mondo di Star Trek ha dunque affascinato non poco gli scienziati; non per niente, il fisico Lawrence Krauss ha dedicato ben due libri a queste serie, con il beneplacito del grande scienziato Stephen Hawking che ritiene la fantascienza uno degli sproni più grandi per le menti scientifiche.
Certo è che i viaggi nello spazio cosmico ed attraverso il tempo sono affrontati più volte dal piccolo e grande schermo: ma questi sogni, queste immaginazioni letterarie, potrebbero oggi trovare dei riscontri reali e non essere perciò più relegate negli annali della fantascienza. Proprio in questi ultimi anni, gli scienziati che effettuavano ricerche sulla questione sono giunti ad una sensazionale conclusione: i viaggi nel tempo potrebbero essere realmente effettuabili. E la macchina adatta a tale scopo è chiamata "wormhole" cioè " buco di verme" o anche tunnel spazio-temporale. Si tratterebbe di una galleria di spazio-tempo incurvato predetto da Einstein nella sua teoria generale della relatività.



A LATO Il libro scientifico di Krauss sulla fisica di Star Trek.

AL CENTRO Albert Einstein che,nella sua teoria generale della relatività, aveva predetto l'esistenza di una galleria di spazio-tempo incurvato.

SOTTO H.G.Wells, tra i primi romanzieri a teorizzare il viaggio nel tempo.

Ma il vero viaggiatore nel tempo non si accontenta della sua mente; egli sogna il salto spettacolare, che lo elevi al di sopra di tutti gli altri, che lo conduca fisicamente oltre le barriere del qui e del là.

Così secondo Paul Davies, matematico di fama mondiale, autore del libro "Come costruire la macchina del tempo" la possibilità di viaggiare nel futuro non è più così remota ed impossibile grazie alla applicazione concreta della teoria einsteniana della relatività speciale.



Gli scienziati come Davies citano il famoso (anche tra i non addetti ai lavori) "paradosso dei gemelli", secondo il quale al ritorno da una missione nello spazio un astronauta scoprirebbe di essersi spostato anche nel tempo, ritrovandosi al rientro più giovane del proprio gemello, grazie alla velocità della sua astronave: più ci si avvicina alla velocità della luce, infatti, più il tempo rallenta. Quindi il viaggio nel futuro sarebbe teoricamente possibile e, secondo Davies, tecnicamente realizzabile, anche se per ottenere un risultato significativo sarebbe necessario un enorme dispendio energetico (circa dieci miliardi di miliardi di joule, equivalente all'energia totale prodotta dall'umanità nel corso di parecchi mesi).

Sarebbe invece più complicato spostarsi nel passato, poiché esistono degli ostacoli di carattere logico, e primo fra tutti il fatto che un'eventuale interferenza su ciò che è stato rischierebbe di compromettere il nostro presente-futuro.

Ma nonostante queste constatazioni ed ipotesi non molto positive ed allettanti, da tempo gli scienziati si adoperano affinché possano essere risolte queste possibili problematiche. In realtà, è proprio la velocità della luce il maggiore ostacolo al viaggio nel passato; ma secondo Davies, i "cunicoli di tarlo", gallerie nella struttura dello spazio che fungono da

